



RASSEGNA **STAMPA**

5 settembre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 15 - N. 244 - € 1,20

 Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Sabato 5 settembre 2015

Perché è **INGIUSTO** collegare la battaglia per la biblioteca a **MATERA 2019**

di **LUCIA SERINO**

Tra poco anche il ritardo nella consegna delle cedole librarie per i sussidiari di prima elementare sarà uno scandalo. "Ma come, nella

città capitale della cultura, i bambini non sono messi in grado di aprire i libri il primo giorno di scuola?". Va così, nella baldoria evocativa del concetto di cultura identificata con libri, saperi, ap-

prendimento. Solo così si spiega la polemica, a mio avviso ingiusta (anche del Fattoquotidiano) che aggrava le preoccupazioni per la sorte della biblioteca provinciale segue a pagina 13

Donne&Politica

IL DEFICIT DEL PROGETTO DEMOCRATICO LUCANO

di **ELENA VIGILANTE**

CARA direttrice, come spesso mi capita ho appreso in notevole ritardo del dibattito relativo al rapporto tra le donne e la politica, nato in seguito al suo bel editoriale tra sessismo e gergo calcistico, nel quale con l'acutezza e il coraggio di sempre metteva in evidenza il carattere essenzialmente maschile della politica e del linguaggio della politica nella nostra regione. D'altronde a corroborare la sua tesi mi pare vi siano almeno due vistose circostanze: 1. un Consiglio regionale di soli uomini; 2. la presenza nelle

segue a pagina 9

L'INTERVISTA

Vincenzo Viti: «La Fondazione recuperi Calbi»

a pagina 11

Il viceministro alle Infrastrutture **Riccardo Nencini** ieri sera a Matera, oggi a Potenza (passando per Lauria)

L'INTERVISTA

«Dopo Expo è su Matera che scommette l'Italia»



Il viceministro al suo arrivo nella Città dei Sassi, accolto nella sede del Comune.

MATTARELLA invia i saluti alla Basilicata attraverso l'esponente di governo che ribadisce: «Qui ci giochiamo una partita importante». E fa l'elenco degli investimenti in programma. E sulla politica lucana e il rimpasto di Giunta en passant dice la sua

SANTORO a pagina 8

EMERGENZA RIFIUTI

Cassonetti stracolmi Allarme esteso alla Collina materana

CORRADO a pagina 28

POTENZA

Corte d'Appello di nuovo in bilico Entro dicembre la riorganizzazione

a pagina 12

POTENZA

Affidamento del padre Botte tra fratelli in tribunale

a pagina 18

VI SEGNALIAMO:

POTENZA

Il bilancio arriva in aula e subito dopo si fa la Giunta Cominciano le trattative



LORUSSO a pagina 10

POTENZA

Occupazione di prefabbricato Tensione a Bucaletto

MARTINO a pagina 19

RIONERO

Visioni Urbane Crolla il soffitto Addio ai sogni dei giovani

GERARDI a pagina 24

GRASSANO

Riabilitazione Il Centro S. Paolo inaugura una nuova sede

SPADAFINO alle pgg. 16 e 17

MONTALBANO J.

Calanchi Riserva esclusa dai percorsi E' polemica

CORRADO a pagina 29



Il rione Bucaletto



Il centro di Rionero



Il centro San Paolo



La Riserva dei calanchi

43^a Sagra
Pecorino di Filiano
e prodotti lattiero caseari

5 e 6 settembre
www.pecorinofiliano.it

► **MATERA.**
Notte bianca polemica e silenzi Il comune preferisce il no comment

a pagina 11

SPORT
► **SERIE D**
Cinque è del Potenza Firma e può giocare

Cinque
a pagina 32

2/6 settembre 2015 **SESTA** edizione
matera e fiera
www.materaefera.com
Piazza della Visitazione - Matera

Vi aspettiamo

LA GAZZETTA di BASILICATA

Sabato 5 settembre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418111 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelloni, 4-b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediteranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
 Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0883/223111 | Taranto: 099/4580211 |
 ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Solo edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213



EMERGENZA NEL MATERANO ALCUNI MUNICIPI INVITANO I CITTADINI A NON BUTTARE LA SPAZZATURA NEI CASSONETTI STRACOLMI

TERRITORIO FRANE ED EROSIONE COSTIERA FANNO IL RESTO

Smaltimento rifiuti in tilt «Tenete a casa i sacchetti»

Metà Basilicata è a rischio desertificazione

I comuni della provincia non sanno dove depositare l'immondizia

Tutto come
previsto
cinque comuni
si consorziano

● Siamo al punto di non ritorno. Come previsto, del resto. I Comuni materani non sanno più dove andare a depositare i rifiuti, tanto che alcuni municipi invitano i cittadini a tenersi i sacchetti per qualche giorno in casa (sui balconi) senza portarli ai cassonetti. Intanto, alcuni comuni (cinque) si sono consorziati affidando la gestione della raccolta differenziata e lo smaltimento ad un unico soggetto esterno.

SALERNO A PAGINA IX >>



SMALTIMENTO Prime avvisaglie di un'emergenza annunciata nel Materano

Il 75 per cento del
litorale jonico lucano
interessato da continui
fenomeni erosivi

● Il 55% del territorio lucano è a rischio desertificazione. Lo si apprende da uno studio effettuato dal Dipartimento di Scienze Bio-Agroalimentari del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), che ha presentato dati allarmanti, che riguardano tutta Italia. Intanto la Coldiretti rivela che in trent'anni la Basilicata ha perso circa il 17% della sua superficie agricola. A tutto questo si aggiunge il fenomeno dell'erosione costiera che sta divorando la costa jonica.

MIOLLA A PAGINA II >>

CORTE CONTI

La «sorpresa» geologica dell'ospedale e i costi in più

● La così detta «sorpresa geologica» che ha complicato la storia dell'ospedale Lagonegrese prodotto costi, poteva a doveva essere prevista? E da chi? E quando? Sono i temi chiave dell'inchiesta della Corte dei Conti.

RIVELLI A PAGINA IV >>

CITTADINANZATTIVA

Asili nido, costi super E in Basilicata due bambini su tre non trovano posto

● In Basilicata la retta media mensile degli asili nido comunali è di circa 326 euro, rispetto ai 311 della media nazionale: non ci sono stati aumenti delle tariffe rispetto all'anno precedente, ma la regione vanta la retta più alta al Sud, con il triste primato delle liste di attesa poiché il 67% dei bambini non trova posto in un nido comunale. I dati emergono da un'indagine del 2015 realizzata dall'Osservatorio nazionale prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva: sulle liste d'attesa, nella ricerca si evidenzia poi che a Matera il 71% dei bambini non trova posto, rispetto al 61% di Potenza.

SERVIZIO A PAGINA V >>

DALLE ANALISI NON EMERGEREBBERO METALLI PESANTI E IDROCARBURI

Pertusillo killer dei pesci Anche l'Arpab lo «assolve»

● Dopo l'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata anche l'Arpab non ha trovato tracce di sostanze nocive come gli idrocarburi nei campioni di acqua del Pertusillo. Negativi sono risultati anche i test sui pesticidi e su altre sostanze pericolose, tra cui gli Ipa, idrocarburi policiclici aromatici. Resta il mistero: perché sono morti i pesci?

PERCIANTE A PAGINA VII >>



MORIA Pesci morti davanti allo sbarramento della diga

MELFI

Alla Tiberina dell'indotto Fca stabilizzati 40 «interinali»

RUSSO A PAGINA VIII >>

LAVORO

Incidente alla Cmd Atella Tirocinante cade operato d'urgenza

RUSSO A PAGINA IV >>

JESOLO SARÀ L'UNICA RAPPRESENTANTE DELLA BASILICATA

Laura Narciso va in finale per il titolo di Miss Italia



RICORDI Narciso alla finale 2013

● A due anni dalla prima volta, la bernaldese Laura Narciso riconquista la finalissima di Miss Italia. Sarà l'unica rappresentante lucana a concorrere alla finalista per il titolo di più bella d'Italia che sarà assegnato il prossimo 20 settembre in diretta su «La7». Nel 2013 Laura Narciso arrivò a un passo dal sogno. Narciso ha superato la fase di selezione nazionale della giuria tecnica che si è conclusa ieri dopo aver trionfato nelle selezioni regionali.



SACERDOTE Don Marcello Cozzi

DIO MALEDICA L'OCCIDENTE VUOTO EPULONE, GIÀ MORTO

di DON MARCELLO COZZI CESTRIM

Poeta non aveva neanche 50 anni; è morta nelle campagne pugliesi per 27 euro al giorno. Maria, 39 anni, madre di cinque figli, è morta anche lei nelle campagne pugliesi prima di ferragosto. Arcangelo ha 42 anni, tarantino, in coma all'ospedale di Potenza dopo essere stato colto da male nelle campagne di Metaponto.

CONTINUA A PAGINA XII >>

festacgilbasilicata
#laboratoriosud
verso il futuro
POTENZA
Piazza Don Bosco

CGIL POTENZA CGIL BASILICATA

5 SETTEMBRE
SPETTACOLO ORE 21:00
La Morte
CONCERTO ORE 21:30
The Blue Beaters

6 SETTEMBRE
CONCERTO ORE 21:30
bandabardò
L'IMPROBABILE TOUR

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015**PARTITI E GOVERNO**

CONVEGNI E PROGETTI

IL DIBATTITOA Giovinozz, al meeting «Everest 2015»
confronto tra i presidenti della
Regione Puglia e della Regione Liguria**GIOVINAZZO**Da sinistra Michele
Emiliano, il direttore
De Tomaso
e Giovanni Toti

Emiliano come un tornado conquista la «platea azzurra»

«Berlusconi? Prima era un socialista, un uomo di sinistra». «Qui ho tanti amici»

MICHELE COZZI

● **GIOVINAZZO.** Da Fitto a Toti, ma Emiliano occupa ugualmente la scena. Unico protagonista anche quando gioca in campo avverso. È accaduto anche ieri sera a Giovinozz, alle giornate di studio di «Everest 2015», nel confronto con Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria.

Due governatori, alle prese con i problemi delle rispettive Regioni, ma lanciati ad un ruolo nazionale da cui entrambi, almeno per ora, prendono le distanze. «Se un governatore - dice Emiliano - appena eletto invece di discutere dei problemi si mette a parlare di questioni nazionali è preso a bastonate dalla gente. Lo abbiamo già avuto qualcuno che ha fatto così».

Toti, il deficiente designato da Berlusconi, la cui repentina ascesa, come ha sottolineato il direttore della Gazzetta, Giuseppe De Tomaso, che ha animato il dibattito, forse non è estranea all'abbandono di Forza Italia da parte di Fitto.

L'altro, Micheline, il gladiatore, è un «piddino» anomalo: né renziano, né antirenziano, ma essenzialmente «arenziano».

**FORZA ITALIA Silvio Berlusconi**

Emiliano fiuta la piazza, l'arena e si adegua a meraviglia. Così ironizza («prima una foto con Gasparri»), poi ricorda di avere «molti amici qui dentro». Infine si lancia in una laica «apologia» di Berlusconi che strappa gli applausi dei giovani azzurri: «Berlusconi non è in ritirata, è una personalità della storia d'Italia. Merita una pagina dei libri, dei sussidiari. Lo dicevo in passato e la sinistra ha preso talmente sul serio questa mia critica che ha prodotto Renzi, che si merita almeno una pagina e mezza».

E se non bastasse, il governatore ricorda lo striscione che fece affiggere sul Comune di Bari per una visita di Berlusconi. Poi, al termine di un articolato discorso sull'egemonismo della vecchia sinistra arriva a

definire Berlusconi «un socialista, era un uomo di sinistra, prima che andasse a scontrarsi con la vecchia concezione egemonica di quel mondo. E la libertà quella che ci accomuna». E aggiunge: «Berlusconi è un uomo a cui i sentimenti hanno a che fare con la positività non con la negatività». Frasi che non gli risparmiarono le critiche da parte degli anti-berlusconiani di

professione.

Occasione troppo ghiotta. De Tomaso ironizza: «Così Emiliano si candida alle primarie del centrosinistra e del centrodestra». Perché, se non bastasse, Emiliano spiega il centrodestra che vorrebbe: «Noi preferiremmo un centrodestra di FI piuttosto che della Lega. Col centrodestra pugliese, non abbiamo una opposizione che fa terra bruciata. E stiamo collaborando. Mi aspetto da Toti un atteggiamento di collaborazione nella conferenza delle Regioni».

Il presidente della Liguria difende l'alleanza di Forza Italia con Salvini («parla un linguaggio diverso, ma fa crescere la coalizione») e assicura che alla «conferenza delle Regioni non c'è scontro, che non deve esserci scontro tra Sud e Nord. La spending review è ai danni delle Regioni e dei sindaci. Vanno tagliate le tasse, ma non devono dimagrire i Comuni. Le Regioni devono fare una comune battaglia per chiedere un riequilibrio sulla spending. Va messo a dieta lo Stato. Anche le Regioni possono farlo, ma la dieta deve essere equa».

«Sono completamente d'accordo con Toti», sottolinea Emiliano, raccogliendo l'applauso della platea. E, sollecitando il Sud, da De Tomaso, rimarca che «il Mezzogiorno non deve essere una riserva indiana, ma occorre cambiare pagina sul Sud».

Incaltza De Tomaso. I voti a Vendola e Fitto? Emiliano si salva in corner: «Ad en-

trambi lo stesso voto, la sufficienza, anche perché entrambi mi hanno lasciato le stesse cose da fare: sanità, rifiuti, Ilva». Una sufficienza, quindi, risicata. E Renzi? Non mancano le frecciate del governatore pugliese: «Finanziare il jobs act con i fondi del Sud non lo abbiamo apprezzato. Non sarà facile non criticare qualunque governo che non metta il Sud in primo piano».

E la successione a Berlusconi? Toti si chiude a riccio: «Mi occuperò della Liguria. Sono bipolarista, 20 anni di storia comune hanno portato al bipolarismo. Per questo mi auguro che Renzi ci ripensi sul premio di maggioranza alla coalizione. Due coalizioni che si confrontano sui programmi. Noi ci stiamo organizzando per vincere le prossime elezioni. E Berlusconi resta il nostro leader». Poi attacca Fitto: «Non credo sia andato via per gelosia nei miei confronti. Ha sbagliato una valutazione politica, che ha spaccato il centrodestra. Il leader resterà Berlusconi. Se non ci mettiamo d'accordo ci possono essere anche le primarie. Berlusconi non lascerà una erede. Ci sarà una leader collegiale dopo Berlusconi».

E anche Emiliano sull'attacco di D'Alema a Renzi, gioca in difesa: «Un duello retorico e divertente. Potrebbe anche non esserci uno scontro frontale. Renzi pretende compattezza dal suo partito. Lo capisco».

Lo scontro lo vince Emiliano. Non per demerito di Toti, ma perché conquista una piazza che non è sua.

La replica di Fitto «Toti chi? Sculacciato scorda le primarie»



■ «Toti chi? Quello delle primarie. Giorni fa ha detto una cosa giusta in dialogo con me e l'hanno subito sculacciato. E quindi oggi polemizza con me, così per questa sera non lo bacchetta... Triste destino...». Così Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti, replica al governatore della Liguria e consigliere politico di Forza Italia, Giovanni Toti.

DOPO L'INCONTRO DI CASSANO I DUE LEADER INTENDONO PRESSARE IL PREMIER RENZI, ATTESO ALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA

Asse per il Sud tra Michele e Raffaele in Consiglio Pd e «Oltre» gongolano

Mazzarano: più forti in battaglia comune. Zullo: siamo pronti

**IL PATTO Raffaele Fitto e Michele Emiliano al convegno di Cassano**

Referendum anti-trivellazioni Da oggi a Bari la raccolta delle firme

■ Parte oggi a Bari la raccolta firme per il Referendum #851 promosso da Possibile, il soggetto politico di Giuseppe Civati. L'iniziativa coinvolge anche SEL Bari Città e ha visto tra i firmatari - unicamente per quanto concerne il quesito per abolire le trivellazioni in mare - anche il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

Il primo appuntamento con la raccolta firme è previsto per oggi dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 in Via Sparano davanti alla Chiesa di San Ferdinando. Oltre all'abolizione delle trivellazioni petrolifere nei nostri mari, oggetto di uno degli otto quesiti referendari, nella proposta dell'Associazione Possibile ci sono altri sette quesiti che hanno l'obiettivo di fermare la riforma della scuola, bloccando lo strapotere dei presidi, abolire la nuova legge elettorale con i suoi capillari blocchi e le candidature plurime e, infine, fermare il jobs act sulla questione del demansionamento dei lavoratori e dei licenziamenti illegittimi.

Nel week end saranno 1.000 i banchetti che animeranno le piazze d'Italia, grazie all'impegno di migliaia di volontari che metteranno in pratica un'idea diversa e spesso dimenticata di politica.

Una missione «possibile» per raggiungere le 500.000 firme entro il 30 settembre, per andare al voto nel 2016, insieme alle amministrative in tante importanti città.

I referendum sono di tutti quelli che lo firmano, come ha ribadito più volte Pippo Civati, promotore dell'iniziativa, e soprattutto «di quelle centinaia di ragazzi e ragazze che fanno i loro primi banchetti in giro per l'Italia. E sapete per cosa: per dare un segnale politico, per abolire scuffie, per ridare fiato alla democrazia e voce ai cittadini».

● **BARI.** Non è certo passata inosservata quella stretta di mano e nemmeno quei reciproci elogi per le battaglie da condurre insieme. E chi avrebbe mai pensato ad una sintonia così forte tra Raffaele Fitto, leader dei «Conservatori e Riformisti» che hanno abbandonato la nave di Forza Italia e Michele Emiliano, leader del Pd pugliese nonché neo-governatore? Eppure il «miracolo» è accaduto e si è materializzato nel convegno dedicato al Sud che il gruppo dei consiglieri regionali ha convocato a Cassano delle Murge l'altra sera.

Nessun inciucio, hanno subito tenuto a precisare i due «big» della politica pugliese, tantomeno un possibile patto tra due partiti che per cultura e storia intendono rimanere fermamente ancorati al centrodestra e al centrosinistra. Ma un dato è certo: da quando Nichi Vendola ha sgomberato il campo, tra l'ex governatore sconfitto dal leader di Sel nel 2005 e l'ex pm ora salito sul trono della presidenza della Regione il dialogo è bello e spianato. E parte da un assunto comune: la battaglia a difesa del Sud che questo governo, al di là degli annunci, pare aver mollato.

Nei corridoi del consiglio regionale, non appena riprenderà l'attività dell'Aula, c'è da giurare che si respirerà un'aria nuova. E lo confermano i rispettivi capigruppo. «E da un po' di anni che il Sud è fuori dalle priorità del governo - dice il capogruppo del Pd Michele Mazzarano - e vorrei ricordare che anche nel mio stesso partito si tematizzò tempo fa una questione settentrionale che serviva solo a intercettare il consenso dei ceti produttivi del Nordest, quando in realtà è stato sempre evidente il dualismo tra Nord e Sud. Ma questa «distrazione» nei confronti del Sud non è addebitabile a questo governo o a Renzi, va avanti da tempo e per questo c'è bisogno di grandi alleanze». Per Mazzarano «Emiliano e Fitto sono rappresentanti di un Sud che vuole imporre un valore strategico anche nel dibattito nazionale». Il capogruppo Pd, passato dalemiano ma da tempo passato tra i sostenitori di Matteo, ricorda che «la questione l'ha posta lo stesso Renzi dopo i dati Svimez, proponendo un percorso, quello del masterplan, che non si esaurisce in una discussione agnostica ma che consenta di avviare un confronto di merito

con sindaci e governatori del Sud». Dunque, questo il ragionamento, «non è vi è nessun accento ostile da parte di Fitto e Emiliano, ma propositivo e l'unione tra due forze in una battaglia comune non potrà che rivelarsi positiva». Quanto al consiglio regionale, «vedo tutti i presupposti perché con la forza politica che Fitto ha costruito nei mesi scorsi ci sia massimo collaborazione - dice il capogruppo Pd - né più né meno di quanto sta già accadendo in alcune realtà locali, come Taranto».

«Abbiamo tentato più volte già con Vendola un dialogo, ma bisogna ricordare - dice il capogruppo di Oltre con Fitto, Ignazio Zullo - che lui non c'è mai stato in Consiglio, salvo rare eccezioni. Vendola ha inseguito la sua ideologia da un

alto e dall'altro la sua ambizione nazionale fino a contendere la leadership a Bersani. Emiliano invece - sottolinea - è venuto all'insediamento dell'Aula e l'ha sfidata, sottolineando che la giunta si sottoporà all'indirizzo del consiglio. Abbiamo colto questo atteggiamento con positività: se siete bravi, sembra dirci, sarete voi a guidarci. Ebbene, noi siamo pronti». Zullo, già capogruppo di FI e oggi a capo della pattuglia dei consiglieri fittiani, ricorda che la sua è «una forza politica che nel suo dna ha la vocazione al governo. Non siamo mai opposizione fine a se stessa e per questo faremo le nostre proposte nella speranza che Emiliano voglia recepirle. Il fine ultimo è il bene della Puglia».

b. mart.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015

PRIMO PIANO | 5

**MARTEDÌ IL PREMIER A PALAZZO MADAMA**

Un incontro che la minoranza considera una «buona notizia» alla vigilia del via alle votazioni che cominceranno giovedì

LA POSIZIONE DEGLI ALLEATI

Il premier ritiene di non avere problemi di numeri al Senato. Il partito di Alfano, pur chiedendo voce in capitolo nell'agenda di governo, avrebbe assicurato il suo impegno

Riforme al bivio decisivo Renzi incontra i senatori Pd

Alla ricerca di una mediazione. Si punta a un listino da votare con le Regionali



GOVERNO Il premier Renzi con il ministro Alfano

● **ROMA.** Matteo Renzi archivia il jobs act e da domenica, con il discorso di chiusura alla Festa dell'Unità di Milano, apre il sipario sulla battaglia delle battaglie: l'ok di Palazzo Madama alla riforma del Senato. Ma, al di là del muro contro muro delle dichiarazioni ufficiali, qualcosa sembra muoversi nel Pd: i pontieri sono al lavoro per cercare un'intesa con la sinistra ed il breve incontro, a margine della Festa a Milano, tra Lorenzo Guerini e Pier Luigi Bersani lascia ben sperare. Un ottimismo che anche ieri, nell'incontro a Palazzo Chigi con Angelino Alfano, il premier avrebbe mostrato.

Martedì sera il leader Pd riunirà i senatori dem a Palazzo Madama. Un incontro che la minoranza considera una «buona notizia» alla vigilia del via alle votazioni che cominceranno giovedì a meno che, davanti alla mole di emendamenti, il governo non decida di mandare il ddl Boschi direttamente in aula saltando la commissione. Renzi resta fermo su due punti, l'approvazione prima della sessione di bilancio e la non elet-



GOVERNO Il ministro Maria Elena Boschi

tività dei futuri senatori, ma tra i renziani c'è la convinzione che una mediazione con la minoranza sia possibile. «Il punto di caduta - spiega uno dei pontieri - è ancora in lavorazione, il listino è una possibilità, però alla fine decide Renzi e l'accordo lo chiude lui». Giovedì sera, a margine della Festa dell'Unità Guerini e Bersani si sono brevemente parlati e, a quanto si apprende, l'ex segretario si sa-

rebbe mostrato propenso a trovare un accordo.

Anche perché, come chiarisce ancora una volta il presidente Pd Matteo Orfini, «uno stop alle riforme, evidentemente farebbe venire meno la pre-condizione di questa legislatura» e aprirebbe le porte delle elezioni anticipate. Solo una minaccia per chiudere la minoranza in un angolo, denuncia la sinistra, ma è chiaro che in una votazione

complessa come la riforma del Senato, con migliaia di emendamenti, il rischio che il governo vada sotto è sempre dietro l'angolo.

Ma Renzi si mostra ottimista: anche ieri, ricevendo a Palazzo Chigi Angelino Alfano ed i capigruppo di Ap Lupi e Schifani, si sarebbe detto certo che i numeri al Senato ci sono. Dal canto suo il partito di Alfano, pur chiedendo voce in capitolo nell'agenda di governo, avrebbe assicurato l'impegno per mandare in porto la riforma. «L'obiettivo di Ap è il referendum 2016», ha garantito il ministro dell'Interno. D'altra parte, al netto delle unioni civili, dove restano le divergenze, l'intesa di governo tra Pd e Ap regge: «abbiamo trovato da parte del premier grande disponibilità su Imu e Tasi, famiglia e sud». Questo non vuol dire, chiarisce il leader di Ncd, che lo sbocco dei centristi sarà per forza un'alleanza con il Pd. «Noi dobbiamo affermare le nostre battaglie di centrodestra», è la premessa e, poi, «a fine legislatura faremo nostre valutazioni».

Cristina Ferrulli

Alta tensione tra Pd e Ap per le «unioni civili»

Centrale è la questione dell'«utero in affitto»

● **ROMA.** Stepchild adoption: è in queste due parole che, nei prossimi giorni, si concentrerà il nuovo capitolo dello scontro in maggioranza sulle unioni civili. La tensione tra Pd e Ap, benché da entrambi le parti ci sia la volontà di tentare una mediazione, resta infatti alta e legata, in gran parte, al nodo delle adozioni. Nodo che, al pari dell'equiparazione tra unioni civili e matrimonio Angelino Alfano definisce «patto inviolabile» avvertendo gli alleati di governo che «non si può giocare con le parole per eluderlo».

Le unioni civili sfiorano anche l'incontro a Palazzo Chigi tra il leader di Ap e il premier Matteo Renzi e, al termine del colloquio, è lo stesso Alfano a spiegare come Ap sia favorevole alla previsione di «diritti che rispettino l'affettività di tutti» ma senza arrivare all'estensione del matrimonio ed escludendo quella stepchild adoption (l'adozione del figlio del proprio compagno) che, per i centristi, è un «cavallo di Troia» che «spalanca le porte alla pratica dell'utero in affitto», osserva Gaetano Quagliariello.

Gli alfanesi, se da un lato svincolano il tema dal patto di governo dall'altro ribadiscono il loro «no» alla mediazione - definita «nominalistica» - avanzata dal Pd e passata mercoledì in commissione al Senato, che

distingue le unioni civili dal matrimonio, definendo le prime «specifiche formazione sociali». L'ok di Ap al testo è, di fatto, lontano con il Pd che, per far passare il ddl, dovrà ricorrere - come è già avvenuto - ad una maggioranza trasversale, formata anche dal M5S. Pd che sui punti chiave del testo tuttavia assicura che non cederà. «Se annacquassi la



UNIONI CIVILI Si cerca un'intesa

legge tradirei il mio impegno», assicura al Corsera la relatrice Monica Cirinnà, dicendosi disponibile a ulteriori ritocchi simbolici che non sfiorino, tuttavia, i diritti, a partire da quella stepchild adoption sulla quale anche una parte dei cattolici Dem resta scettica. Il rischio, tuttavia, è che con 1.339 emendamenti ancora da votare e il probabile ostruzionismo di Ap e FI, da martedì, quando la commissione tornerà a riunirsi, i tempi rallentino. Resta la possibilità di andare in Aula senza mandato al relatore ma la successione riforme-unioni civili in calendario e l'avvicinarsi della sessione di bilancio (da metà ottobre) rendono tutt'altro che scontato un ok al ddl Cirinnà in tempi brevi. Tempi sui quali il governo vuole comunque tirare dritto e possibile che, a ribadirlo, sia lo stesso ministro delle Riforme Maria Elena Boschi ospite del Pride Village di Padova.

Michele Esposito

la fiera dell'arredamento

DAL 5 AL 28 SETTEMBRE

2ª edizione

Gioca e vinci una crociera e 5 iPhone 6

Chiedi a: Robbierwin.com/games/482

chiarelli center

BARI MODUGNO 5-5 96 - 080.535.70.11
MARTINA FRANCA Via Mordano (Z.I.) - 080.4899913
LECCE SURBO Viale Orlando (Z.I.) - 0832.240979

collegati a **chiarelli** **SPAR** **PIOMBINI** **collegati a** **ITALIA** **LINEA**

12 | ATTUALITÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Sabato 5 settembre 2015**FANATISMO**

JIHADISTI IN AZIONE

E NON SI FERMANO QUI

In un messaggio hanno annunciato che «qualsiasi cosa che venga adorata, a parte Allah, verrà distrutta»

IL DIRETTORE DELL'UNESCO

Atti del genere «costituiscono un crimine di guerra e i responsabili dovranno rispondere delle loro azioni»

Isis, altri monumenti distrutti

A Palmira in Siria fatte saltare in aria almeno tre tombe dell'epoca romana

● **DAMASCO.** I fanatici jihadisti dell'Isis continuano nella sistematica opera di distruzione di tesori archeologici, ritenuti oggetto di «idolatria». Almeno tre tombe dell'epoca romana sono state fatte saltare in aria nella città siriana di Palmira, patrimonio dell'Unesco, secondo quanto riferito dal direttore del Dipartimento delle antichità siriano, Maamun Abdulkarim.

Abdulkarim ha citato fonti dirette nella stessa Palmira e immagini satellitari fornite dall'Università di Boston, secondo le quali i miliziani del Califato hanno distrutto tre monumenti funerari risalenti a un'epoca tra il 44 e il 103 dopo Cristo. Si tratta delle Torri di Elahbel, Iamliku e Kitot. La prima in particolare, sottolinea il direttore, risaliva appunto al 103 ed «era considerata come il migliore esempio di questo tipo di edifici».

Ma le distruzioni sembrano destinate a continuare. L'ong Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus) ha riferito che

l'Isis, in un messaggio alla popolazione di Palmira, ha annunciato che vi saranno altre demolizioni e che «qualsiasi cosa che venga adorata a parte Allah, verrà distrutta».

Quelle delle tre tombe è in ordine di tempo solo l'ultima di una serie di attacchi al patrimonio archeologico nei territori conquistati dallo Stato islamico fin dall'estate del 2014. Atti che «costituiscono un crimine di guerra», secondo il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, la quale ha affermato che «i responsabili dovranno rispondere delle loro azioni».

Le distruzioni erano cominciate in Iraq, con le devastazioni dei resti delle città assire di Hatra, Nimrud, e nel museo di Mosul, oltre ad una serie di moschee e chiese. Una volta conquistata Palmira, a maggio, l'Isis ha dato il via ad una serie di distruzioni cadenzate nel tempo che sembrano avere l'obiettivo anche di mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulle sue azioni.

Dapprima Abdulkarim aveva dato la notizia

che i jihadisti avevano fatto a pezzi una statua del I secolo avanti Cristo raffigurante la dea preislamica Al Lat sotto forma di leone. In agosto colui che era stato per 40 anni il direttore del sito di Palmira, Khaled al Asaad, 81 anni, è stato decapitato davanti al museo.

L'Isis, intanto, ha diffuso tramite i social media un «contratto» che afferma di aver stipulato con la comunità cristiana di Qaryatayn, una cittadina conquistata il mese scorso, in base al quale gli appartenenti a questa fede si impegnano a pagare la Jizya, la tassa che secondo un'antica tradizione le minoranze religiose dovevano versare nei territori islamici in cambio di una sorta di «protezione». L'accordo impone inoltre ai cristiani di non costruire nuove chiese e di non fare sentire all'esterno di quelle esistenti il suono delle campane. Decine di residenti cristiani sono stati sequestrati quando i miliziani dello Stato islamico hanno fatto il loro ingresso in città e l'antica chiesa di Sant'Elia è stata distrutta.

**FURIA SELVAGGIA** La distruzione da parte dell'Isis di un tempio in Siria**REAZIONE ANNUNCIO A MOSCA**

Putin e Obama studiano una coalizione contro i terroristi

● **MOSCA.** Putin sta trattando direttamente con Obama la creazione di una coalizione internazionale per combattere l'Isis, ma ritiene prematuro per ora parlare di un possibile impegno militare diretto della Russia. Lo ha annunciato lo stesso leader del Cremlino a margine dell'eastern economic forum di Vladivostok, estremo oriente russo.

«Noi - ha spiegato Putin - vogliamo davvero creare una sorta di coalizione internazionale contro il terrorismo e l'estremismo, e a tale scopo stiamo tenendo consultazioni con i nostri partner americani. Ne ho discusso personalmente al telefono con il presidente Usa Obama e con altri leader», tra i quali ha citato il presidente dell'Egitto, il re di Giordania e dirigenti dell'Arabia Saudita, che recentemente sono stati ricevuti anche al Cremlino. Il presidente russo è in contatto anche con quello turco. Una fitta tela diplomatica per trovare denominatori comuni nella lotta all'Isis. Putin ha infatti ammesso l'esistenza di approcci diversi alla crisi in Siria, aggravata dall'Isis.

«Se fosse impossibile ora organizzare un lavoro comune di tutti i Paesi interessati a combattere il terrorismo, ossia direttamente sul campo di battaglia, allora dovrebbe essere stabilito almeno qualche coordinamento», ha proseguito.

«Stiamo lavorando a questo, e i primi passi mostrano che, in generale, è possibile, a mio avviso», ha aggiunto, precisando che sono coinvolti i dipartimenti della Difesa di vari Paesi.

Ma il leader del Cremlino prende tempo: «sarebbe prematuro dire che siamo già pronti a farlo ora». «Stiamo considerando varie opzioni», dribbla i cronisti, ricordando che Mosca sta già fornendo un serio sostegno alla Siria con la formazione dei soldati e la fornitura di armi ed equipaggiamenti in base a contratti siglati negli anni scorsi. Una cooperazione mi-

SHOP AT LIU•JO.COM

LIU•JO
JEANS

BOTTOM UP FABULOUS LOW WAIST

CYBERFURTI PRESTO L'ANNUNCIO

Gli Usa pronti a sanzioni per colpire gli hacker cinesi

● **WASHINGTON.** Gli Stati Uniti si preparano ad alzare la voce. E mostrare la loro serietà nella lotta al cyberspionaggio da parte di hacker cinesi e nella tutela dei diritti, con il presidente americano Barack Obama pronto al pressing sul presidente cinese, Xi Jinping.

In una mossa a sorpresa, l'amministrazione Obama si appresta ad annunciare nei prossimi giorni sanzioni contro le società cinesi legate ai cyberfurti di proprietà intellettuale americana. L'annuncio arriverà prima della visita di Xi alla Casa Bianca e rischia di gettarvi un'ombra.

Al lavoro da mesi per punire con sanzioni lo spionaggio industriale dalla Cina, l'amministrazione dopo un lungo tira e molla avrebbe deciso di annunciare l'iniziativa prima della visita di Stato per mostrare la sua serietà sul tema.

Secondo l'Fbi, la Cina sarebbe responsabile per l'aumento del 53% dei casi di spionaggio economico. Gli hacker responsabili degli attacchi vivono spesso in località con le quali non ci sono accordi per l'estradizione e le sanzioni sono viste come una delle modalità per colpirli o almeno per fungere da deterrente.

Alla decisione di imporre sanzioni prima della visita di Xi l'amministrazione sarebbe giunta dopo un duro dibattito, fra chi la riteneva inopportuna prima della visita di Xi e chi invece le caldeggiava per far fronte alla serietà dei cyberattacchi. Il compromesso raggiunto sarebbe quello della prossima settimana, così da concedere abbastanza tempo per raffreddare eventuali malumori prima dell'arrivo di Xi. Gli ultimi incontri in vista dell'annuncio sono in corso in questi giorni, per finalizzare le misure.

Il cyberspionaggio non è l'unico tema caldo in agenda fra Xi e Obama. Ci sono l'economia, con la recente svalutazione dello yuan, e i

ECONOMIA E CREDITO
I NUMERI

L'offerta dei finanziamenti è aumentata perché gli istituti adesso sono più solidi e c'è una domanda che prima mancava

Lo studio della Cgia di Mestre dimostra che le banche prestano il denaro a tassi più bassi della media dell'Unione europea

Le banche «accendono» la ripresa

Patuelli (Abi): «Prestiti solo a chi è in regola col Fisco». In Puglia più soldi alle famiglie

Il mercato del credito ha imboccato la via della normalizzazione. La scorsa settimana l'Abi ha reso noti i dati più recenti secondo i quali i crediti alle imprese sono in rialzo del 16% nei primi sette mesi. Con tutto ciò si levano ancora le critiche di alcune organizzazioni di categoria secondo le quali le banche non farebbero ancora abbastanza.

«Sì. La questione è semplice. Negli ultimi anni in Italia le banche hanno fatto forti rafforzamenti patrimoniali con aumenti di capitali e con stratosferici accantonamenti tutti con risorse private non con aiuti pubblici a differenza di quanto è avvenuto in altri Stati europei. Questo ha consentito alle banche di avere più solidità e di poter procedere con nuovi prestiti. In secondo luogo è ripartita la domanda. I prestiti non si possono erogare a chi non li chiede. E, di conseguenza, è partita la domanda evidenziata con la crescita dell'82% dei mutui e con una cospicua crescita anche dei prestiti alle imprese e del credito al consumo. Il più delle volte chi si lamenta che non riceve credito, si dovrebbe fare un esame di coscienza. E porsi l'interrogativo se la sua domanda risponde alle normative attualmente vigenti. Perché nell'arco di questi sette lunghi anni di crisi, le normative bancarie sono state cambiate non per capriccio di qualcuno ma per alzare i meccanismi prudenziali. Le banche debbono applicare queste regole, se qualcuno non riceve credito da nessuna banca significa che evidentemente ci sono problemi nelle sue scritture contabili. È vietato ed è penalmente perseguibile fare prestito a coloro che fino al momento in cui glielo si fa è palese che non lo restituiranno. Dare credito non è come rilasciare un certificato anagrafico. Nel credito vi sono delle responsabilità di valutazione del merito del credito. Dato che le banche sono tutte in concorrenza tra loro e si vede dai mutui. Se una banca non da credito avrà fatto una valutazione, ma se tutte le banche non danno credito, il problema è del soggetto che lo ha chiesto».

Non abbiamo citato il convitato di pietra, ma esiste: sono i crediti incagliati, le sofferenze nei bilanci delle banche che rappresentano una remora che ha pesato e non poco sull'erogazione di credito.

«E' un problema aziendale di ciascuna banca. Ma anche chi ha meno sofferenze non può far credito agli evasori fiscali. In Italia ci sono dei livelli di evasione fiscale ed elusione fiscale rilevanti. Non si hanno i dati di dettaglio, però si ha una percezione molto ampia. E' un problema di costume, di cultura e di legalità. Deve essere maggiormente metabolizzato e io ringrazio giornali seri come La Gazzetta del Mezzogiorno che sono attenti a questo aspetto. E' un aspetto decisivo. Il lavoro delle banche è difficile. Ma noi dobbiamo applicare le leggi».

Si è ipotizzato un intervento statale, che, al netto di quello che stanno facendo autonomamente le banche, soprattutto quelle sistemiche, potesse ac-

quisire i non performing loans (NPL) e liberare risorse per accrescere l'offerta del credito. A che punto siamo?

«Il ministro dell'Economia e Finanze Padoa-Schioppa anche nel mese di agosto ha fatto ulteriori passi verso le competenti direzioni dell'Ue per trovare nuove vie per il più efficiente funzionamento del mercato dei crediti deteriorati. Ha precisato che fino all'entrata in vigore dell'Unione bancaria, ogni Paese aveva la piena responsabilità della sovranità in materia, ma ora bisogna trovare nuove vie, che riguardano tutti e non solo l'Italia. Io apprezzo questo impegno del ministro. Dall'altro lato c'è stata l'approvazione definitiva in estate del decreto legge che riforma il Diritto fallimentare. In Italia avevamo delle forti anomalie rispetto alla media dei diritti fallimentari dell'Ue che contribuivano a ritardare le procedure di recupero dei crediti, che hanno tutte le imprese e le banche in particolare. L'approvazione della normativa non produce il "miracolo" che immediatamente tutte le posizioni che hanno avuto dei ritardi vengono riallineate alle tempistiche europee, però comincia una nuova fase giuridica e, quindi sarà possibile una serie di operazioni in tempi e modi più comparabili con quelli degli altri paesi Ue perché



Abi il presidente Antonio Patuelli, 63 anni. È stato anche parlamentare

altrimenti la competizione delle imprese sarebbe alterata».

I tassi di interesse praticati dalle banche italiane sono in discesa ma rimangono più alti di circa il 9% del tasso rispetto ai principali Paesi che utilizzano la moneta unica. Solo nei Paesi Bassi sottoscrivere un mutuo è più conveniente che da noi. Ad affermarlo è la Cgia di Mestre, secondo la quale a giugno 2015 il tasso medio, applicato alla sottoscrizione di un mutuo per acquistare casa, si è attestato in Italia al 2,20% rispetto ad una media europea del 2,02%.

«Lo studio della Cgia di Mestre dimostra che le banche italiane prestano i soldi a tassi inferiori a quelli della media europea perché la provvista delle banche avviene attraverso la raccolta del risparmio privato che è influenzata dallo spread. Quindi in Germania risparmiano 115-120 punti quanto è la differenza tra il Btp e il Bund tedesco. E quindi vuol dire che sottraendo lo spread che è un ulteriore costo per la raccolta delle banche, hanno bisogno di un valore più elevato».

C'è un dualismo anche nel credito tra Nord e Sud del Paese. Non da ora s'intende. Ma la crisi finanziaria e la lunga e profonda recessione economica hanno accentuato questa divisione. Dipende forse dal

fatto che l'indice di rischio medio è sempre stato più elevato nel Sud?

«Lei vede dalle tabelle che le sofferenze lorde in rapporto agli impieghi a giugno 2015 in Puglia sono del 14,6%, nel Sud il 15,9% e, complessivamente, in Italia il 10,5%. Il rischio è più alto perché è più ampio. In Basilicata siamo al 20,4%, contro il 15,9% del Mezzogiorno e il 10,5% complessivo dell'Italia. Nonostante questo nelle regioni di cui parliamo i dati danno dei segni positivi: nel 2008 in Puglia i crediti alle imprese e alle famiglie erano a 42,4 miliardi, a giugno 2015 sono 51,4 miliardi. Tra prima e ora i prestiti sono aumentati. L'incremento è stato superiore nel Sud rispetto alla media dell'Italia».

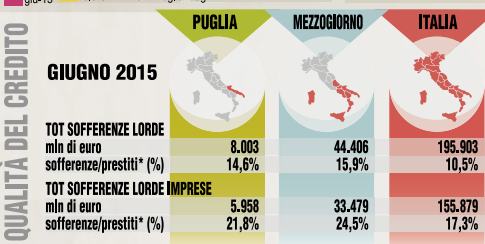
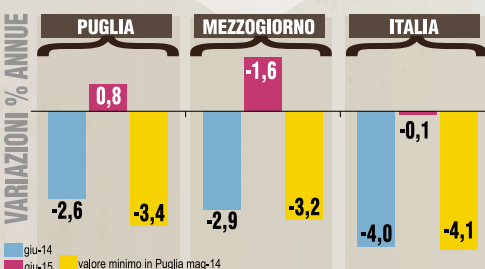
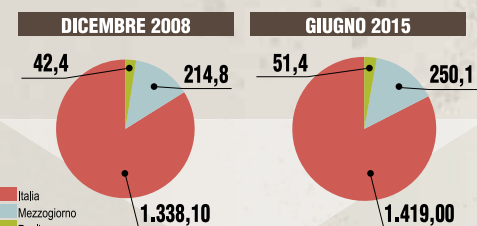
In definitiva il Mezzogiorno e l'Italia possono fare affidamento sulle banche per riavviare il volano della ripresa?

«Sono le banche che hanno sostenuto e stanno sostenendo la ripresa con uno sforzo senza precedenti. Certamente tutte le banche stanno operando sul mercato con lealtà e trasparenza non facendo mancare il credito a chi lo merita perché in regola con le leggi, con il Fisco e ha progetti seri di crescita individuale, familiare e imprenditoriale».

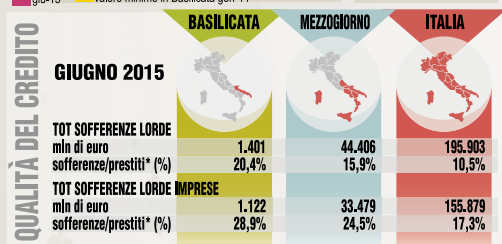
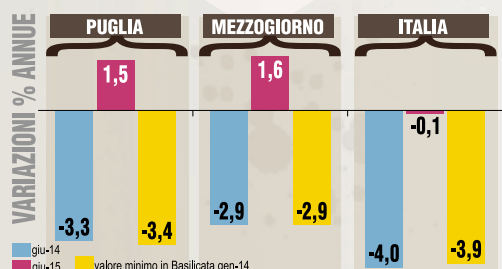
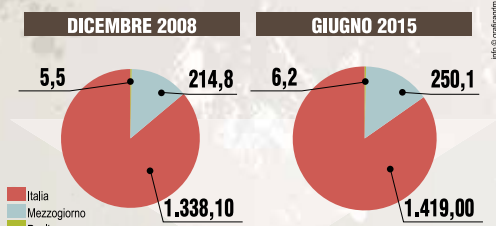
[Gianbattista Pepi]

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL CREDITO IN PUGLIA E BASILICATA

FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE IN PUGLIA



FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE IN BASILICATA



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015Focus **Finanza & Sviluppo** | 15**MERCATI E BOLLE**
SCELTE DI PORTAFOGLIOGli squilibri esistono. La crisi cinese?
È soltanto un pretesto degli investitori
per giustificare l'avversione al rischioL'aumento dei tassi della Fed ci sarà
Ma le politiche delle Banche centrali
aumenteranno la volatilità dei mercati

Cash, materie prime e azioni Ue

Il clima è di grande incertezza. I consigli dell'economista Trecroci: scelte prudenti

Le vistose perdite dei giorni scorsi prima dei listini asiatici, quindi di quelli americani ed europei sembrano acqua passata perché c'è stato poi un rimbalzo. Ma lo choc è stato forte. Quale scenario si delinea per i mercati azionari?

«Per rispondere in maniera analitica e realistica alla sua domanda occorre dare un'occhiata in retrospettiva a quanto accaduto negli ultimi anni. Per quanto riguarda la Cina, che è

internazionale ha dato impulso a una serie di preoccupazioni striscianti e di squilibri sotterranei anche nelle economie avanzate che hanno visto una fase di correzione di prezzi. Sembra che la tempesta sia passata, ma gli squilibri restano».

Dobbiamo dunque attenderci un periodo di accentuata volatilità degli indici azionari?

«Sì. Perché ci sono almeno 2-3 fattori fondamentali legati anche alle politiche monetarie

dei paesi avanzati che potrebbero produrre questi sussulti di volatilità».

A proposito di politiche monetarie, c'è molta aspettativa sul rialzo dei tassi della Fed nel meeting del 16 e 17 settembre. Ci sarà?

«Secondo me ci sarà, ma non so dire quando. E' ovvio che in

monetaria possono al più fare delle operazioni relative alla gestione della domanda aggregata nel breve e medio termine. Nel lungo termine la crescita è interamente determinata da fattori di offerta che non sono sotto il controllo della Banca centrale. Ora le difficoltà cicliche o strutturali di cui lei parlava sono legate all'offerta aggregata, e quindi le politiche monetarie anche espansive non possono avere effetti positivi nel lungo termine. Penso che l'eccesso nell'uso dello strumento di politica monetaria possa avere anzi ripercussioni negative sulla stabilità sia monetaria, sia finanziaria dei sistemi economici. E quindi non vedo come molto lontano il giorno in cui potremo pentirci di questo eccesso di fiducia nel segno delle politiche monetarie a livello globale perché ci sono dei costi sempre meglio documentati dalle analisi economiche legate ad una politica monetaria troppo compiacente».

Il rallentamento economico della Cina ha "finalmente" lasciato la sua impronta sui mercati azionari globali, ma l'impatto negativo sul mercato del petrolio è ormai di vecchia data ed è andato aggravandosi nelle ultime settimane soprattutto se facciamo riferimento al prezzo del Brent. La guerra del petrolio è più dolorosa di quelle valutarie?

«No. Per i Paesi avanzati e per quelli in via di

corso anche una buona ripresa del PIL, con Paesi come l'Irlanda, la Spagna e la Germania che fanno da traino. Potrebbe la Cina far deragliare questa ripresa?

«Sì potrebbe in due modi. Anzitutto se il rallentamento cinese dovesse comportare anche un rallentamento del commercio internazionale. Quindi un minore flusso di scambi a livello mondiale e ricordiamo che il tasso di crescita delle economie dell'Area dell'euro a cominciare dalla Germania dipendono molto dalla componente esportazioni nette. Il secondo fattore che potrebbe mettere in difficoltà questo timido avvio di ripresa europea è legato direttamente alla fragilità e alla volatilità finanziaria. Se dovessero ripetersi episodi di volatilità finanziaria potremmo vivere delle difficoltà che si trasmetterebbero molto rapidamente agli investimenti e ai consumi che stanno evidenziando in alcuni Paesi dell'Ue qualche segnale di risveglio. Un terremoto finanziario che dovesse far precipitare consumatori e investitori in un clima di incertezza o, peggio ancora, di panico potrebbe seriamente compromettere la ripresa».

Alla luce di questo scenario macro delineato, quali sono secondo lei le scelte di portafoglio dell'investitore? Su quali asset si può puntare ragionevolmente considerato che l'appetito

per il rischio si è smorzato a queste prime avvisaglie di cedimenti dei mercati finanziari?

«Stiamo fronteggiando un clima di grande incertezza. In queste condizioni è inevitabile pensare a scelte molto prudenti. Privilegerei una quota consistente del portafoglio alla liquidità con una du-

ration molto contenuta, diciamo un 40%, poi un 30% sull'azionario, ma non sugli indici ma selezionando soprattutto categorie di azioni di industrie manifatturiere europee di Paesi dell'Area dell'euro e anche non euro (Gran Bretagna e Paesi nordici), ridurrei l'esposizione verso il mercato azionario nord americano ed anche su quelli dei paesi emergenti; il restante 30% andrebbe suddiviso tra commodities e materie prime».

[g. pe.]



ECONOMISTA Carmine Trecroci, docente dell'Università di Brescia

un Paese come gli Stati Uniti che cresce a tassi di poco inferiori al 4% annuo e il tasso di disoccupazione ormai è poco più del 5%, ci sono tutte le ragioni per un avvio di "normalizzazione" dei tassi che sono attualmente allo 0,05% con almeno due incrementi dello 0,25%. Mi aspetto un po' di volatilità perché i tassi sono troppo bassi da 7-8 anni e il sistema finanziario americano ma anche internazionale sono avvezzi a livelli troppo bassi. E questo contesto dei bassi prezzi ha foraggiato un atteggiamento e una compiacenza e un eccesso di sicurezza da parte degli investitori che probabilmente verranno scossi anche nelle loro scelte di investimento che riguardano i Paesi emergenti da una normalizzazione delle politiche monetarie americana».

Ormai da tempo si discute del ruolo delle Banche centrali come sostenitrici dell'economia del mondo (Fed, BoE, BoJ, Banca cinese, Bce). Forse con enfasi si è parlato di guerra valutaria, un confronto a distanza tra le banche ognuna a dare sostegno alla propria economia nazionale, cercando di non offrire vantaggi alle altre. Cosa succederà?

«C'è sicuramente un eccesso di fiducia e di responsabilità che viene conferita alle Banche centrali. Dovremmo ricordare a tutti, com'è scritto nelle prime pagine dei manuali di macroeconomia, le Banche centrali e la politica

IL PORTAFOGLIO DELL'INVESTITORE



Info e graficam

Nonostante la Cina, la ripresa degli utili nel Vecchio Continente è supportata. I recenti utili stagionali sono stati i migliori degli ultimi cinque anni e gli utili societari delle imprese europee sono molto incoraggianti. Inoltre, è in



SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE

Bari

Via Vito Nicola de Nicolò, 52

Tel. 080.5282936 Fax 080.5210257

SEDE DI BARI

Largo Giordano Bruno, 53

Tel. 080.5282936

Fax 080.5240503

AGENZIA DI BARI

Rione Libertà

Via Napoli, 159

Tel. 080.5282936

Fax 080.5722793

AGENZIA DI MODUGNO

Piazza Garibaldi, 39

Tel. 080.5282936

Fax 080.5210257

BCC Vita

BCC Retail

BCC Lease

BCC Factoring

BCC Risparmio/Previdenza

BCC Credito Consumo

Iccrea Banca Impresa

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le informazioni sulle condizioni contrattuali sono rilevabili nei Fogli Informativi e nei Fascicoli Informativi disponibili nella nostra Sede e nelle nostre Filiali o consultabili sul sito internet: www.bccbari.it

ECONOMIA & FINANZA

GLI ULTIMI QUATTRO DECRETI DELEGATI SODDISFATTO IL MINISTRO POLETTI, MA RESTANO LE POLEMICHE SUI CONTROLLI A DISTANZA DEI LAVORATORI. PERDE IL SUSSIDIO CHI RIFIUTA UN POSTO DI LAVORO

Jobs act, addio alle dimissioni in bianco

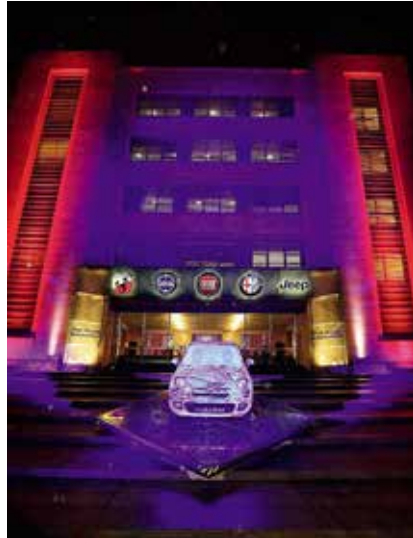
Cassintegrazione più breve, ma estesa anche alle piccole imprese. Sussidio disoccupazione a 24 mesi

● **ROMA.** Stretta sulla durata della cassa integrazione ma estensione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro anche ai lavoratori delle imprese tra i 5 e i 15 dipendenti per 1,4 milioni di persone in più, ok ai controlli a distanza salvaguardando la privacy, regole contro le dimissioni in bianco: sono solo alcune delle norme contenute negli ultimi quattro decreti di attuazione del Jobs act che di fatto concludono la riforma del lavoro del Governo Renzi. Poletti ha espresso soddisfazione per l'ok definitivo ai decreti legislativi ma prosegue la polemica politica sui controlli a distanza e sul rischio «spionaggio» sui lavoratori.

La riforma prevede un allungamento della durata per la Naspi (il sussidio contro la disoccupazione involontaria) portato a 24 mesi ma un tetto alla durata della cassa integrazione portandola da tre a due anni nel quinquennio (l'ammortizzatore sale a tre anni con l'utilizzo dei contratti di solidarietà). Il sostegno «in costanza di rapporto di lavoro» viene esteso anche ai lavoratori delle imprese oltre i 5 dipendenti che non rientrano nella normativa sulla cig (per altri 1,4 milioni di persone) previo pagamento di un contributo (0,45% per le aziende tra i 5 e 15 dipendenti) a un fondo di integrazione salariale. Alle aziende che rientrano nella normativa sulla cig viene applicato un sistema «bonus malus». In pratica si avrà uno sconto del 10% sull'aliquota per tutti (scende dall'1,9% all'1,7% per le imprese fino a 50 dipendenti, dal 2,2% al 2% per quelle sopra i 50, dal 5,20% al 4,70% per l'edilizia) ma un contributo aggiuntivo sulla retribuzione per chi usa la cassa, crescente a seconda degli anni di utilizzo.

Tra le norme approvate ieri ci sono quelle sulle politiche attive con il tentativo di rendere il lavoratore che perde il lavoro più facilmente occupabile e la stretta sul sussidio, con la perdita dell'indennità in caso di rifiuto di un'occupazione o la mancata partecipazione a iniziative di formazione. Si rafforzano le regole contro le dimissioni in bianco con l'obbligo per chi dà le dimissioni di scaricare il modulo dal ministero del lavoro via web, sistema che renderà di fatto impossibile lasciare carta bianca al datore di lavoro.

«Esprimo soddisfazione per la conclusione della riforma del lavoro - ha detto Poletti - abbiamo rimesso al centro il contratto a tempo indeterminato. Centinaia di migliaia di precari hanno un contratto stabile». È «un bel giorno», afferma il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei via Twitter - concluso Jobs act: assegno disoccupazione a 24 mesi per sempre, Cig estesa a 1,5 milioni lavoratori, fine dimissioni in bianco». Di «Governo dia-bolico» parla la vice presidente della Commissione lavoro della Camera Renata Polverini affermando che il Jobs act non aiuta a creare posti di lavoro ma «sottrae diritti e tutele ai lavoratori». «Ho sempre considerato un dovere politico e umano, fin da quando è iniziato il mio lavoro in Parlamento - dice il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova - sconfiggere la pratica discriminatoria e violenta delle dimissioni in bianco. Oggi finalmente questa battaglia per la qualità del lavoro, soprattutto femminile, si conclude con la vittoria della giustizia». «Nel complesso - dice il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi - si conclude bene una riforma del lavoro necessaria anche se ancora espressione del vecchio formalismo giuridico». «Hanno continuato a pesare - sottolinea - vizi ideologici come nel caso della rarissima pratica delle dimissioni in bianco. Per pochissime patologie si sono complicati un milione e mezzo, due milioni di atti di risoluzione volontaria del rapporto di lavoro da parte dello stesso lavoratore».



NUOVO POLO DEL LUSSO Lo stabilimento Mirafiori della Fca

Fca, Mirafiori riapre i cancelli e punta su Maserati «Levante»

Tornano dalla cig gli addetti alla produzione della «Mito»

● **TORINO.** La nuova Mirafiori scalda i motori. Il grande stabilimento torinese, simbolo del gruppo Fca, è pronto a ripartire. E lo fa con una nuova identità: non più fabbrica della produzione di massa, ma cuore del polo del lusso. Lunedì rientreranno i lavoratori della linea della Mito e cominceranno i corsi di formazione in vista dell'avvio della produzione del Maserati Levante, atteso all'inizio del prossimo anno. «La prossima settimana - spiega l'azienda - riprende l'attività per i circa 600 lavoratori della Mito, mentre proseguono, secondo i programmi, i lavori per l'allestimento del suv Levante a cui sono interessate 300 persone». «In bocca al lupo ai lavoratori di Mirafiori che rientrano in fab-

brica. I primi ripartono lunedì #italiariparte», twitta il premier Matteo Renzi.

Il rilancio dello stabilimento torinese è molto atteso dai sindacati che venerdì prossimo verificheranno lo stato di avanzamento dei lavori. Le produzioni del suv Levante consentiranno di portare gran parte dei lavoratori in fabbrica dopo anni di cig. Sarà necessario lo sviluppo del nuovo prodotto già ipotizzato per lo stabilimento torinese ma la strada va in quella direzione. Per il momento il rientro al lavoro riguarda quasi esclusivamente gli stessi lavoratori già impegnati sull'Alfa Mito. Il punto di svolta vero, nel corso del 2016, sarà quando entrerà effettivamente in produzione il suv Levante.

LE STIME DELL'ISTAT

Pil in rialzo, la manovra verso un taglio delle tasse

Oltre alla casa, sgravi per assunzioni e Sud

● **ROMA.** Nel 2015 l'Italia crescerà più del previsto. Difficilmente il Pil riuscirà ad abbandonare lo zero virgola, raggiungendo la cifra tonda di +1%, ma con ogni probabilità le nuove previsioni macroeconomiche contenute nella nota di aggiornamento del Def saranno riviste al rialzo, assestandosi tra +0,8% e +0,9%, a tutto vantaggio della prossima manovra finanziaria.

Dopo i dati positivi sul secondo trimestre arrivati all'inizio della settimana, l'Istat ha infatti fornito anche le prime stime sull'andamento dell'economia nel trimestre in corso, calcolando un +0,3% che porta in automatico la crescita acquisita di quest'anno a +0,7%, perfettamente in linea con la previsione «prudenziale» contenuta

nel Def di aprile. Considerando che il +0,7% si otterrebbe con una frenata fino allo zero nell'ultima parte dell'anno (altamente improbabile dopo tre trimestri positivi), un ritocco al rialzo nella nota del 20 settembre appare dunque quasi scontato e in un certo senso provvidenziale.

La priorità assoluta sarà la cancellazione delle tasse sulla casa, abbinate a quella di Imu agricola e sugli imbullonati (costo 4,5 miliardi di circa) ma, nel capitolo fiscale, potrebbe essere inserita qualche altra norma, stando almeno alle indicazioni del titolare del Tesoro. Finora le ipotesi parlano di un possibile rinnovo, totale o parziale, degli sgravi sulle assunzioni (costo massimo 2 miliardi), di interventi specifici per il Mezzogiorno, di qualche misura a favore di poveri e famiglie numerose, pallino del governo sin dall'approvazione degli 80 euro che però non ha mai trovato traduzione concreta. Non sono del resto esclusi il rinnovo del bonus casa (1 miliardo) e semplificazioni fiscali a favore delle Pmi, che dalla delega dovrebbero traslare proprio nella legge di stabilità (costo ipotizzato un altro miliardo). Il capitolo tasse prevede poi, obbligatoriamente stando alle indicazioni del governo, il disinnescamento delle clausole di salvaguardia su Iva e accise (valore 16,8 miliardi). A dover essere coperti saranno poi il mancato gettito derivante dalla bocciatura della reverse charge (728 milioni), il rinnovo del contratto degli statali (poco meno di 1 miliardo al netto delle tasse), la rivalutazione delle pensioni (500 milioni) e, come ogni anno, le cosiddette «spese indifendibili» a partire dalle missioni militari (circa 2 miliardi). Se tutti i punti entrassero nella manovra, il costo totale si aggirerebbe sui 28/29 miliardi di euro.

FISCO IL GOVERNO APPROVA LA DELEGA: ECCO LE NOVITÀ

Controlli meno invasivi e pene proporzionate

● **ROMA.** Controlli meno invasivi e niente duplicazioni per evitare disagi alle imprese. E poi l'avvio, tra qualche settimana, delle nuove norme per i reati penali tributari, che introducono una «proporzionalità» delle pene e limitano il rischio di carcere per l'evasione che non è truffaldina, quella che non usa artifici fraudolenti.

Il governo ha modificato e rinviato in Parlamento per l'ultimo parere, che dovrà arrivare in 10 giorni, gli ultimi cinque decreti attuativi della delega fiscale. Tra le novità importanti, approvate dal consiglio dei Ministri, c'è anche l'alleggerimento dell'aggio sulle cartelle di Equitalia: scende dal 4,6 all'1,1% per chi paga subito e dall'8 al 6% per chi lo fa dopo i 60 giorni. A questo si aggiunge la cancellazione del calcolo degli interessi sugli interessi delle rate, quell'anatocismo tanto odiato da cittadini e consumatori. Dalle norme per limitare le liti fiscali con una soglia di 20.000 euro sotto la quale è obbligatoria la mediazione, alla destinazione dei risparmi della riduzione delle tax expenditure per finanziare il fondo per il calo delle tasse: il cambio di filosofia è chiaro. E riguarda anche le sanzioni «penali» tributari, cioè i reati tri-



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

CONCENTRAZIONI E PIANI ESUBERI, SI APRE NUOVA STAGIONE

Cernobbio, allarme banche i sindacati chiamano Draghi

● **CERNOBBIO (COMO).** La nuova stagione di processi di concentrazione nel mondo bancario preoccupa i sindacati soprattutto sul fronte occupazionale. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità» anche su questo tema. La levata di scudi arriva, peraltro, all'indomani dei rumors su di un taglio di 10mila posti da parte di Unicredit nella revisione del piano al 2018: il titolo ha segnato un sensibile calo in borsa come quello della maggior parte degli istituti durante tutta la seduta odierna. In particolare nella lunga lettera, i segretari generali di Fibi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e Ulca-Uil Unisin, ricordano che negli ultimi quindici anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà sessantottomila posti di lavoro. Che il settore sia in pieno fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015LETTERE E COMMENTI **25**

PARTIPILO

Se Internet accelera

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Le dimensioni del fenomeno fanno pensare che un qualche evento abbia modificato non solo le rotte, ma soprattutto l'intensità dei flussi. È ragionevole credere che questo «evento» sia la consapevolezza maturata da chi è perseguitato in patria (la minor parte) e da chi cerca condizioni di vita migliori (la stragrande maggioranza).

Paesi come la Germania, l'Austria, il Belgio, la Gran Bretagna, la stessa Francia rappresentano l'enclave della ricchezza in un territorio immenso che va dall'Europa a tutto il Nord-Africa. Un Eldorado che forse non è tale ma che così appare. Ma questo era noto anche in passato ai disperati che a bordo delle carrette del mare arrivavano sulle coste siciliane. Quel che oggi si è aggiunto e che fa dilagare gli arrivi è la doppia convinzione che queste terre si possono raggiungere e che la effettività ci sono lavoro e benessere.

Lo strumento che ha creato il cambio di passo e che ha fatto mettere in marcia decina di migliaia di persone è Internet.

Quello stesso mezzo che, qualche anno fa, aveva scatenato la cosiddetta «Primavera araba». Così come allora c'era un contesto favorevole alle rivolte e così come la gente scendeva materialmente nelle piazze, senza limitarsi a proteste virtuali, allo stesso modo oggi chi mette in gioco la sua vita è perché fugge da guerre, fame e miseria reali. Trova la forza di farlo perché sa che altri lo fanno e ci riescono. La funzione della Rete - come di ogni grande strumento di comunicazione - è quella di creare la «massa».



MIGRANTI La fuga a piedi dall'Ungheria

Seppur con proporzioni diverse, era accaduta la stessa cosa con la grande fuga dall'Albania negli anni Novanta. Che cosa spingeva gli albanesi a raggiungere le coste pugliesi? Lo stile di vita che avevano visto rappresentato in tv da mamma-Rai. Lavoro, libertà, ricchezza sono parole astratte: nei televisori guardati di nascosto gli albanesi avevano visto con i loro occhi le famiglie della pubblicità, che abitavano in case enormi, luminose e splendide; avevano visto padri felici in automobili lussuose con figli sereni e bellissimi; avevano visto i luccichii dei variati; avevano visto gente che si godeva le vacanze al mare o a sciare in montagna.

Se non era un paradiso, almeno era «L'America», come ricorda il felice titolo di un film sull'esodo di marca squipetara.

Mutate le proporzioni, oggi siamo di fronte a un fenomeno simile, accelerato dalla potenza di Internet e dalla sua diffusione. Nelle strategie che i singoli governi e la stessa Unione europea - in verità piuttosto frastornati - stanno cercando di elaborare, non sappiamo quanto questo fattore sia considerato. I binari delle future scelte politiche sembrano quelli tradizionali: centri di accoglienza, repressione, respingimenti, polemiche infinite su frontiere aperte - frontiere chiuse. Non si comprende cioè che siamo di fronte a un movimento epocale destinato a crescere per intensità e dimensioni. Un'invasione - non è possibile dire fino a quando pacifica - che non si può pensare di arginare. Sarà già una gran cosa se si riuscirà in qualche modo a regolamentarla, ma non certo creando centri d'accoglienza sparsi per il Vecchio Continente, oppure pensando di rimpatriare migliaia e migliaia di persone che una patria la stanno cercando.

Poi, ci saranno pure altre mille immagini come quella del piccolo Aylan sulla battigia. Toccheranno il cuore dei buoni, risveglieranno un po' pietà, ma non contribuiranno a risolvere il problema se non saranno accompagnate dalla capacità di immaginare un futuro diverso. Sia per noi che per «loro». Per questo vent'anni forse non bastano.

Michele Partipilo

PIRRO

Perché l'Ilva merita il rilancio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma non è affatto così perché nello stabilimento siderurgico di Taranto sono in corso eventi di cui la grande opinione pubblica deve essere messa a conoscenza.

Cosa sta accadendo allora nel grande impianto ionico? Proprio in queste settimane con il riavvio dell'altoforno 1 - interessato da lavori di ambientalizzazione previsti dall'Aia ed eseguiti per un importo di 114 milioni con l'impiego di circa 700 addetti - che si affianca così agli altiforni 2 e 4 già in esercizio, con la rimessa in marcia dell'acciaieria 1 e con quella che a breve riguarderà anche il treno nastri 1, il Siderurgico ionico punta a tornare entro l'anno ad una produzione di 6 milioni di tonnellate di acciaio, che è la soglia massima possibile, considerando che l'altoforno 5, il più grande del sito e fra i maggiori d'Europa, è spento da marzo per rifacimento e non rientrerà in produzione se non nella primavera del 2016.

L'impegno del gruppo dirigente della società, dunque, è concentrato non solo nella puntuale realizzazione degli adempimenti previsti dalle prescrizioni della nuova Aia - al riguardo l'Ispra dovrebbe già aver consegnato al Ministero dell'ambiente i risultati delle rilevazioni compiute a fine luglio per verificare lo stato di avanzamento di quanto in essa previsto - ma nel rilanciare la produzione, riconquistando segmenti di mercato progressivamente perduti dal 26 luglio del 2012, e cercando così di ridurre le perdite, stimolando al momento un ebitda negativo per il 2015 fra i 280 e i 310 milioni.

È bene ricordare tutto quanto riguarda i cicli di produzione del grande impianto, perché in realtà gli estremisti dell'ambientalismo locale - quelli per intenderci che da anni vorrebbero la dismissione coatta della fabbrica - cercano costantemente di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica cittadina e nazionale solo sui problemi ambientali dello stabilimento, nel quale invece sono in corso massicci investimenti su diverse aree per ammodernarle, renderle eco-compatibili e rilanciarne le funzioni produttive.

La battaglia dunque ingaggiata e combattuta con determinazione dal Governo, - e dal Parlamento che ne ha approvato i provvedimenti in favore della continuità produttiva di un sito che è un impianto «di interesse strategico nazionale» - assume molteplici valenze così riassumibili: 1) occupazionali (stiamo parlando della più grande fabbrica d'Italia con i suoi 11.331 addetti diretti); 2) economico-produttive, perché bisogna riconquistare la clientela perduta, fra cui la Fiat Chrysler, cercando di ridurre le perdite di gestione, causate sinora soprattutto dal numero limitato degli impianti in esercizio; 3) impiantistiche, perché si vuole dimostrare con gli imponenti lavori di ambientalizzazione

in corso - che culmineranno con la copertura degli enormi parchi primari, minerali e fossili, estesi per 700 metri di lunghezza e 500 di larghezza - che il Siderurgico ionico può diventare una grande fabbrica ecosostenibile.

Giusto per dare ai lettori un'idea ulteriore di quanto sta per avvenire nello stabilimento, basti pensare che per il rifacimento integrale dell'AFO5, dal crogiuolo alla bocca di carica, sono previsti oltre 200 milioni di investimenti con un impiego di circa 800 occupati a regime sul cantiere che saranno dipendenti di imprese impiantistiche e di montaggio. Entro l'ultimo trimestre dell'anno in corso poi è previsto l'avvio di due depolverazioni secondarie dell'agglomerato (l'area dove viene lavorato il minerale di ferro), mentre si avvierà anche la depolverazione primaria costituita dal montaggio di un nuovo filtro a tessuto sul camino E312, il più alto dell'Ilva, che abatterà ulteriormente le emissioni di diossina.

Ed infine, per la ciclopica copertura dei parchi minerali, la commessa è stata già affidata alla Cimolai, leader nel mondo per lavori in acciaio di grandi dimensioni; per realizzarla, insieme al completamento degli altri lavori, sono assolutamente necessarie le risorse finanziarie che si attendono con il ritorno in Italia della Svizzera di 1,2 miliardi di euro sequestrati a suo tempo ai Riva e che devono, nelle intenzioni del legislatore italiano, essere destinati esclusivamente agli interventi di ambientalizzazione della fabbrica.

Si comprende allora il significato delle parole di Renzi in direzione quando si chiede se tutti siano pienamente consapevoli di cosa stia accadendo a Taranto, e se tutti comprendano l'imponenza dei lavori in corso in quello che resta il più grande stabilimento siderurgico singolo a ciclo integrale d'Europa? E si comprende anche la sfida «epocale» in cui è impegnato il Governo? E a chi ha affermato imprudentemente in queste settimane come qualcuno al vertice della Simez che il Presidente del Consiglio non avrebbe una «visione» del Mezzogiorno, basterebbe ricordare che il Siderurgico di Taranto non è solo il perno di gran parte dell'industria meccanica italiana, ma che le sue minori produzioni hanno rappresentato negli anni 2013-2015 circa 9,8 miliardi di euro di Pil cumulato perduto per il Paese, pari allo 0,6% del totale nazionale. Per tale ragione, rilanciare sul mercato un'Ilva resa pienamente ecosostenibile significherebbe non solo sconfiggere l'estremismo ambientalista locale, ma anche i competitor internazionali della fabbrica ionica che certo da anni non sono affatto disattenti agli sforzi degli ambientalisti tarantini che vorrebbero ottenere la dismissione coatta del Siderurgico.

Federico Pirro
(Università di Bari)

TARANTO Lo stabilimento Ilva, sempre in bilico

IL GUASTAFESTE

di LINO PATRUNO

Dopo le ferie tornate merluzzi

Tormentone del rientro dalle vacanze. Uno fra gli stress maggiori a fine ferie è seguire i suggerimenti su come comportarsi per evitare lo stress da fine ferie. Già vediamo il penitenziale Nicola Simonetti col cappuccio nero a bacchettarci e a prefigurarsi le pene dell'inferno se non seguiremo il suo severissimo decalogo. E non perché anche a questo tocca il destino del 99,9 per cento dei decaloghi, cioè non essere seguito altrimenti il 99,9 per cento dei medici potrebbe fare l'idraulico. Ma perché quando l'avremo letto, il guaio sarà già fatto. E saremo così immantinentemente stressati da pensare già alle vacanze di Natale. Ché questa è la vita: un intervallo fra una attesa di vacanza e l'altra.

CONSIGLI SETTEMBRINI - Tanto per cominciare, non dovevate tornare all'ultimo momento. Per non passare da notti sotto le stelle all'aria condizionata dell'ufficio, dal divino tramonto di un trullo a quelle brutte facce che ti aspettavano al varco, da un'amaca alla scrivania affogata di carte, dall'abbronzatura tipo Briatore al neon che ti fa sembrare Nosferatu. Un giorno due giorni di decompressione sarebbero stati necessari ma vallo a spiegare a chi non vuole sprecare neanche una goccia di mare a costo di firmare il cartellino col trolley alla mano. E vallo a spiegare a chi è ricomparso vantando che sei ore fa era ancora a New York e che se sembra (sembro) un po' addormentato è per il jetlag, sai il fuso.

Poi idratarsi, molta acqua e poco caffè. Ma se non mi pompo di caffè come un'idrovora ci vogliono gli stecchini agli occhi. E quanto all'acqua, non essendo un cammello mi verrebbe una pipì da far straripare il Mississippi. E proprio in questi giorni un luminare americano ha detto che non c'è nessuna prova che faccia bene o rallenti l'invecchiamento, al massimo fa arricchire quelli della liscia o gassata (o lui che hanno subito intervistato e invitato alla tv). Non mi state a dire che va bene anche il tè verde, l'ultima volta che l'ho preso mi hanno scambiato per Et.

Mangiare leggero, bisognerebbe andare a cicorie e zucchine, a cavolo riccio pieno di antiossidanti, a carote contro i radicali liberi, a noci con i polifenoli ma poi gli zii ti invitano a cena per rivederti e mettono il muso se non ce la fai con antipasto all'italiana, timballo, spiedini, panzerottini, mozzarelle e cannoli siciliani perché glieli ha portati quello del terzo piano da Taormina.

L'ultima volta che ho provato a dire se non sarebbe stata meglio un'insalata, l'hanno inzaccata di pomodori, cetrioli, scaglie di petti di pollo, prosciutto tagliato alla barese, mais, uovo sodo, acciughe e una punta di mascarpone per dare un po' di sostanza. Dormire di più non me lo dire, lo faccio in piedi perché c'è anche un fuso delle ultime spaghettoni di mezzanotte e del cornetto al sorgere del sole. E quanto alla blanda attività fisica, se non mi fiordo in palestra mi scambiano per una mongolfiera.

SIESTA PERPETUA - Dopo la prolungata esposizione al sole, la mattina la pelle si dovrebbe svegliare con una delicata e fresca vaporizzazione termale. Basta uno scrub (e che è?) per eliminare impurità e cellule morte. La sublimazione dopo la detersione. Una maschera all'argilla la sera. Doccia tiepida con bagnoschiuma doposole per mantenere l'abbronzatura. Se me ne dite un'altra, faccio prima ad aprire un salone di bellezza. No a televisione, computer, smartphone, tablet, magari si a una seduta di meditazione orientale tecnica Ramakrishna o Krishnamurti.

Poi c'è il settore suggerimenti contro la nostalgia del tempo perduto. Mai continuare a vestirsi da spiaggia, anche se nelle città kafalon lo fanno tutti come se fossero al Lido Smeraldo. Mai raccontare cosa avete visto altrimenti dovete beccarvi il racconto di chi è stato a Fuggi. Mai organizzare rimpatriate con quelli che avete conosciuto al mare perché in città non ve ne frega più niente di loro e a loro di voi. Mai conservare codini o braccialetti Costa d'Avorio o trecchine rasta perché quando il Mediterraneo è finito non potete continuare a fare gli animatori scaduti. Mai cercare di non ridiventare i merluzzi lessi che siete nel resto dell'anno.

Il fatto è che nelle lunghe strisce di malinconia che sono le strade del ritorno, dovete lasciare ogni speranza voi che tornate. Anche se in questo settembre, che è il lunedì dei mesi, l'estate continua. Anche se continua la dittatura del sole. Anche se continua il dogmatismo del caldo. Anche se permane l'arroventato terrorismo di una stagione che ha scambiato il bel tempo per un forno a microonde. Anche se non ci molla la siesta perpetua delle vampe climatiche. Anche se il riscaldamento globale è solo all'inizio. Anche se, più che di pioggia sulla terra, avremmo bisogno di pioggia sulle nostre anime stremate. Ultimo suggerimento del rientro: la prossima volta nascete nell'era glaciale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it



LA FESTA CGIL

Per il terzo anno consecutivo il sindacato torna in piazza Don Bosco

POTENZA - La Festa della Cgil è divenuta, ormai, un appuntamento consolidato per la città di Potenza e per l'intera regione. Per il terzo anno consecutivo il sindacato torna in piazza Don Bosco nelle giornate del 5 e 6 settembre, con Riccardo Nencini e Susanna Camusso che si confronteranno coi presidenti delle regioni del Mezzogiorno (nella pagina accanto l'articolo sul dibattito sul Sud).

Tra oggi e domani dunque dibattiti, gastronomia, mostre multimediali, animazione e musica: questi gli ingredienti di una piazza pulsante di idee, che ritorna a vivere grazie alla straordinaria e diretta partecipazione delle persone.

La festa della Cgil quest'anno diventa un appuntamento nazionale sul Mezzogiorno, si colora di questa ambizione: tornare ad incontrare il Sud, riaprire il laboratorio del Mezzogiorno. Un laboratorio di questioni aperte e sfide globali, un laboratorio di regioni, una piattaforma di scambio e di diritti, riprendendo il filo di un discorso interrotto a partire da infrastrutture, turismo, innovazione, eccellenze, risorse umane, agenda digitale, investimenti, riforma costituzionale in vista degli snodi rappresentati dalle politiche energetiche del Paese e dalle nuove emergenze di carattere ambientale.

Ma non è l'unica novità che connoterà la Festa Cgil 2015: il tema del Mezzogiorno sarà declinato anche attraverso un Laboratorio Urbano sull'Innovazione sociale. All'interno della piazza sarà, infatti, allestito uno spazio aperto a giovani innovatori che, attraverso un hackathon di 48 ore (una maratona di esperti informatici e di discipline varie in cui i partecipanti avranno un tempo di lavoro che coinciderà con la durata dell'evento stesso), avranno la possibilità di sviluppare un progetto sui temi della rigenerazione urbana e sul riuso dei luoghi, dell'intelligenza collettiva e della resilienza. Il prodotto progettuale di questo laboratorio sarà sottoposto ad un mentore esperto in finanziamenti europei per garantirne la concreta realizzazione.

Una sfida, un modo alternativo per confrontarsi attraverso un approccio inclusivo e multidisciplinare, in cui lo spazio pubblico diventa il luogo dove tutti contribuiscono a costruire la propria comunità. In quest'ottica il Mezzogiorno diventa memoria collettiva all'interno di un cubo immersivo dove le immagini diventano la forma e la sostanza di 70 anni di democrazia in Europa. La Festa sarà, infatti, anche l'occasione per presentare il progetto "Memoria: 70 anni di democrazia in Europa" e ricordare quali sono i valori fondanti della nostra democrazia. Dunque, dibattiti, gastronomia, musica, mostre multimediali, animazione, questi gli ingredienti di una piazza piena di idee, che ritorna a vivere grazie alla straordinaria e diretta partecipazione delle persone, perché dal Sud si può fare un'Italia nuova, di opportunità, di reti, di lavoro nei diritti e nella legalità.

Si parte dunque oggi alle 17: il sindaco di Potenza, Dario De Luca, aprirà ufficialmente la festa. Alle 17,30 la presentazione del progetto "Memoria: 70 anni di democrazia in Europa" con Giovanni Casaleotto (presidente Ires Basilicata), Gabriele Cioncolini (Spi Cgil nazionale), Erika Marcantonio, Erica Vigilante e Donato Verrastro (rispettivamente dottori di ri-

Si parte
alle 17,30
In un cubo
le immagini
su 70 anni
di democrazia,
tra memoria
e i valori
fondanti
dell'occidente



Dentro un laboratorio che guarda al futuro

Oggi e domani riflessioni, mostre multimediali, animazione e musica: in serata i concerti di Bluebeaters e Bandabardò

cerca in filosofia, storia e storia contemporanea). Dalle 18,30 è previsto il laboratorio su "Reti infrastrutture innovazione": ne discutono Riccardo Nencini, viceministro a Infrastrutture e trasporti, Aldo Berlinguer, assessore regionale alla stessa delega, Gianfranco Viesti, docente di Economia all'Università di Bari, Angelo Summa, segretario generale Cgil Basilicata, Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil, Giampiero Strisciungio, direttore commerciale di Rfi gruppo Fs, e Gianni Vittorio Armani, presidente e amministratore delegato dell'Anas; modera Oreste Lo Pomo, caporedattore della testata giornalistica Rai Basilicata.

Di grande qualità, infine, i concerti. Con il nuovo album uscito ad aprile per Record Kicks in tutta Europa, in Giappone e in Nord America anticipato dal primo singolo estratto "Roll with it", i Bluebeaters ripropongono anche al pubblico lucano - dopo un tour estivo in tutta Italia e in gran parte del Sud - il loro graditissimo ritorno alle origini: a sei anni di distanza del precedente album "Combo", ricolli in grande stile. Sigillo e conferma del cambio di rotta della band è il matrimonio con Record Kicks, etichetta italiana cult per gli appassionati di sonorità black. Più che un cambio di rotta si può parlare di un back to the roots: il recupero degli stimoli iniziali che avevano fatto nascere la band ha portato ad un ritorno ad un suono più vintage e alla formazione originale a cui, dopo la separazione da Giuliano Palma, si è aggiunta l'ormai imprescindibile presenza di Pat Cosmo Benifei alla voce, già

apprezzato alle tastiere e ai cori fin dai tempi del Casino Royale. Con lui sul palco Cato Senatore (chitarra), De Angelo Pargaglione (sax), Mr Tbone (voce & trombone), Countferdi (batteria), Pak Ko (basso) e Davide "Emphy" Cuccu (piano & organo).

Registrato a Torino all'Andromeda Studio di Max Casacci, dopo vent'anni di carriera i Bluebeaters, pur restando sempre

molto attenti all'originalità della proposta, pubblicano un disco ricco e pieno di sorprese: si può parlare di ska, blue beat, rocksteady, o più semplicemente del suono originale Bluebeaters, che rimane riconoscibile in ogni loro incursione in qualsiasi genere. S'inizia alle 21,30. Domani, allo stesso orario, toccherà alla Bandabardò.

LE IDEE L'emergenza migranti in Europa

Una questione che tocca tutti Specialmente a sinistra

di RAFFAELE ROTONDARO *

QUELLA povera gente che fugge a guerre e fame (cioè alla morte certa) ora nella moderna Europa viene marchiata a mo' di riconoscimento come avveniva con gli ebrei nei lager. Un'immagine insopportabile. Una vergogna da fare accapponare la pelle. Per non dire della foto del coccodrillo del bimbo siriano annegato e che la corrente del mare ha trascinato a riva. Parole sante di chi ha detto che 'se neanche queste immagini potenti e raccapriccianti faranno cambiare le politiche europee verso i rifugiati, che cosa si dovrà fare? Infatti, è proprio questo il punto, che fare, da che parte stare.

Nel nostro Paese davvero dobbiamo essere ancora condizionati dal populismo, dall'incivile violenza orale e dal pugno di ferro dei Salvini e dei suoi accoliti? Se è vero come grida Papa Bergoglio tutti i

santissimi giorni che lo straniero, l'altro è valore e ricchezza, allora è il momento di cambiare registro anche e, soprattutto, tra le forze politiche di sinistra e tra gli schieramenti del sindacato che fatto ancor vanto di un certo bagaglio di valori umanitari e di convivenza. Certo, le aperture da parte della Merkel sui siriani è un segnale positivo anche se poi c'è da chiedersi perché solo sui siriani? E, tuttavia, bisogna non dimenticare che le conquiste democratiche non si fermano mai o si arrestano a dei limiti. Oggi superare la linea della demarcazione delle frontiere vuol dire guardare al profugo come un fratello con cui finalmente ci si riconosce.

La sinistra italiana (se ancora ha un barlume di voce) lo deve dire che i Paesi dell'Europa non possono muoversi secondo gli interessi del mercato, i migranti che arrivano da noi stanno lanciando

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ IL DIBATTITO L'Espresso dedica un'inchiesta al Mezzogiorno "sparito"

A Potenza i veri stati generali sul Sud con Pittella e altri 5 governatori



Summa e Camusso ad aprire durante l'ultima visita della numero uno di Cgil in Basilicata; a destra la copertina dell'Espresso in edicola da ieri



di MARIATERESA LABANCA

E' A POTENZA l'appuntamento con i veri stati generali sul Sud. Il Mezzogiorno azoppato, così come lo dipinge l'ultimo rapporto Svimez, derubricato a semplice seminario di secondo piano nella festa nazionale dell'Unità a Milano, sarà il vero protagonista della due giorni organizzati dalla Cgil di Basilicata, e in particolare nel pomeriggio di domenica.

Il sindacato lucano, nella seconda giornata di festa regionale, ha voluto portare in piazza i governatori di sei regioni. Oltre a Marcello Pittella, saranno a confronto Michele Emiliano (Puglia), Mario Oliverio (Calabria), Vincenzo De Luca (Campania), Luciano D'Alfonso (Abruzzo), Francesco Pigliaru (Sardegna). Con tanto di chiusura dei lavori affidata alla segretaria nazionale, Susanna Camusso. Un'iniziativa lungimirante, quella del sindacato lucano, che ha messo nella propria agenda la questione meridionale, prima ancora il caso scoppiasse a livello nazionale con la diffusione dei dati Svimez e la successiva lettera di Saviano sulle colonne di Repubblica che a inizio mese avevano spinto il segretario e premier Renzi a convocare una direzione ad hoc.

Quella di domani sarà sicuramente un'occasione per mettere insieme analisi e soprattutto proposte anche in vista di quel masterplan sul Sud annunciato da Renzi. E di premessa all'appuntamento barese, per l'inaugurazione della Fiera del Levante, in cui, in occasione della tradizionale apertura del presidente del Consiglio, Emiliano ha invitato i colleghi per una sorta di blitz.

La nuova questione meridionale si apre per la prima volta in un contesto che

non si era mai verificato: tutti Pd i presidenti della Regioni, stesso partito del premier. Il che non è affatto sinonimo di unità di visioni, né garanzia di confronto sereno. Perché i terreni di scontri, soprattutto con il campano De Luca e il pugliese Emiliano, continuano a essere molti, anche se all'ombra della stessa bandiera. La gran parte dei governatori presenti domenica a Potenza, per esempio, condividono le stesse preoccupazioni per le trivelle in mare. Terreno su cui il confronto con il capo di governo e di partito si fa molto scivoloso. Questo dovrebbe essere uno degli argomenti da affrontare nel corso del dibattito moderato, dal vicedirettore del Corriere della Sera, Antonio Polito. Ma di carne da mettere a cuocere ce ne sarà ancora tanta.

E alla vigilia di una piazza Don Bosco rosso Cgil, l'Espresso sceglie di dedicare la copertina settimanale proprio al Mezzogiorno. "E' sparito il Sud", è il titolo dell'inchiesta curata da Marco Damilano, Federica Bianchi, Cesare De Seta e Sabina Minardi. Dieci pagine dedicate ai mali ben problemi di un Meridione gravemente ammalato e ben descritti dall'ultimo rapporto Svimez: desertificazione industriale, assenza di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie, crollo demografico, fuga dei cervelli, gap infrastrutturali. Un'inchiesta che in realtà poco dice della Basilicata se non per ricordare che l'unico modo per raggiungere la capitale della Cultura per il 2019, è bordo delle Ferrovie Appulo Lucane. "Buio Mezzogiorno" è la testina che l'Espresso sceglie per le pagine dedicate al dossier. Domani la Cgil proverà ad accendere una luce che si spera rimanga accesa non solo nella piazza potentina.



I Bluebeaters e, in basso, la Bandabardò: si esibiranno stasera e domani in piazza Don Bosco



una sfida ad un certo schema di civiltà democratica, per questo bisogna superare certi allarmismi (anche quello tra gli operai che pensano che i migranti vengano a rubare loro il lavoro).

Oltre alle due foto succitate, molte altre scatti e immagini di report di famiglie in fuga ci avvertono che la questione profughi e migranti riapre quella dei diritti e del dovere dell'accoglienza inscritto nelle Costituzioni democratiche. Sposiamo l'annuncio di Bergoglio ma - come sostiene sul *Corriere* il giudice Giuseppe Maria Berruti - sull'emergenza migranti prendiamo a guida anche una certa cultura illuminista che ci permette di ripartire dai diritti. I quali - è bene ricordarlo - nascono dai bisogni deboli e chiedono alla legge la sua forza. "Non esiste alternativa tra un'accoglienza che assicura dignità ai migranti e il lasciare che loro barbare affondino, facendo finta di non capire, abituandoci alla morte dei poveri. E mettendo le nostre paure a difendere diritti che valgono solo per noi".

Far valere i diritti solo per noi vuol dire far morire la stessa idea civile d'Europa, la stessa Parola evangelica a cui tutti ci richiamiamo. Naturalmente, quando ci fa più comodo.

* Cgil-Vai D'Agri

IL PROGETTO

Coworking e innovazione dalla Lucania all'Ue

OGGI e domani, all'interno della terza festa regionale Cgil Basilicata, saranno inaugurati due spazi di co-working, punto focale del progetto Lumi - Laboratorio Urbano in Materia di Innovazione. L'obiettivo è portare, in un contesto in cui si parlerà di lavoro, di sviluppo, di sociale (i temi della festa saranno il Mezzogiorno e lo sviluppo attraverso la ricerca e l'innovazione), un gruppo di giovani innovatori in grado di cercare e proporre strumenti e strategie reali per far fronte a problemi reali. Il progetto successivamente verrà portato all'attenzione di un mentore esperto in finanziamenti europei, per garantirne l'effettiva realizzazione. Si lavorerà in due stand da 100 mq arredati con materiali di risulta e tanta vegetazione, dotati di connessione veloce alla rete internet e cibo a chilometro 0 offerto dalle aziende che vorranno far parte di questo nuovo modo di interpretare la contemporaneità. Lumi - spiegano gli organizzatori - è uno spazio aperto dove particolare importanza sarà data ai temi della rigenerazione urbana e del riuso dei luoghi, dell'intelligenza collettiva e della resilienza; è rivolto a gruppi liberi di cittadini, collettivi, comitati di quartiere o di scopo, associazioni, creativi, architetti, urban planner, scienziati, ricercatori, uomini di marketing, paesaggisti, preti, sociologi, sindacalisti, politici e chiunque abbia voglia di far parte di questo grande movimento di intelligenza collettiva che potrà dare "lumi" e vita al progetto. Il laboratorio sarà coordinato da Beniamino Murgante (Unibas), Gerardo Sassano (Paesaggi Meridiani, Nur), Antonio Graziadei (Paesaggi Meridiani), Sara Bellarosa (Nur), Michele Cignarale (netnografica.it), Mariangela Russo (Independent Consultant), Francesco Scorza (progetto Cast). Il risultato del lavoro dei due gruppi saranno presentati ad un mentore esperto in finanziamenti europei, che cercherà le linee di finanziamento più adeguate al lavoro effettuato.

IL NODO TRASPORTI

Benedetto e Rosa all'attacco Cifarelli: «Berlinguer ha ragione»

CONTINUA la querelle sulla pista Mattei e sul piano nazionale degli aeroporti, dopo le dichiarazioni dell'assessore alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer. Prima la controreplica del deputato di FdI, Cosimo Latronico, che aveva dato del "sognatore" all'esponente di giunta. Si aggiunge ora la voce del consigliere FdI, Gianni Rosa, e del collega di Cdl, Nicola Benedetto. «Non so se l'assessore Berlinguer - dice quest'ultimo - ha la faccia tosta di ripetere oggi al vice ministro alle Infrastrutture Nencini, il secondo esponente del Go-

verno Renzi (dopo il ministro Delrio) in gita turistica a Matera, la storiella che l'aeroporto di Pisticci è nel piano nazionale degli aeroporti grazie ad un comma che ci dà ancora qualche speranza. La verità è che come si dice dalle nostre parti lucane, ma forse anche in Toscana, chi di speranza vive di speranza muore».

«Servono chiarimenti», incalza Rosa, che spiega: «Come per qualsiasi investimento, servono risorse, cioè finanziamenti. I finanziamenti che una Regione può mettere in campo sono di due tipi: risorse proprie o finanziamenti statali/europei. Nel caso dell'aviosuperficie "Mattei" di Pisticci, i finanziamenti statali ed europei ce li siamo giocati, perché la Regione già il 3 luglio 2014 aveva candidato il "Progetto aeroporto di Salerno Pontecagnano" a valere sulle risorse Pon Infrastrutture e Reti 2014-2020 per un importo di 9 mln di euro. Non Pisticci, ma Pontecagnano. E questo prima ancora

di sottoscrivere lo schema di protocollo d'intesa per l'adeguamento strutturale e l'allungamento della pista dell'aeroporto di Salerno Pontecagnano, sottoscrizione avvenuta a novembre 2014. E prima ancora dell'Assessment 2014, votato nell'agosto 2014, in cui la Regione Basilicata investiva 20mila euro di soldi lucani per la partecipazione nell'aeroporto di Salerno. E i lucani non vogliono certamente morire prima di non aver mai volato dalla pista Mattei. Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione dell'incapacità dell'assessore della regione più disconnessa d'Italia». A sostegno di Berlinguer, interviene, invece, il capogruppo del Pd in Consiglio, Roberto Cifarelli, che, a sua volta, replica a Latronico e difende il "grande lavoro" di Berlinguer, che, attraverso l'inserimento dell'art. 13 al Piano nazionale degli aeroporti, consente ora alle Regioni sprovviste di strutture aeroportuali di interesse nazionale di promuovere e sviluppare i loro attuali scali che automaticamente, una volta adeguati alle prescrizioni Enac, rientrerebbero nel Piano nazionale stesso. La norma - continua Cifarelli - così come ottenuta dall'assessore Berlinguer non senza fatica è chiara. E ci consentirà a breve, grazie alla interlocuzione positiva con il ministro Delrio riguardo al tema Matera 2019, nel giro di qualche mese di finanziare l'opera di adeguamento della pista Mattei di Pisticci attraverso un investimento di otto milioni e mezzo di euro. Eseguita le opere, la pista sarà automaticamente ricompresa nell'attuale piano nazionale. Il tutto "grazie all'emendamento voluto da Berlinguer".

La querelle infinita sulla pista "Mattei" di Pisticci

**POLITICA**

Quattro tappe in Basilicata per il vice ministro alle Infrastrutture e leader del Psi, Nencini: l'intervista

Matera 2019, la nostra bandiera nel mondo

*Confermati gli impegni di Delrio
«Basilicata pronta a fare bingo»*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - In viaggio per il Sud. Il vice-ministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini arriva a Matera, Lauria, Latronico e poi a Potenza per partecipare oggi alla festa della Cgil. Affidabile come consuetudine, l'esponente del governo Renzi - e leader nazionale dei socialisti - parla di strade, treni e del progetto di rendere la Basilicata realmente strategica nei collegamenti tra i due mari. A sentire il secondo padrone di casa del dicastero alle Infrastrutture (il primo è il ministro renzianissimo Delrio) i tempi in cui Cristo si fermava a Eboli stanno definitivamente per essere superati dalla storia.

Si parte con la curiosità - rivelazione importante: «Prima di partire sono stato dal Presidente della Repubblica. Abbiamo parlato del mio viaggio in Basilicata e mi ha detto di portare i suoi più sinceri auguri a Matera per la sfida di capitale europea della cultura 2019». A Roma come a Bruxelles la Basilicata, oggi, è prima di tutto la città dei Sassi e la sfida da vincere da qui a quattro anni.

Una sfida non solo regionale. Nencini focalizza: «Nei prossimi fondi europei con un miliardo e 800 milioni di investimento sono previste 5 grandi infrastrutture per il Sud. La Basilicata è all'interno di questi, ma soprattutto la gran parte degli investimenti verrà fuori dai Pon. Si tratta di una filiera che riguarda l'Anas e una che riguarda le ferrovie. L'obiettivo è far sì che quello che è successo per l'Expo di Milano, che è stata un'ottima carta di identità per l'Italia nel mondo, quattro anni dopo avvenga a Matera e quindi in Basilicata e quindi nel Sud. Vogliamo che Matera 2019 sia il nostro passaporto internazionale dell'Italia nel mondo. Naturalmente per far questo, tra le altre cose, bisogna dotarsi anche di buone infrastrutture».

Anche perché per ammissione dello stesso Renzi è incomprensibile come Matera ancora non sia raggiunta dai treni...

«Conosco il problema. Sulle ferrovie comunemente ci sono già in piedi una serie di opere. Partiamo dalla Potenza - Foggia dove ci sono già 200 milioni finanziati, tutto per l'ammodernamento. Fal, Matera - Bari 153 milioni di finanziamento di cui disponibili, mi pare, già 78. C'è quindi una terza ipotesi che riguarda indirettamente Matera che è il potenziamento della linea ferroviaria Potenza - Roma per abbassare di netto i tempi di percorrenza.



Una questione di cui abbiamo discusso con l'assessore regionale Berlinguer. L'operazione ipotizzata accelererebbe di oltre un'ora la percorrenza con l'acquisto di due treni veloci che servirebbero appunto per migliorare il servizio. Scenderemmo quindi a circa tre ore di viaggio per raggiungere Roma da Potenza o viceversa. Matera in questo caso sarebbe raggiunta dai mezzi attuali da Potenza, sui cui comunque ci sarebbe il vantaggio dell'ora guadagnata. Contestualmente a questo pacchetto di misure parte anche la velocizzazione della linea adriatica, Bologna - Ancona - Lecce. Tra Bari e Bologna la velocizzazione comporta un guadagno in termini di tempo di una quarantina di minuti abbondanti. Ci sarebbe quindi da una parte per la dorsale tirrenica un guadagno di un'ora di tempo. Dall'altra parte una riduzione di 40 minuti fino a Bari tale da rendere meno disagiata l'arrivo a Matera capitale della Cultura. Altro intervento, questo solo materano, è quello per l'area metropolitana dove sono già stati finanziati 3 milioni e 800 mila euro. E poi c'è una perla...

Cioè cosa?
«Dentro il provvedimento che riguarda il Piano aeroportuale Italia come è noto non ci sono aeroporti in Basilicata. Ma abbiamo inserito una disposizione che dice esattamente questo: si stimola a lavorare per trasformare la pista di Pisticci, "Enrico Mattei" e renderla adeguata in modo che nulla osterebbe nel trasferirla nell'elenco degli aeroporti nazionali. Insomma si dà la possibilità allo scalo lucano di ac-

CAPITALE DELLA CULTURA

«Sono toscano, ma ho tifato per voi e non per Siena»



«Sono toscano, ma quando Matera era in lizza insieme a Siena per la designazione a Capitale della Cultura, ho tifato per voi». Così ieri ha dichiarato il viceministro al suo arrivo nella Città dei Sassi, accolto nella sede del Comune, dal vicesindaco Schiuma, l'assessore comunale Delicio, il presidente del Consiglio comunale, Tortorelli, l'assessore regionale Berlinguer e il sindaco di Melfi e segretario regionale del Psi, Livio Valvano. «Il Governo non si è dimenticato del Sud», ha aggiunto Nencini in merito alle polemiche sul Mezzogiorno dimenticato.

cedere, quando raggiungerà la condizione richieste, nell'elenco di infrastrutture nazionali».

Un passo indietro. Ma non c'è nulla sulla linea ferroviaria delle Fs, Bari - Altamura - Matera?

«Stiamo lavorando sul progetto».

E per le strade cosa è previsto?

«La buona notizia riguarda la Bradanica. Buona notizia perché entro il mese di settembre l'Anas ha assunto l'impegno a risolvere il contenzioso amministrativo con l'impresa e quindi dovrebbe essere ripresi in maniera accelerata i lavori. Sulla Basentana invece si conferma l'investimento di 53 milioni di euro e le assicuro che è stata finanziata la progettazione. Un altro progetto è quello che il presidente della Regione, Pittella, chiama "complanare". Cioè il completamento del terzo lotto stradale Matera - Altamura. Anche in questo caso si stabilisce che resta competenza dell'Anas la realizzazione dell'opera provvisoria e si procede con la progettazione. Questo è l'accordo preso con il caro amico mio presidente Pittella. E aggirerei anche la Matera - Ferrandina dove c'è già il progetto finanziario».

Se tutto fosse confermato sarebbe un passo avanti importante per la Basilicata...

«Farebbe bingo come si dice».

Intanto rimane l'aspirazione di diventare regione cerniera del Sud. Possibile o meglio realizzabile?

«Possibile e auspicabile. Di più di più. E' un ruolo questo che sarebbe importante per l'intero Mezzogiorno. Non a caso va in questa direzione anche il finanziamento della Bari - Napoli. Crediamo fondamentale creare collegamenti tra i due mari non in verticale ma in orizzontale. Ci sono del resto tutta una serie di provvedimenti che vanno appunto nella direzione di guardare ormai all'Italia tra Tirreno ed Adriatico. E la Basilicata da questo punto di vista è la regione cerniera naturale».

Ma questo si può anche leggere come una risposta del governo alle sollecitazioni del territorio che chiede attenzioni in cambio delle estrazioni e della fornitura di energia per tutto il Paese?

«Questo sicuramente. Diciamo però che c'è un piano più complessivo che investe con decisione sul Mezzogiorno. Perché se noi non riusciamo a colmare la forbice che esiste tra Nord e Sud ne va della crescita dell'intero Paese. Il Sud ha la metà del Pil del Nord. Questo non è più tollerabile».

Un fiorentinissimo (come spesso è definito dai giornali nazionali) e cioè un uomo del Nord come legge la questione meridionale mai risolta da 150 anni a questa parte?

«Io la vedo dal punto di vista personale con affetto profondo. Perché la tata dei miei figli è una ragazza di Laurenzana che si chiama Grazia. Da un punto di vista storico secondo me il Mezzogiorno d'Italia sconta due aspetti negativi che non ha avuto il Nord. La mancanza delle città, perché il Sud ha avuto dall'unità d'Italia a oggi solo due grandi città che sono Napoli e Palermo. Ed è nella città che si fa la conoscenza e si fondano le ragioni della libertà. La seconda ragione è che mentre il latifondo del Centro - Nord ha aiutato il capitale a crescere ed è diventato esso stesso capitale, nel Sud è rimasto troppo lungo rendita. Questi i due fattori principali. Poi ci sono altre motivazioni come una larghissima evasione fiscale, una economia sommersa profonda e anche un minor rinnovamento delle classi dirigenti, e parlo di classi dirigenti in maniera trasversale».

Lei a Potenza sarà ospite della Cgil.

Una platea non semplice. Il segretario cgilino Angelo Summa in una recente intervista ha puntato il dito anche contro le troppe morti bianche sui cantieri. In passato lei è stato sensibile al tema; ora cosa può aggiungere?

«Ho fatto una legge apposita in Toscana qualche anno fa. Credo che le ragioni possano legiferare sul tema per combattere questo dramma gravissimo. Parlo soprattutto della parte dei cantieri in cui si allargano i cantieri in maniera allargata. Ma c'è anche un aspetto più complesso: nei momenti di crisi la gente è disposta ad accettare qualsiasi tipo di lavoro. Anche i più pericolosi. Questo fa sì che si allarghi il sommerso, e nel sommerso si allarga il pozzo nero della illegalità e dall'altro la minore possibilità delle tutele e della sicurezza. Serve uno sforzo da parte di tutti».

Una domanda al segretario nazionale del Psi. In Basilicata il suo partito alle regionali è stato secondo solo al Pd. Ora che si parla di rimpasto di Giunta regionale ha richieste di assessorati?

«Non ho informazioni dirette. Ma credo che una presenza socialista in Giunta sarebbe opportuna. Oltretutto avremmo da spendere ottime donne e buoni uomini. Avremmo per il bene della Basilicata ottime eccellenze».

s.santoro@luedi.it

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

Indotto Eni verso lo sciopero del 9: le "istruzioni" per i lavoratori

Vademecum per la protesta

Autobus dal Cova e t-shirt: «Perché noi contiamo»

VAL D'AGRI - Hanno pensato anche alle t-shirt da distribuire ai lavoratori che prenderanno parte alla manifestazione, con su stampato un numero progressivo, "per contarci" e "farci contare". Gli imprenditori dell'indotto Eni

La vera sfida è coinvolgere circa 2000 lavoratori

si preparano alla manifestazione del 9 settembre davanti al palazzo della Regione, a Potenza, e per l'occasione hanno presentato un vero e proprio vademecum per gli operai che vi prenderanno parte. Una serie di "istruzioni" messe nero su bianco, su un volantino distribuito nelle aziende: ritrovo alle 7 di mattina sulla strada che porta al Cova, partenza alla volta di Potenza con gli autobus che hanno pre-



Il Centro Oli di Viggiano

notato, due ore di presidio in viale Verrastro e poi il ritorno in Val d'Agri, con partenza prevista per

le 12. La vera sfida per gli imprenditori del comparto estrattivo che

hanno deciso di scendere in piazza per protestare contro i ritardi nelle procedure autorizzative dovute al clima crescente di diffidenza del mondo legato al petrolio sarà riuscire a coinvolgere il maggior numero di lavoratori possibile. Perché lo scopo della manifestazione è proprio quello di far capire quali siano i veri risvolti della attività legate alle estrazioni in termini economia e occupazione. Ed è questa la sfida più difficile, visto che la Fiom e la Cgil hanno già dichiarato il proprio no al tentativo di "strumentalizzare il personale per portare avanti i soli interessi di Eni". Gli imprenditori hanno previsto circa 2.000 presenze. Ma bisognerà prima fare i conti con i numeri reali per capire se l'iniziativa sarà veramente un successo.

m.labanca@luedi.it

A LAURIA

Infrastrutture
Confronto
sulle urgenze

E questa mattina il viceministro Nencini sarà a Lauria per prendere parte a un confronto che si terrà nella sala consiliare promosso dal gruppo Psi del Comune di Lauria in accordo con il sindaco Gaetano Mitidieri sulle maggiori urgenze in tema di viabilità ed infrastrutture sul nostro territorio e sulle prospettive che il Governo intende seguire in questi settori.

■ VALBASENTO Verso la firma dell'accordo

Bonifica, Asi Matera ed Eni Syndial al lavoro

UN comune tavolo di lavoro che vede Consorzio industriale di Matera ed Eni Syndial S.p.a. partecipare di un'azione in grado di far ripartire aree di grande interesse per lo sviluppo della regione e che è giunto alle fasi finali dell'avvio. Si tratta dell'Accordo transattivo che sta vendendo al lavoro i vertici del CSI, nella persona dell'Amministratore unico Carlo Chiu-razzi, ed Eni Syndial S.p.a., ed il sostegno della Regione Basilicata, presidente Marcello Pittella. Nella fattispecie i contenuti del-

l'accordo al vaglio riguardano opere di bonifica e specificatamente la stesura di progetti per la definizione dei piani di caratterizzazione, ad opera della Eni Syndial S.p.a. in condivisione con il CSI, per giungere quindi alla loro presentazione e successiva approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente.

L'obiettivo è quello di poter avviare in tempi ristretti la bonifica di aree in passato interessate dalle attività industriali del polo della chimica in Valbasento.



Una veduta dall'alto della Valbasento

Dopo l'incontro appena intercorso si attende quindi la firma dell'accordo nella prossima setti-

mana, in modo da consentirne l'avvio delle azioni necessarie.

Vincenzo Scalcione

L'INTERVENTO

IL DEFICIT DEL PROGETTO DEMOCRATICO LUCANO

di ELENA VIGILANTE
segue dalla prima

istituzioni di donne quasi mai provenienti dalle esperienze di partito. Questo secondo aspetto è in realtà particolarmente significativo e mostra nella sua interezza il carattere deficitario di un progetto democratico, nella nostra Basilicata, ancora monco.

Difatti se i partiti per gli uomini sono (o forse sono stati) spesso luoghi in cui costruire una propria identità politica, per le donne si traducono spesso volte in un'insospitata e scomoda passerella.

A mio avviso soprattutto per una ragione: per i dirigenti politici è scontato immaginare che un uomo che impieghi il proprio tempo nel partito voglia poi poter incidere nei processi decisionali; al contrario questo assunto non viene applicato alle donne, inserite nei plebisciti e inutili direttivi esclusivamente per obblighi formali e per non essere tacciati di bieco maschilismo.

D'altronde la difficoltà delle donne lucane a esercitare l'elettorato passivo costituisce forse uno dei tratti distintivi della Basilicata repubblicana, basti pensare che la pratica (diventa poi usuale) di individuare le donne da eleggere nel collegio lucano tra donne provenienti da fuori regione ha avuto inizio con le elezioni alla Costituente. Protratta negli anni (per questioni di opportunità, per assenza di posti, per avere un credito con gli organismi nazionali) questa abitudine ha finito quasi col sancire l'incapacità politica delle lucane, con tutte le conseguenze nella cultura e nella mentalità che una circostanza del genere comporta.

E fa francamente sorridere dover continuare ad ascoltare (da parte di quasi tutto il mondo politico) banalizzazioni che tendono a rovesciare i termini del rapporto di causalità e attribuiscono questa esclusione alla scellerata scelta delle donne di chiudersi in "riserve indiane". Quelle riserve (e vale a dire gli organismi di parità) vennero a

gran voce rivendicate dalle donne negli anni Ottanta del Novecento per vigilare sull'applicazione delle leggi ottenute nel corso delle lotte femministe degli anni Settanta e avevano l'ambizione di riuscire a promuovere l'ingresso delle donne in tutti gli ambiti della vita pubblica del Paese. Vennero però istituite dai Consigli regionali seguendo un percorso differente da quello indicato dalle associazioni delle donne e con statuti che di fatto le rendevano lottizzabili dalla politica.

Per questo spesso l'iter di istituzione di questi organismi fu particolarmente lungo e travagliato. Pensate che in Basilicata la prima legge di istituzione della Commissione Pari Opportunità del 1986 (che istituiva una Commissione indipendente dalla politica) venne poi abrogata e nuovamente varata nel 1991 con un articolato che riconosceva al presidente del Consiglio regionale la facoltà di scegliere le componenti. Inutili furono all'epoca le proteste di tutti i gruppi di donne attivi sul terri-

torio che paventavano la possibilità che gli organismi così composti si rivelassero inutili e finanche dannosi per le donne (Telefono donna, allora presieduto da Emilia Simonetti, in segno di protesta rifiutò in occasione della prima commissione di candidare una componente). Così quando oggi si grida al fallimento di queste esperienze (sul quale tra l'altro non sono totalmente d'accordo perché reputo per rimanere alla Basilicata che l'attività delle nostre consigliere, e in primis di Ninni Fanelli, sia stata comunque importante per la crescita del territorio) è bene ricordare che si tratta del fallimento preannunciato dalle femministe di un progetto voluto dalla politica. E quando si immagina di risolvere il problema delle donne chiudendo questi organismi si compie perlomeno una ingenuità. Io proporrei, al contrario, di recuperare la legge del 1986 (presentata in Consiglio regionale da Gianni Pittella) alla cui stesura avevano collaborato Ester Scardaccione e Anna Maria Ri-



viello per sottrarre la commissione al controllo della politica e poi, dato che i tempi mi paiono maturi, proporrei di dare centralità, nella scelta dei componenti, alla cultura di genere, di cui possono essere portatori indistintamente donne e uomini.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**LA CRISI DI POTENZA** Martedì in consiglio comunale arriva la proposta di rendiconto riequilibrato

Il bilancio, poi corsa alla giunta

Quadratura complicata con esecutivo interno, troppe aree rivendicano rappresentanza

POTENZA - Martedì prossimo il consiglio comunale di Potenza dovrà cominciare il dibattito sull'ipotesi di bilancio riequilibrato.

Ancora una volta il voto sui conti della città sarà il momento in cui cristallizzare il quadro politico generale a Palazzo di Città.

Non solo capire chi sta con chi, ma fissare - questa l'opinione diffusa - un punto di non ritorno. Come a dire, adesso si comincia a far camminare Potenza.

La nuova amministrazione guidata da Dario De Luca si è insediata da oltre un anno, ma ha trascorso la maggior parte dei mesi a fare i conti con l'instabilità politica e una condizione finanziaria drammatica.

**Tutti dicono:
messi i conti
in sicurezza,
ora si salvi
il capoluogo**

Colpa dell'anatra zoppa (il ballottaggio consegnò la maggioranza al centrosinistra, ma il sindaco era quello sostenuto dal centrodestra) che più volte è stata affrontata con documenti, appelli, alleanze fatte e disfatte, accordi e riunioni. Ma nessuna soluzione.

Il dissenso - dichiarato il 20 novembre scorso - ha poi ingessato le casse comunali, bloccando ogni iniziativa politica, persino più di quanto ci si aspettava.

Nel frattempo, Procura della repubblica e Corte dei conti hanno aperto diversi filoni di indagine sulla gestione delle risorse comunali della passata amministrazione.

In questo contesto, la comunità locale si è trovata a fare i conti con servizi al minimo e tensioni



Il consiglio comunale

sociali: si è andata assottigliando la speranza, come una visione chiara per il capoluogo.

Ed è proprio questo il punto che tutti mettono alla base del dibattito da aprire non solo in aula. Il voto sull'ipotesi di bilancio riequilibrato non sarà un voto di per sé "politico". Dopo la corsa bipartisan e condotta su più fronti per evitare il commissariamento, come opporsi a questo rendiconto? Una volta ottenuto l'obiettivo dei fondi, come votare contro la soluzione inseguita a lungo da amministratori locali e parlamentari? L'emendamento che ha tecnicamente reso possibile ipotizzare un recupero del deficit comunale in più anni porta

la firma di Salvatore Margiotta (Pd) e appena sotto quella di Guido Viceconte (Ncd).

Il bilancio riequilibrato, sviluppato in quattro anni come la recente norma nazionale permette, riporta in pareggio i conti della città, sanando così il disavanzo da decine milioni di euro. Grazie a un contributo della Regione di 42 milioni di euro, spalmato fino al 2017.

Messi in salvo i conti, sarà il momento di definire il futuro dell'amministrazione guidata da De Luca. E quindi dei nuovi assetti dell'esecutivo.

Sarà quello il momento in cui verranno formalmente aperte le trattative su giunta e confini di

maggioranza a Palazzo di Città.

È passato molto tempo dalla firma del documento del 24, quello di sostegno al sindaco De Luca: a firmarlo 23 consiglieri di centrosinistra e i Popolari per l'Italia, unica sigla di centrodestra che ebbe il ruolo di raccordo.

Nel frattempo, però, il Pd ha vissuto una nuova stagione di lacerazione interna. Due dei consiglieri vicini all'ex sindaco Santarsiero, Sileo e Carretta, hanno persino fatto ricorso contro una precedente bozza di bilancio.

Nel centrodestra consigliare un blocco importante è quello di Forza Italia e Liberiamo la città.

Le scelte dei Popolari per l'Italia saranno legate anche a scenari che toccano Roma: lo sforzo è quello di un rafforzamento dell'area moderata.

Fratelli d'Italia e la lista civica, le sigle che hanno voluto De Luca fin dal primo momento, hanno più volte criticato l'eccessiva vicinanza del sindaco al Pd, ma hanno concesso aperture rispetto ai singoli provvedimenti. Purché - hanno detto più volte - non sia giunta con i democratici.

Ecco, la giunta. Appena chiusa la votazione sul bilancio, uno dei nodi da sciogliere sarà l'esecutivo: interno o di tecnici? Nelle ultime settimane sono circolati tanti nomi, ogni gruppo ha i consiglieri di riferimento. Ma la verità è che le postazioni a disposizione non sono abbastanza per garantire la rappresentanza che ogni area al momento aspira ad avere. Nel centrosinistra sono davvero parecchie.

Che rapporto tra centrodestra e centrosinistra in esecutivo? Quanti assessori saranno indicazione diretta di De Luca? A complicare le cose, nelle quadrature vanno fatti i conti anche con le quote di genere.

De Luca ha sempre spiegato di preferire una giunta di consiglieri per garantire coesione e responsabilizzare le sigle politiche che proseguiranno il percorso «per il bene della città».

Ma, secondo molti, la giunta di tecnici faciliterebbe le cose. Con un esecutivo di esterni l'appoggio potrebbe essere garantito anche dai malpancisti; per il centrosinistra magari meno fatica a comporre la propria porzione di squadra.

s.lorusso@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI

L'indagine di Cittadinanza Attiva sui territori Alte le rette degli asili nido Primato negativo della regione

IN Basilicata la retta media mensile degli asili nido comunali è di circa 326 euro, rispetto ai 311 della media nazionale: non ci sono stati aumenti delle tariffe rispetto all'anno precedente, ma la regione «vanta la retta più alta» al Sud, con «il triste primato delle liste di attesa» poiché il 67% dei bambini «non trova posto in un nido comunale».

I dati emergono da un'indagine del 2015 realizzata dall'Osservatorio nazionale prezzi e tariffe di Cittadinanza Attiva: sulle liste d'attesa, nella ricerca si evidenzia poi che a Matera il 71% dei bambini non trova posto, rispetto al 61% di Potenza.

Per quanto riguarda le strutture presenti nei comuni lucani, vi sono 36 ni-



di pubblici con 1.037 posti disponibili e 31 nidi privati con una disponibilità di 572 posti.

Nei capoluoghi di provincia si contano sette strutture comunali, per un totale di 390 posti.

A livello nazionale, per quanto riguarda invece il costo delle rette, la regione più costosa la Valle D'Ao-

sta (440 euro), quella più economica la Calabria (164 euro). Fra i capoluoghi di provincia, 14 hanno aumentato le rette: l'incremento più alto si registra a Cosenza (+117,3%), quello più basso a Trieste (+0,5%). Lecco è la provincia più cara (515 euro), Catanzaro la meno cara (cento euro).

Bubbico sul disegno di legge per le città «La sicurezza funziona con la qualità della vita»

IL disegno di legge sulla sicurezza urbana «è in dirittura d'arrivo: il Consiglio dei ministri potrebbe approvarlo in una delle prossime sedute». Lo afferma il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, intervenuto questa mattina a Radio Anch'io, in diretta da Riccione per le Giornate del giornalismo.

Il ddl è frutto «di un lavoro fatto insieme all'Anci», spiega il viceministro.

Tra le finalità «noi diciamo che la sicurezza urbana - spiega Bubbico parlando del progetto di legge - viene realizzata attraverso la garanzia del benessere della comunità di riferimento e agendo perché si determini la crescita del capitale sociale, ovvero tutti quei beni di natura immateriale che rendono una comunità significativa e la mettono in grado di pensare al proprio futuro in maniera condivisa facendo emergere i fattori di qualità, di socialità di condivisione e di benessere».

«Abbiamo terminato il lavoro comune - dice Bubbico - ovvero la costruzione della cornice giuridica entro cui far lavorare insieme Stato comuni e regioni. La sicurezza ur-



Filippo Bubbico

bana - specifica Bubbico - non sarà garantita esclusivamente da azioni di polizia, ma verrà realizzata attraverso un contesto comune di iniziative tra organi di polizia e enti locali, e con un'attenzione particolare alla cura degli spazi comuni. Nell'ambito della sicurezza urbana rientrano molto elementi che non riguardano solo la sicurezza pubblica in senso stretto, ma che riguardano - conclude - le politiche dell'inclusione, la coesione sociale, la lotta al degrado e l'educazione alla legalità».

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

Sui 50 mila euro spesi dal Comune, in via La Malfa si preferisce il no comment

Notte bianca, la polemica non monta

Come da tradizione, anche Matera, avrà la sua Notte bianca, sabato 26 settembre tutta la città potrà attendere l'alba del nuovo giorno con spettacoli, iniziative, incontri che il Comune sta mettendo a punto con un programma top secret, ma che non lo difende dalle polemiche.

Come accade sempre più spesso, sono o social network a far rimbalzare polemiche e prese di posizione.

Questa volta tocca ai 50 mila euro che l'amministrazione comunale avrebbe stanziato per l'organizzazione dell'evento.

Nel palazzo comunale bocche cucite anche se sembra che le cose non stiano proprio così e che le "idrovore" attribuite all'amministrazione comunale,



Notte bianca il 26 settembre a Matera. Si prevede il boom di turisti provenienti anche da altre regioni



le, danno delle casse, non siano entrate in azione.

L'evento, primo di questo genere a Matera, che si appresta a diventare Capitale europea della cultura nel 2019, rappresenta una sorta di prova generale in vista del calendario di iniziative che da qui al 2019 la città orga-

nizzerà, in attesa di celebrare il suo anno "europeo", come capitale della cultura.

Il richiamo della notte bianca, come accade in tutte le città che promuovono questa forma di intrattenimento collettivo, diventa anche un veicolo di promozione affidata anche alla siner-

gia fra associazioni e realtà locali impegnate a mettere in moto le loro migliori iniziative.

Toccherà anche a Matera, dunque, riunire le numerose organizzazioni presenti in città e mettere a punto una lunga notte.

matera@luedi.it

■ MATERA 2015 Riflessione a 360 gradi sui temi caldi dell'autunno e sul lavoro della nuova amministrazione comunale

«La Fondazione recuperi Calbi»

Viti: «La strategia non è solo quella del dossier». E sul futuro: «Il piano strategico è essenziale»

MATERA - Uno sguardo a 360 gradi sui temi caldi della città, sul futuro di Matera e sulla sfida del 2019. Vincenzo Viti anticipa il dibattito dell'autunno.

Le polemiche di questi giorni sul bilancio fanno emergere una forte tensione ancora presente

«Viviamo un singolare "dopoguerra" in una città che deve recuperare unità e voglia di crescere e di lottare. È deludente al di là di alcune singole voci il comportamento di una opposizione che si è collocata

«Viviamo
in una sorta
di dopoguerra
la città
deve recuperare
la sua unità
e voglia
di crescere
e di lottare»



Vincenzo Viti e Marcello Pittella

un dibattito popolare aperto alle migliori competenze, supportata da un'aggiornata analisi su come è cambiata la città, la sua qualità sociale, la sua composizione per classi e ceti e su quale più adeguata governance, soprattutto dotata di una nuova struttura dirigente che integri ed elevi quel che rimane di un'ossatura datata e fiaccata da una storia che l'ha finora estenuata».

Il 2019 è sempre più vicino. quale sarà il futuro della Fondazione?

«Sulla Fondazione è bene esser chiari. Anch'essa va rimessa nella condizione di dotarsi di una strategia, di un pensiero. Che non può essere solo quello che recita il Dossier: documento utile, una cornice letteraria e sentimentale che ha certamente saputo costruire un "appeal" con il resistente, tuttora vitale esteticismo che, a mio avviso, altro non è se non la replica alla assenza di grandi costruzioni di futuro e di speranza in una stagione drammatica quale l'attuale. Una lettura quindi di fine ciclo a cavallo fra coltivazione della memoria ed aneliti a futuribili molto open. Quindi la Fondazione dovrà

si vengano considerati, sono contro privative e mitizzazioni. Aggiungo che considero indispensabile che vengano recuperate esperienze di straordinario valore quali quella di Antonio Calbi ch'è stato delittuoso ed autolesionista disperdere».

Un recente dibattito fra il presidente della Regione Puglia, Emiliano e Marcello Pittella aveva riaperto il caso

«Le sortite di Emiliano e di Pittella in ordine al futuro della Fondazione non credo intendessero prescindere da una corretta e trasparente valutazione di tutte le competenze di cui disponiamo. Mi è parsa peraltro simpatica, e come tale è da commentare, la invasività proteiforme del Presidente della regione Puglia su un terreno così delicato e in un tempo politico che è radicalmente cambiato, come si può osservare ad occhio nudo».

In questo percorso anche la città dovrà fare la sua parte, così come la struttura in se, chiamata a sfidare sempre più importanti

«Quando parlo di strutture dirigenti della Fondazione mi riferisco alla qualità complessiva della squadra. Anche qui occorre un'ulteriore spinta a rafforzare e raffinare le competenze sul piano della elaborazione e della comunicazione. Un lavoro, come si vede, impegnativo. Al quale la città non potrebbe rimanere estranea. Qualche giorno fa, in una conversazione privata mi è pervenuto un suggerimento che, una volta affinato, potrebbe rivelarsi utile nelle scelte dei vertici rappresentativi della Fondazione: definirne i profili curriculari, inquadrandoli anche in un ideale "pantheon" della storia civile di Matera, (e non solo), misurandone la caratura politica, qualità professionale, statura civile. E poi trovare il modo di "interrogare", nelle forme possibili e idonee, la città perché esprima una valutazione e si iscriva fra gli interlocutori attivi del Potere che sarà chiamato a provvedere».

matera@luedi.it

«Michele Emiliano?
Mi è parsa simpatica
l'invasività
proteiforme
del presidente
della Regione
Puglia
su un terreno
che è diventato
così delicato»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**IL PROGETTO**

Al via i lavori
delle commissioni
del Csm incaricate
di riscrivere (ancora)
la geografia giudiziaria

di LEO AMATO

POTENZA - Sono iniziati mercoledì nella sede del Csm i lavori della commissione di studio presieduta da Michele Vietti, da cui dipende il destino del distretto giudiziario lucano.

Entro il 31 dicembre i commissari dovranno presentare uno «schema di progetto», con la nuova geografia di corti d'appello, tribunali e procure della Repubblica. Poi spetterà al Governo decidere se tradurre la riforma in un disegno di legge dell'esecutivo, oppure chiedere al Parlamento una delega legislativa ad hoc.

Nel decreto istitutivo a firma del ministro della Giustizia Andrea Orlando non si fa riferimento ai criteri da adottare

Incerti i criteri
che verranno
adottati, a parte
la promozione
della specializzazione

per riscrivere l'organizzazione dei 26 distretti giudiziari italiani, a parte la «promozione del valore della specializzazione nella ripartizione delle competenze». Nessun accenno a parametri

demografici o carichi di lavoro, né a regioni, capoluoghi o le vecchie province. Una delega in bianco, insomma, che riapre scenari mai del tutto chiusi, in cui gli uffici più piccoli, come il distretto giudiziario lucano, vengono smembrati e annessi ai limitrofi. Sempre che la «salvezza» non passi per accorpamenti in senso opposto, come quello del Tribunale di Sala Consilina a Lagonegro, per cui in effetti da 2 anni a questa parte i processi di secondo grado e i fascicoli di competenza distrettuale viaggiano già dal Vallo di Diano a Potenza.

L'inizio della fine dell'autonomia lucana, con la sua dissoluzione nelle popolose province campane e pugliesi, o la nascita di una nuova macroregione appenninica. Il bivio di fronte a cui si trovano gli architetti della prossima riforma giudiziaria è a tutti gli effetti la premessa di una modifica dell'articolo 131 della Costituzione, che individua le 20 regioni



Il Palazzo di giustizia di Potenza

Torna in bilico la Corte d'appello lucana

Entro il 31 dicembre (salvo proroghe) dovranno presentare uno schema di riorganizzazione territoriale dei 26 uffici di secondo grado italiani

italiane così come si conosciamo. A maggior ragione se si considera che a rischio non c'è solo il distretto lucano, ma anche quello delle altre regioni meno popolate come il Molise, che potrebbe confluire in quello dell'Aquila, oppure ampliarsi a ricomprendere il circondario sannita del Tribunale di Benevento.

Chiusa la Corte d'appello di Potenza lo stesso destino toccherebbe al Tar, men-

tre la Procura della Repubblica del capoluogo perderebbe tutte le competenze distrettuali, come antimafia, traffico di rifiuti e pedofilia, col disimpegno dei reparti investigativi speciali della Guardia di finanza e dei carabinieri.

Oltre alla riforma della geografia giudiziaria la commissione presieduta da Vietti avrà il compito di studiare anche un nuovo sistema di valutazione della

professionalità dei magistrati, di conferimento degli incarichi, mobilità, e organizzazione degli uffici del pubblico ministero.

Una seconda commissione presieduta da Luigi Scotti dovrà invece elaborare uno schema di riforma della disciplina legale in materia di costituzione e funzionamento dello stesso Consiglio Superiore della Magistratura.



Gli uffici del Pra di Potenza

«E' prematuro
discettare
di teoremi, sistemi
e illeciti profitti»

EGREGIO Direttore, la presente in nome e per conto del signor Gennaro D'Arco in relazione al contenuto dell'articolo del Quotidiano della Basilicata a pagina 10 oggi pubblicato dal titolo «Trucchi e certificati falsi, sospeso funzionario Pra» a firma Leo Amato, nonché della didascalia apparsa nella «civetta delle edicole cittadine riprotonte la dicitura «Truffe e falsi al Pra, così operava il «sistema» di D'Arco e della complice

«TRUFFE» AL PRA DI POTENZA Replica il legale di uno degli indagati «Rigettata la richiesta di sequestro dell'agenzia di pratiche di D'Arco»

funzionaria.

Ferma restando la riserva di adire le sedi competenti al fine di tutelare gli interessi del mio assistito, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione alcune brevi riflessioni, sull'annosa e vituperata questione del superamento del limite sacrosanto del diritto di cronaca e del diritto alla tutela della immagine e delle generalità dei privati.

Ebbene, per dovere professionale essendo il sottoscritto il legale del signor D'Arco, ma altresì per il rispetto della verità che ha sempre supportato le mie azioni di uomo prima che di avvocato, non posso, dalla lettura attenta dell'articolo, non provare un sussulto di sana rabbia per quanto ivi riportato.

Mi preme sottolineare, che benché trattasi di notizia sottratta al segreto istruttorio, lo scritto appare svolto in modo parziale e non già acritico, da chi si assume il ruolo di depo-

sitario di una verità tutta da accertare.

Ricordo a me stesso, che la fase processuale in cui ci troviamo è quella delle indagini preliminari, quindi nemmeno in presenza di una richiesta eventuale di rinvio a giudizio; in una fase in cui non è stata accertata alcuna verità, tanto meno quella processuale.

Ne discende che discettare di teoremi, di sistemi, di illeciti profitti in questa fase cautelare appena iniziata ed anche essa da vagliare eventualmente nei tre gradi di giudizio, appare, a chi scrive, esercizio di non buon giornalismo, gradi di giudizio, appare, a chi scrive, esercizio di non buon giornalismo.

Tanto più se si pensa che, unica testata, si sono riportate le generalità degli indagati andando oltre il limite del diritto di cronaca trattandosi, nel caso di specie, non di un personaggio pubblico, la cui sensibilità e diritti

to alla riservatezza è stata fortemente ed irreparabilmente minata.

Se cronaca si deve fare, allora l'informazione deve essere la più completa possibile.

Dall'articolo non si desume a) che il provvedimento adottato sia provvisorio ed impugnabile; b) che le indagini non sono concluse; e c) che soprattutto la contemporanea richiesta del pm di sequestro preventivo dell'agenzia sia stata rigettata.

Che la notizia potesse rivestire pubblico interesse non autorizza certo la gogna mediatica, il rispetto della libertà e del diritto di difendersi, in democrazia spetta a tutti i consociati; mi auguro, per lei e per la categoria che rappresenta, che quanto tutto verrà riportato nella giusta dimensione il diritto di cronaca e di critica non sia compreso.

Cordialità.

Avvocato
Giuseppe Antonio Bianchi

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

BIBLIOTECAProsegue il dibattito sul futuro della struttura
intanto arrivano piccoli segnali di speranza

La battaglia non si interrompe

In attesa del chiarimento sulle competenze, anche sui social ci si confronta

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Il caso della biblioteca provinciale, in attesa che la Regione chiarisca le competenze, continua a tenere banco a Matera.

Il presidente della Provincia, ieri, ha garantito che l'acquisto dei quotidiani può riprendere subito e che per quello dei libri ci si augura di poter ricominciare al più presto.

Resta, però, in bilico il tema della responsabilità che, per ora, come previsto dalla legge spetta alla Regione la quale, a sua volta, potrebbe riassegnare la delega alla Provincia di Matera.

Passaggio, questa, che non può avvenire prima della fine dell'anno tenendo conto che, nel frattempo, l'organico della struttura che si trova nell'ex convento dell'Annunziata, pari a 28 dipendenti effettivi, si ridurrà di altre tre persone che andranno in pensione a novembre.

Anche i social network, specchio della comunità, registrano reazioni e commenti su una vicenda che già nei mesi scorsi era stata sollevata e che aveva anche portato ad una iniziativa pubblica: un girotondo attorno al perimetro della struttura per abbracciare, simbolicamente, la biblioteca.

a.ciervo@luedi.it

di LUCIA SERINO
segue dalla prima

di Matera ritenendo indecoroso per il titolo di quest'ultima che la struttura sia in decadenza, al pari del teatro (di proprietà di privati). Chiariamo subito: la

mobilitazione per un luogo come una biblioteca è sacrosanta, ma è strumentale dimenticare che la stessa sorte tocca alla biblioteca di Potenza, e a tutte le altre biblioteche provinciali d'Italia per effetto della legge Delrio. Le varie posizioni fin qui raccolte a sostegno della giusta causa omettono un particolare di non poco conto: la biblioteca si trova al centro di due distruzioni,

la provincia come ente da una parte e l'industria della conoscenza dall'altra, per come concepita nel corso degli anni, dei secoli, quegli anni e quei secoli che, con immutata costanza, hanno consentito alle bibliote-

che e alle emeroteche di consentire in maniera unica la fruizione di cataloghi, rassegne, volumi. Non se la passa bene la più grande emeroteca del mezzogiorno, la Tucci di Napoli, che già da qualche anno lamentava di non avere più soldi per la rilegatura. Eppure è protetta da una legge regionale. Il punto allora è: dobbiamo soltanto preoccuparci di conservare semplicemente e di pagare degli stipendi a dei custodi di scaffale o dobbiamo cercare di capire come una città capitale della cultura può trasformare una crisi in opportunità? Questa sì che è una battaglia che Matera può fare diventando modello. Se il problema sollevato è che mancano i soldi per acquistare libri e giornali si dimentica la crisi dell'anno iniziale del processo, cioè il dissolvimento dell'editoria. Il reddito dei lavoratori non può non essere una preoccupazione (ma la cosa riguarda tutti i dipendenti delle amministrazioni provinciali) ma è difficile immaginare che una biblioteca, per come l'abbiamo concepita finora, possa continuare a fare quello che ha fatto finora nelle stesse modalità. Oggi che, chi può, apre addirittura case mettendole a disposizione di biblioteche domestiche, e non è che non vi si

possano trovare, caro avvocato Buocchio, delle cinquecentine o scritti autografi di Gore Vidal salvati dalla folle pulizia della casa italiana messa in vendita.

Chiediamoci, allora, che cosa rappresenta Matera oggi. E' al centro di un flusso internazionale di visitatori e giornalisti. Su cosa ha scommesso e ha vinto nel dossier? Sull'innovazione digitale e su nuove relazioni di cittadinanza. La biblioteca allora, accanto alla conservazione del patrimonio fin qui accumulato, può diventare un luogo vivo, di fruizione e scambio di conoscenza se questo processo avverrà con gli strumenti della contemporaneità. E qui, con gli incubatori di innovazione e sviluppo che ci sono a Matera, sarà possibile immaginare un progetto nuovo capace di mettere in rete il patrimonio materano con il resto del mondo. Non solo. Non si comprano più giornali? Ma quanti giornalisti di tutto il mondo passano da Matera e passeranno sempre di più? Si può immaginare, come un tempo a piazza San Silvestro a Roma, una grande e accogliente sala stampa pensando anche all'eventualità - perché no - che qui vi trasferiscano le redazioni i giornali locali (pagando ovvia-

mente) e continuando così con i loro archivi (di carta e digitale) la raccolta dell'emoteca, magari con una sezione dedicata (e una mostra permanente da implementare via via) a tutto quello che è stato prodotto finora per la vittoria del 2019? Ancora: è possibile lanciare una campagna di adozione dei libri fin qui custoditi? I cittadini materani che ne hanno voglia (nativi e abitanti temporanei) possono farsi carico di una scelta minima di questo tipo? Si comincia così. Se noi cittadini dimostriamo di voler fare, costringeremo le istituzioni a darci attenzione. Il capodigabinetto del ministro Franceschini, il lucano Giampaolo D'Andrea, può aiutarci a capire se ci sono progetti che possono tornarci utili? Insomma, lamentare un problema senza prospettare una soluzione è diventata una prassi che non possiamo più permetterci. Occorre uno sforzo di creatività, disponibilità a cambiare metodo di lavoro, capacità di mettersi in gioco, buona volontà e voglia di confrontarsi. Tutto il resto è solo polemica vuota e strumentale. Che Matera non merita, soprattutto se si tratta di vicende, come in questo caso, di cui non ha nessuna responsabilità.

L'EDITORIALE

Perché è INGIUSTO collegare la battaglia per la biblioteca a MATERA 2019



Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria su "Restart-up 2015" Banda larga e risorse sono le priorità

MATERA - Un dibattito sugli strumenti per fare impresa, messi a disposizione dal sistema regionale, e sulle esperienze di successo di imprenditori che hanno creduto nella propria idea. Così può essere sintetizzato "Restart-up 2015", il convegno organizzato da Francesco D'Alema, neopresidente della sezione Giovani Imprenditori di Confindustria Basilicata, durante il quale sono intervenuti: l'assessore alle politiche di sviluppo della Regione Basilicata Raffaele Liberali, il nuovo amministratore di Sviluppo Basilicata Giampiero Maruggi, il direttore tecnico dell'azienda gravinese Macinil Gruppo Zucchetti e giudice della trasmissione "Shark Tank" (il business talent andato in onda su Italia1) Mariarita Costanza, l'ideatore di Recofunghi srl Daniele Gioia, che ha scoperto come produrre funghi dai fondi di caffè, e Giuseppe Palo del Prap Basilicata, referente di numerosi progetti di inclusione sociale che permettono ai detenuti di lavorare, non ultimo il kit da scaffale di Recofunghi e l'organizzazione di microeventi nel carcere di Matera.

Francesco D'Alema ha aperto il convegno riprendendo gli ultimi dati di Unioncamere Basilicata: un'azienda su tre è fondata da under 35, in un contesto dimensionale in cui continuano a predomi-

nare le pmi. «L'imprenditore - dice Francesco D'Alema - ha bisogno di un'iniezione di liquidità, attraverso bandi e iniziative anche a supporto dell'apertura a mercati internazionali. Viviamo in una regione in cui siamo bulimici di energie e annessi sulle infrastrutture, intese come strumenti di comunicazione per velocizzare le attività dentro e fuori le imprese. L'agenda digitale e la diffusione della banda ultralarga - commenta - sono quindi prioritari, come dimostrato anche dall'impegno della Regione Basilicata sul tema. E chissà se, grazie agli interventi in atto, un giorno Matera potrà diventare anche capitale europea dell'imprenditoria». La risposta dell'assessore Liberali descrive la direzione della giunta regionale, concentrata sulla copertura al 100% della banda ultralarga, l'accesso semplificato per le imprese alle agevolazioni finanziarie e la "strategia di specializzazione intelligente" (smart specialization strategy o S3), volta a rendere fruibile l'innovazione nelle imprese per una maggiore competitività.

Che sia in atto un cambiamento è confermato anche dall'intervento di Giampiero Maruggi: «Mi sento un soldato con una missione assegnata dalla Regione Basilicata molto chiara: essere al servizio

delle politiche e delle strategie industriali di sviluppo. E per questo che voglio che i nostri uffici a Matera siano su strada e a sportello. Dobbiamo instaurare - continua - una democrazia di accesso ai fondi per consentire al piccolo imprenditore e al giovane di usufruirne e abbiamo già iniziato a farlo con i bandi sul microcredito, un "chip" di 24 mila euro che sta consentendo di far nascere tante piccole iniziative. Su questa stessa linea - sottolinea Maruggi - dovremo anche rivedere il nostro concetto di incubatore: non 4 stanzette nei Sassi in cui pagare l'affitto, perché quello è un condominio, ma selezione delle idee migliori da "coccolare" per un paio d'anni nei nostri spazi, offrendo tutto il supporto gratuito necessario».

Finale a sorpresa con l'arrivo del governatore Marcello Pittella che, partendo da quanto fatto fino ad ora da strutture territoriali come Sviluppo Basilicata e Basilicata Innovazione a supporto del territorio, ha sottolineato come sia necessario proseguire lungo questa direzione: «Dobbiamo metterci in moto con entusiasmo, continuare a stimolare scambi virtuosi e andare avanti dritti come carri armati, anche sfidando il dissenso».

Antonella Di Noia
© RIPRODUZIONE RISERVATA**I CONVEGNI**

Incontri e dibattiti aperti

Quattro convegni in programma oggi. Alle 9 avrà inizio il primo convegno, organizzato da BI3 dal titolo: "Cultura è comunicazione".

Alle 17 conferenza stampa di presentazione di "Welcome Matera", un nuovo soggetto giuridico nato grazie all'innovativo strumento del contratto di rete, che rappresenta ad oggi l'unico caso di rete di imprese a Matera.

Alle 17,30 il convegno organizzato da Frascella Srl, dal titolo: "Smart building per strutture ricettive e residenziali".

Alle 19,30, prenderà il via l'incontro organizzato da Whysee2000: "open Day: Forum Culturale Internazionale".

Alle 20 è previsto l'ultimo convegno della giornata, organizzato da L.E.S.V.I.L dal titolo: "Innovazioni Ict per le filiere agroalimentari nei progetti PIP "Eufolia Mediterranea", "Mangiare Matera: il grano, il pane, la pasta", "Ortofrutta Magna Grecia".

Alle 22,00 si esibiranno Toti & Tata, la grande coppia di cabarettisti formata da Antonio Stornaio ed Emilio Solfrizzi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Primo piano

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**IL SINDACO**

Presidio importante
con nuovi servizi
per tutti i centri
della Collina materana

di **FRANCESCO SANSEVERINO***

ESSERE testimone dell'inaugurazione di un presidio sanitario ad indirizzo prevalentemente fisiochinesiterapico, non può che suscitare vivo compiacimento per la realizzazione della struttura e gratitudine per i titolari della medesima; ritengo che tutto questo sia stato reso possibile grazie alla passione e alla dedizione per questa professione e alla ambizione di creare un centro accogliente, funzionale ed idoneo per prestazioni di qualità e di appropriatezza relative alle esigenze ed alle problematiche sanitarie dei pazienti.



Con l'apertura della nuova struttura in via dei Caduti, si amplia nel territorio di Grassano l'offerta dei servizi alla tutela della salute, e specificatamente nelle discipline del recupero e rieducazione funzionale come nella branca della riabilitazione in-tesa nella sua accezione più ampia ed organica.

Ed è certamente indispensabile rimarcare che il Centro San Paolo potrà offrire le sue prestazioni a una platea di fruitori, che insistono anche e soprattutto nei paesi vicini.

I trattamenti di fisiochinesiterapia, di rieducazione funzionale e riabilitazione complessa, tendono a soddisfare una necessità e una domanda sempre più sentite dalla popolazione, per una serie di motivazioni che possono essere ricondotte a tre fattori essenziali: a) Patologie artro-muscolo-tendinee, traumi, fratture e postumi di incidenti cerebro-vascolari possono trovare nella terapia fisiatrica e riabilitativa un ausilio fondamentale se non per la guarigione quantomeno per il raggiungimento di risultati apprezzabili di recupero; b) l'invecchiamento e l'aumentata aspettativa di vita nella popolazione sono in rapporto diretto con le crescenti cronicità patologiche sempre più abbisognavoli di trattamenti adeguati; c) La fisiochinesiterapia riabilitativa, laddove indicata e correttamente eseguita, comporta un risparmio di tossicità e complicazioni iatrogene specie in pazienti con politerapia.

Ritengo che la dotazione tecnologica, congiuntamente alla professionalità degli operatori, non potrà che fornire soluzioni ottimali ed adeguate alla multiforme richiesta di benessere dei pazienti: in particolare, penso si debba sottolineare come la dotazione del Centro di vasche per Idroterapia, non disponibili in altri centri sia pur accreditati, contribuirà al miglioramento delle cure, alla accettazione dei protocolli riabilitativi ed alla possibile "accelerazione" del recupero funzionale.

Da non sottovalutare l'impatto economico relativo all'occupazione delle diverse figure professionali operanti presso la struttura e alla "movimentazione" di frequentatori attesi dal circondario. Infine, una considerazione personale anche come sindaco di questa comunità: l'immobile di via Dei Caduti che ora ospita il Centro San Paolo, originariamente di proprietà del Comune di Grassano, già adibito a centro di lettura e biblioteca comunale ed alienato per la notoria situazione debitoria dello stesso, riceve una importante e degna destinazione: primitivamente viatico per l'intelletto lo sarà, d'ora in poi, per il corpo.

*Medico e sindaco di Grassano

SANITÀ D'ECCELLENZA

Un edificio di oltre cinquecento metri quadri
si aggiunge allo storico ambulatorio di via Italia

Il centro S. Paolo raddoppia

Oggi apre la nuova struttura di via dei Caduti
dotata di tutti i comfort in ampi spazi

di **GIOVANNI SPADAFINO**

GRASSANO - Si inaugura oggi, alle ore 17 in via dei Caduti, la sede del nuovo centro del "Poliambulatorio San Paolo".

Sarà presente il vescovo della diocesi di Tricarico, monsignor Vincenzo Orofino, che benedirà la nuova struttura posizionata nel centro del paese. Parteciperanno il presidente della Regione Marcello Pittella; il presidente della Provincia di Matera, Franco Degiacomo; i sottosegretari Filippo Bubbico e Vito De Filippo; il Direttore generale dell'Asm Matera

Pietro Quinto, il sindaco di Grassano Francesco Sanseverino e i sindaci e medici del comprensorio.

Professionalità
e strumentazioni
all'avanguardia
in diverse branche
della riabilitazione
dalla fisioterapia
all'odontoiatria

Dopo la benedizione del vescovo, gli operatori del centro accompagneranno tutti gli ospiti e i cittadini nelle sale e spiegheranno il funzionamento di alcuni macchinari di nuova tecnologia.

Il centro è una realtà efficiente e consolidata ormai da anni in tutto il comprensorio della Collina materana. Si tratta di un centro medico completo ed abilitato ad eseguire tutti i trattamenti di fisiochinesiterapia e rieducazione funzionale, di riabilitazione complessa e di odontoiatria, che opera da più di 30 anni ed è istituzionalmente accreditato con il Servizio sanitario nazionale, per le prestazioni di fisiochinesiterapia e rieducazione funzionale ambulatoriali e domiciliari. Nel tempo la struttura è stata potenziata e si è specializzata in sempre maggiori servizi, fino ad arrivare all'inaugurazione della nuova struttura situata in via dei Caduti, pieno centro cittadino. Una struttura di oltre 500 metri quadri, che si aggiunge allo storico ambulatorio di via Italia e che offre prestazioni altamente qualificate di Fisioterapia, idroterapia, riabilitazione complessa o odontoiatria.

Da oggi, dunque, il Centro San Paolo si organizzerà su in due sedi operative; la storica sede di via Italia, 4 e la recentissima struttura di via dei Caduti 25.

La mission del San Paolo è quella di fornire ai pazienti le giuste risposte, per il raggiungimento del benessere fisico e mentale, attraverso prestazioni altamente qualificate e grazie al vincente mix di esperienza, professionalità e tecnologie.

Il centro si è ormai candidato come un punto di riferimento sanitario d'eccellenza, che negli anni è cresciuto attraverso un percorso di miglioramento e progresso continuo delle



La piscina riabilitativa

attività di cura e benessere; per la gestione della riabilitazione complessa, per il trattamento di patologie psicopedagogiche per l'età evolutiva, per l'importante attività dell'idroterapia e per le cure odontoiatriche di qualità.

Il cuore pulsante della struttura è rappresentato da un team di professionisti altamente qualificati, che mettono a disposizione del paziente le loro competenze e la loro passione per il lavoro. Grazie ai migliori medici specialisti vengono studiati con cura e attenzione progetti riabilitativi e di cura specifici per ogni esigenza.

Collaborano con il centro San Paolo più di 25 figure professionali tra personale assunto con contratto a tempo pieno e indeterminato e liberi professionisti. Le figure professionali sono il giusto mix tra professionisti con esperienza trentennale alle spalle e giovani carichi di entusiasmo e competenze.

L'équipe multidisciplinare è composta da: un fisiatra, un ortopedico, un odontoiatra, un neuropsichiatra Infantile, uno psicologo un gruppo, di fisioterapisti, uno di logopedisti e un altro di psicomotricisti. Il gruppo di lavoro si avvale delle migliori tecnologie e dei nuovi ritrovati nel settore per il miglioramento continuo delle prestazioni offerte; è per questo che il Centro San Paolo ha investito notevoli risorse per dotarsi delle migliori e più avanzate tecnologie nel campo della riabilitazione targate Tecnobody, che consentono una riabilitazione più veloce, efficace e interattiva.

Per offrire e garantire prestazioni

La struttura
opera da 30 anni
per una realtà
che crea lavoro
Attualmente
occupa 25 persone
a tempo pieno

odontoiatriche professionali e di qualità. Il Centro dispone di attrezzature altamente tecnologiche e funzionali.

Tra i fiori all'occhiello dell'attività senza dubbio la riabilitazione, in particolare attività riabilitativa rivolta ad adulti con gravi patologie complesse che coinvolgono più apparati o multidistrettuali, attività riabilitativa rivolta a pazienti in età evolutiva (bambini e adolescenti) e, inoltre, Riabilitazione Neurologica, Riabilitazione Ortopedica, Riabilitazione dello Sportivo, Riabilitazione logopedica.

L'attesa novità è senza dubbio rappresentata dalla presenza di due vasche idroterapiche e 100 mq completamente dedicati all'attività di idroterapia con attività individuali e di gruppo.

L'acqua dà a tutti i pazienti numerosi benefici, primo tra tutti quello di recuperare precocemente le attività funzionali, evitando che il peso del corpo gravi sulle articolazioni infelici.

I vantaggi dell'acqua sono dati dalla possibilità di lavorare in assenza di gravità che permette di recuperare precocemente lo schema del passo, l'articolazione e la flessibilità dell'arto.

Il Centro è accreditato e convenzionato con il Ssr per le prestazioni di Fisioterapia e Rieducazione funzionale alle quali si Per le prestazioni di fisioterapia convenzionate con il Ssn si accede previa presentazione della prescrizione medica. Un centro d'eccellenza, insomma, al servizio di tutta l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 17



La nuova sede del Centro di riabilitazione San Paolo di Grassano e una serie di immagini della struttura molto funzionale

Una storia nata cinquant'anni fa «Questo per noi è un nuovo inizio»

di MARIA TERESA SILEO*

GRASSANO - Tutto nasce dall'amore, ricevuto dalla famiglia d'origine; dall'amore che hai per la tua nuova famiglia che crei e dall'amore verso le persone che vivono quotidianamente nella tua stessa terra. Io vorrei testimoniare tutto questo, aggiungendo però, che certamente non è un mio merito, bensì il compimento del disegno di "un Altro" sopra di me.

Mio padre, Angelo Innocenzo Sileo, per realizzare il suo sogno di creare una propria attività che permettesse a lui ed a tutta la sua famiglia di lavorare e affermarsi, agli inizi degli anni '50 rinunciò a un incarico d'insegnamento a Taranto ed intraprese la strada, che lo vide protagonista di questo territorio, come imprenditore del settore tessile, arrivando alla realizzazione di un importante insediamento produttivo-industriale, finalizzato alla realizzazione dapprima di impermeabili in nylon ed altri capi di abbigliamento e successivamente di pantaloni.

Nel 1982 ho rinunciato all'impiego in un centro convenzionato di Fisioterapia di Bologna ed anche alla proposta di assumere la "gestione" complessiva del centro stesso, propostami dai proprietari. Insieme a mio marito, siamo rientrati a Grassano, con l'obiettivo di cercare di dare ai nostri concittadini, e in generale alla popolazione di questo comprensorio, un servizio di riabilitazione dignitoso, cercando per quanto possibile, di scongiurare "i cosiddetti viaggi della speranza", ossia le migrazioni per motivi di cura che io avevo avuto modo di vedere quotidianamente nell'anno di studio, che avevo trascorso presso l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna.

Il mio intento è sempre stato, innanzitutto, quello di servire le persone con bisogni riabilitativi in un'epoca in cui la riabilitazione era nella nostra regione, come nel resto del Sud, una disciplina sconosciuta e verso la quale anche i medici stessi si avvicinavano con sospetto e con non poca reticenza.

Erano tempi, (anno 1983), in cui essere colpiti da un ictus cerebrale significava per i pazienti, essere abbandonati in un letto e, salvo rare eccezioni, nel giro di qualche mese, essere destinati all'exitus a causa delle complicanze dell'allettamento come le broncopneumoniti da stasi, le ulcere da decubito, le sindromi da ipomobilità ecc.

In principio è stato solo grazie alla fiducia accordatami da alcuni pazienti e familiari di pazienti, che ho potuto iniziare la mia professione. Il mio primo obiettivo era di ricambiare e trasformare la fiducia accordatami, in un impegno tangibile con risultati apprezzabili nel recupero delle funzioni e delle auto-

nomie delle persone che a me direttamente si affidavano. Con il passare degli anni tutto ciò non era sufficiente a soddisfare l'esigenza di una comunità, poiché l'erogazione di tali prestazioni riabilitative non era a carico del Ssn; si presentò così la necessità di adoperarmi per rispondere a un bisogno reale di un territorio.

La struttura di riabilitazione ha ottenuto la convenzione con il Ssn nell'anno 1994, determinando il salto di qualità dell'attività stessa che, da ditta individuale monoprofessionale, si è evoluta con l'assunzione di altri fisioterapisti, l'acquisizione di locali adeguati e di tecnologie innovative; ma la mutazione maggiore è rappresentata proprio dal fatto che le persone potessero "curarsi" e cioè ottenere le prestazioni riabilitative "a carico del sistema sanitario regionale" e quindi che ottenessero gratuitamente le cure al pari dei cittadini di altre realtà regionali (es. Matera e Potenza).

Oggi l'inaugurazione di questa nuova struttura coincide con un'ulteriore evoluzione del concetto di riabilitazione, rappresentata dalle nuove opportunità tecnologiche e da professionisti, capaci di erogare tecniche riabilitative innovative che in questo settore sono in continuo divenire; ma, la mia più grande soddisfazione è rappresentata dall'essere riusciti a coinvolgere in questa attività i miei figli con le loro mogli che saranno certamente il futuro di questa impresa. Questa nuova struttura vede la riabilitazione supportata dalle tecnologie più avanzate insieme al settore dell'idroterapia come strumento d'eccellenza della moderna riabilitazione e l'inserimento delle terapie odontoiatriche ed ortognatodonte che anche interfacciate con le problematiche disfunzionali della colonna vertebrale in età evolutiva. Per la realizzazione della nuova sede sono stati protagonisti: il progettista e direttore dei lavori, i tecnici e le maestranze tutte di Grassano oltre che gli uffici comunali che ringraziano per tutta la professionalità. Spero che questa nuova sede, simbolo non di un punto di arrivo, ma di un nuovo inizio che ha bisogno di energie moltiplicate, possa essere una risposta adeguata ai bisogni di salute delle persone che hanno scelto di vivere nel nostro territorio. Concludo con un sentimento di gratitudine verso la Vita, con l'auspicio che questa "opera" venga percepita dalla nostra comunità e dai giovani, come un esempio positivo di come l'attaccamento al lavoro, ai principi sani, il rispetto delle persone, ma soprattutto il riconoscere e l'affidarsi a Chi è l'Artefice del nostro destino, possa realizzare quello che è già insito nelle cose e cioè la positività della realtà tutta.

*Terapista della riabilitazione



Il laboratorio di odontoiatria e gli spazi dedicati alla riabilitazione tradizionale



Il plauso di una paziente a tutto il personale Dio vi benedica per ciò che fate

Carissimi, l'essere affetta da circa tre anni, così giovane dal morbo di Parkinson, mi ha permesso, oltre l'amore della mia famiglia, dei miei amici, di incontrare come ho raccontato recentemente in una lettera a Papa Francesco i miei "angeli terreni" del Centro Fisioterapico S. Paolo. E' evidente che insieme alle competenze professionali, la persona umana, con

tutte le sue esigenze è al centro delle amorevoli cure e questo non è scontato! Percepisco sempre un grande incoraggiamento umano a non lasciarsi definire al limite fisico, ma di essere lieti e volersi bene curandosi ed affidandosi. Grazie per l'affetto, la stima e la dedizione nei riguardi di persone che non smetteranno mai insieme a voi di vivere pienamente. Un



La reception del Centro San Paolo grande abbraccio a tutti. La vergine Maria vi benedica dal cielo per come curate noi.

Lettera firmata



■ **IL CASO** Parapiglia davanti al giudice tutelare di Potenza durante l'udienza per l'affidamento dell'anziano padre malato

Botte da orbi tra fratelli in Tribunale

In due, entrambi di Ripacandida, aggrediscono il maggiore con schiaffi e minacce

POTENZA - Schiaffi e minacce tra fratelli davanti al giudice che deve decidere dell'affidamento dell'anziano padre malato.

E' quello che è successo a Potenza, al quarto piano del Palazzo di giustizia, giovedì. Ma poteva finire peggio se non fosse stato per il tempestivo intervento degli agenti dell'Istituto di vigilanza La Ronda.

Ad aggredire il maggiore sarebbero stati due fratelli di Ripacandida che per anni hanno badato al padre, fino a quando lui, le sorelle e un altro fratello hanno deciso di portarlo in una struttura di Rionero dove può ricevere cure più adeguate alle sue precarie condizioni.

Soltanto
l'intervento
della Ronda
ha scongiurato
il peggio

In Tribunale c'era anche lui, sdraiato su una lettiga e attaccato a una bombola d'ossigeno. Ha assistito alla scena, impotente di fronte alla violenza esplosa tra i suoi figli prima del prosieguo dell'udienza.

Sullo sfondo della lite ci sarebbero questioni relative alla gestione del patrimonio dell'anziano, che poi sono l'oggetto della causa in corso.

Alla fine l'agredito ha deciso di denunciare l'accaduto agli agenti della sezione di pg della Polizia di Stato. Mentre i presunti aggressori sono stati "scortati" sempre dagli agenti della Ronda (per dividere i contendenti ne sono dovuti intervenire quattro, incluso il responsabile) fino alle auto in sosta nel parcheggio.



Un'auto della Ronda davanti al Tribunale di Potenza

Negli scorsi mesi il sistema di vigilanza nel Palazzo di giustizia di Potenza è stato potenziato, a seguito dei tragici eventi che si sono verificati a Milano dove un'udienza davanti al giudice fallimentare si è trasformata in una strage.

All'ingresso sono sempre in funzione dei metal detector per impedire l'accesso con armi non autorizzate. Una precauzione che per casi come questo si rivela quanto mai necessaria.

L.amato@luedi.it

INCIDENTE SUL LAVORO

Operaio 36enne di Rionero in coma al San Carlo

E' caduto nel capannone della Cmd di Atella



E' arrivato in coma ieri sera all'ospedale San Carlo di Potenza un operaio 36enne di Rionero vittima di un incidente sul lavoro ieri pomeriggio alla Cmd (in foto), un'azienda metalmeccanica di Atella, nella Valle di Vitalba.

Da una prima ricostruzione, l'uomo sarebbe caduto da una scala non troppo alta mentre depositava del materiale all'interno del capannone dell'azienda di cui è dipendente, poi sarebbe stato travolto da un carrello colpendo con la nuca il pavimento. Ma i carabinieri stanno ancora svolgendo accertamenti sulla dinamica dell'accaduto

anche per chiarire anche se ci sia stata la violazione delle norme di sicurezza prescritte per questo tipo di operazioni.

A dare l'allarme sono stati i colleghi che hanno chiamato il 118, ma a causa dell'indisponibilità dell'eliambulanza sarebbe stato trasportato al pronto soccorso del nosocomio del capoluogo lucano con una semplice ambulanza, il che ha comportato un certo ritardo. Una volta arrivato gli è stato subito assegnato un codice rosso e in serata è stato sottoposto a intervento chirurgico.

L.amato@luedi.it

■ IMMIGRAZIONE

«DIO MALEDICA L'OCCIDENTE EPULONE»

di **DON MARCELLO COZZI***

PAOLA non aveva neanche 50 anni; è morta nelle campagne pugliesi per 27 euro al giorno. Maria, 39 anni, madre di cinque figli, è morta anche lei nelle campagne pugliesi prima di ferragosto. Arcangelo ha 42 anni, tarantino, in coma all'ospedale di Potenza dopo essere stato colto da maleore nelle campagne di Metaponto.

Non conosciamo i nomi e non li conosceremo mai, di quei tanti disperati presi a manganellate dalla polizia sulle linee di confine europee difese da allucinanti fili spinati. Uomini, donne, bambini, giovani, vecchi, in fila per salire su vecchi treni proprio come settant'anni fa si faceva con milioni di ebrei. Aylan, tre anni, ormai senza vita su una spiaggia turca, ora, invece, lo conosce tutto il mondo.

Tutti poveri Lazzaro che rischiano la vita, e molti la perdono, per venire a raccogliere anche solo poche briciole alla mensa dell'Occidente Epulone. Loro a mori-

re, e la politica d'Occidente a disscutere. Loro a chiedere con forza il diritto ad esistere, e la politica dei forti a distinguere tra aventi diritto e non aventi diritto, quasi come se anche la povertà non fosse anch'essa una guerra da cui fuggire, e anch'essa scatenata da un sistema economico mondiale criminale. Loro a listare a tutto il Mediterraneo e la politica europea a parlare di quote. Fino a quando?

Qualcuno avrà mai il coraggio di rassegnarsi a quelle immagini devastanti e a questa umanità calpestate? E dov'è finita la cristianità delle tanto decandate radici europee? E quale profezia dalla Chiesa, dinanzi alle onde che bagnano il cospicuo del piccolo Aylan? Diceva l'indimenticato don Tonino Bello: «i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico».

Ecco. Il momento è arrivato. Dio

maledica questo Occidente, vuoto Epulone che non si rassegna all'idea di essere ormai già morto.

*vicepresidente nazionale Libera - Cestrim



Don
Marcello
Cozzi

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino



FEDERAZIONE ITALIANA BREVI EDITORI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di venerdì 4 settembre 2015 è stata di 17.537 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistar srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256446

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10-2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0308 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Una donna con tre figli minorenni è stata subito costretta a lasciare il prefabbricato Occupa prefabbricato a Bucaletto *La struttura, tra l'altro, è al centro di un contenzioso per la fuoriuscita di amianto*

POTENZA - Come se fosse la cosa più normale del mondo ha rotto il lucchetto, ha sfondato la porta, è entrata in casa e ha scritto il suo nome e cognome sulla cassetta della posta.

E' l'ennesimo atto di abusivismo quello che si è verificato ieri sera a Bucaletto intorno alle 20.

Fortunatamente sventato perché qualcuno, questa volta, ha avvisato le forze dell'ordine che hanno costretto questa donna di circa quarant'anni, con i tre figli minorenni, a lasciare il prefabbricato.

Sul posto sono infatti intervenute due pattuglie della polizia e due dei vigili urbani, insieme agli assistenti sociali che hanno accompagnato la madre con i bambini in una casa famiglia.

A lanciare l'allarme gli stessi intestatari del prefabbricato "Caritas 17", già noto alle forze dell'ordine perché oggetto di una causa pendente tra il proprietario e l'amministrazione comunale, denunciata per la fuoriuscita di amianto dovuta ai lavori effettuati al tetto da parte della stessa.

Polveri che secondo l'amministrazione e l'Arpa, interpellata per alcune verifiche, non esisterebbero tanto che sarebbe decaduta la denuncia penale mentre sarebbe ancora in corso la causa civile.

Ecco perché il prefabbricato è chiuso con il lucchetto. E' facile riconoscerlo, dal momento che ha anche i vetri della veranda rotti. Più volte, infatti, è stato ostaggio di disperati o presunti tali che hanno cercato di occuparlo illegalmente. Per questo motivo ogni sera il suo intestatario ci passa davanti per effettuare dei controlli.

Così ieri ha scoperto la donna e ha avvisato le forze dell'ordine.

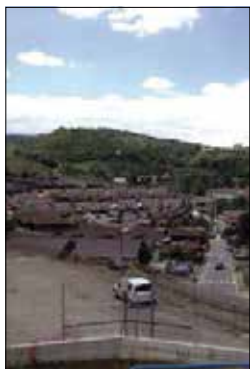
Un caso particolare, quindi, che non si verifica

spesso.

Sarebbero almeno 6 i casi di abusivismo nell'ultimo anno secondo l'associazione "La nuova cittadella". «Almeno quelli a nostra conoscenza - dice il presidente Antonella Lettieri - sono dati che non hanno alcun

fondamento. Ormai questo sistema illegale è talmente consolidato che gli abusivi, sia che entrino con la forza o con le chiavi perché sono amici di qualcuno, dopo aver occupato il prefabbricato si auto-denunciano».

Eppure, continuano a rimanere dove sono. Qualco-



Uno scorcio di Bucaletto

Ad accorgersi
dell'accaduto
sono stati i vicini
che hanno chiamato
le forze dell'ordine

sa dunque non va.

«E' un sistema che va scardinato - continua Lettieri - è il momento che si faccia qualcosa perché siamo veramente allo stremo. Bucaletto è ormai terra di nessuno, nell'indifferenza del sindaco e delle istituzioni».

Ieri è stata inviata una nuova lettera al primo cittadino per la richiesta di un incontro urgente. Sul tavolo anche altre questioni.

Come l'invasione di topi conseguente, secondo l'associazione e i cittadini, ai lavori cominciati finalmente al cosiddetto cantiere Auletta, dove erano rimasti i residui dei prefabbricati abbattuti ma dove si troverebbero anche tubi del gas e cavi elettrici.

«Più volte è stata interpellata l'Acta per una maggiore azione nel quartiere, sia per la derattizzazione che per la disinfezione. Esigiamo maggiore impegno. La fontana, dopo aver ispirato l'acqua diventata una fogna a cielo aperto, adesso è un contenitore per l'immondizia».

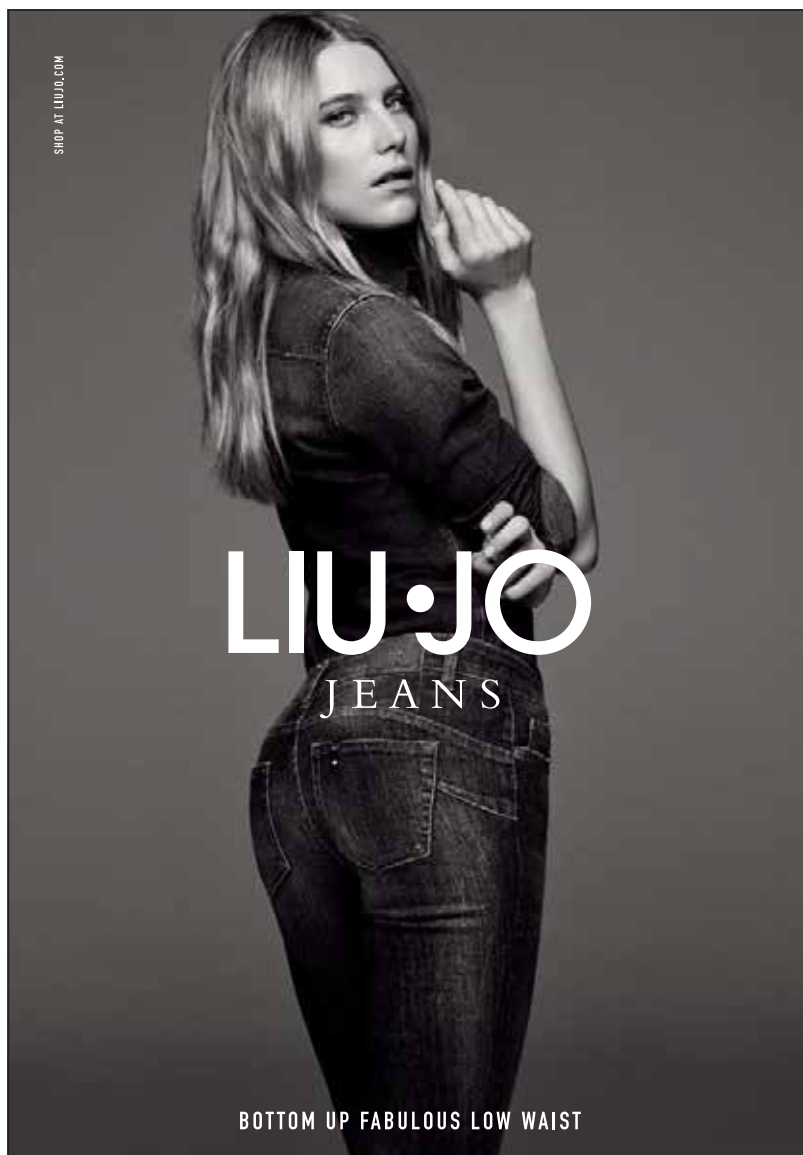
«E' vero - conclude - che la responsabilità è anche dei cittadini ma dove non si interviene il degrado è destinato ad aumentare».

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richiedente asilo
morto per infarto
Il nigeriano sepolto
nel cimitero
del capoluogo

POTENZA - È STATO sepolto nel cimitero di Potenza Osarenren Owaiye, il trentenne richiedente asilo nigeriano, deceduto il 2 settembre all'ospedale San Carlo a seguito di problemi cardiaci. Era giunto dalla Sicilia a maggio scorso e ospitato al centro di accoglienza di Pignola e poi subito ricoverato nel nosocomio potentino. Le esequie si sono svolte ieri mattina nella

cappella dell'ospedale. Officiate da don Gerardo La Salvia, alla presenza di molti richiedenti asilo, rappresentanti della Regione, Prefettura, del Comune di Potenza e degli operatori del centro di accoglienza. Il presidente della Giunta regionale Marcello Pittella in segno di vicinanza ai profughi per la scomparsa ha inviato dei fiori e le sue condoglianze.



LIU•JO
JEANS

BOTTOM UP FABULOUS LOW WAIST

CATANZARO CORSO MAZZINI 87 • CATANZARO LIDO VIA PROGRESSO 10 • LAMEZIA
TERME CORSO NICOTERA 14 • COSENZA PIAZZA KENNEDY 5/6 • CROTONE VIA VITTORIO
VENETO 59 • REGGIO CALABRIA CORSO GARIBALDI 56/58, CORSO GARIBALDI 489/A

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 | Potenza

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

L'opera di Puccini andrà in scena il 9 e l'11 settembre al teatro Francesco Stabile

Talenti lucani per la Bohème

Tra i protagonisti il Maestro Pasquale Menchise e la senisese Antonella Orofino

POTENZA - Sarà "La Bohème" delle donne, della giovinezza e della solitudine quella di Puccini che andrà in scena a Potenza sul palco del teatro Stabile il 9 e l'11 settembre prossimi. Ma sarà anche La Bohème dei talenti lucani, a partire dall'Orchestra sinfonica lucana fino alla nascita dell'intero progetto, del Maestro Pasquale Menchise a cui si deve sia il ritorno dell'opera a Potenza che il concorso internazionale "Opera live competition" un concorso per cantanti lirici da tutto il mondo.

Molti di loro saranno protagonisti della Bohème mentre altri, come la lucana di Senise Antonella Orofino - l'unica cantante della Basilicata - saranno la voce del Don Giovanni di Mozart, in scena a dicembre.

«E' una grande opportunità - ha detto il Maestro Menchise - per i ragazzi dell'Orchestra sinfonica lucana, che saranno diretti da un grande maestro d'orchestra quale è Joshua Dos Santos», tra l'altro un altro giovane talento, avendo appena 30 anni.

La regia sarà affidata ad Alberto Paloscia, direttore artistico della Fondazione Teatro Goldoni, mentre la drammaturgia e il disegno luci è di Sergio Licursi che in



Un momento della conferenza stampa di presentazione della "Bohème". A destra le prove allo Stabile (foto Andrea Mattiacci)

conferenza ha detto: «Sono molto felice di aver lavorato qui a Potenza, sia per la città che per l'ambiente che si è venuto a creare. I ragazzi sono splendidi».

La Bohème - i cui biglietti sono reperibili da "Info e tickets" - ha un doppio valore. Da un lato la produzione artistica in sé, di prestigio e di riscoperta dei classici della cultura italiana, dall'altro «la restituzione al Teatro Stabile del

suo ruolo di luogo ideale per la città di Potenza - ha affermato l'assessore comunale alla cultura Annalisa Perocco - e la restituzione di una propria dignità, simbolo di quella cultura che permette non solo la crescita personale ma professionale».

La cultura come «strumento per fare economia - ha aggiunto Mariano Schiavone, dell'Apt Basilicata - e fare turismo. Ecco per-



ché abbiamo sostenuto questo tipo di iniziativa, credendo fortemente che Potenza non sia solo la città dei servizi ma anche della produzione culturale».

In proposito il dirigente dell'ufficio cultura Pino Brindisi ha parlato di una delibera comunale che impegna Potenza per tre anni in produzioni musicali e teatrali «primo passo - ha detto - affinché lo Stabile da "fittacamere" dell'ul-

tim'ora torni a essere luogo di produzione culturale».

Da qui, come ha sottolineato Antonietta Claps, funzionario dell'ufficio Sistemi culturali e turistici della Regione Basilicata, l'impegno della Regione che ha visto nell'iniziativa l'opportunità di un'ulteriore progettualità futura.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Completati i lavori di potenziamento infrastrutturale

Tratta Potenza-Foggia

Da lunedì tornano i treni

POTENZA - Da lunedì 7 settembre torneranno a circolare i treni sulla linea Potenza-Foggia. Lo hanno reso noto le Ferrovie dello Stato specificando che «le ferrovie italiane hanno infatti completato, nei tempi previsti, i lavori di potenziamento infrastrutturale fra Filiano e Castel Lagopesole (6 chilometri) e fra Avigliano e Tiera (5 chilometri), iniziati lo scorso 6 luglio». «Salgono così - è scritto nel comunicato - a 53 i chilometri di binari rinnovati sulla linea Potenza-Foggia considerando gli interventi in atto tra Cervaro e Rocchetta (42 chilometri), avviati a ottobre del 2014. A luglio sono stati attivati nelle stazioni Melfi, Barile, Rionero, Possidente, Avigliano, Potenza Macchia Romana e Potenza Superiore sistemi video e dif-



Uno dei treni che collega Potenza a Foggia

fusori sonori per l'informazione al pubblico. Entro fine ottobre sarà la volta di altre stazioni: Potenza Università, Pietruggia, Castel Lagopesole, Filiano, Forenza, Rocchetta, Candela, Ascoli Satriano e Ortona. Durante la sospensione della circolazione, Trenitalia ha garantito collegamenti con un servizio di bus sostitutivi. Inol-

tre, nei prossimi mesi saranno realizzati quattro sottopassaggi nelle stazioni Castel Lagopesole, Melfi, Rionero e Ascoli Satriano, rampe di accesso ai sottopassaggi, percorsi tattili per non vedenti e l'innalzamento dei marciapiedi (55 centimetri) per facilitare l'entrata e l'uscita dai treni. L'investimento complessivo è di 51 milioni di euro.

Il 10 inaugurazione della personale di Marco Salvatore

L' "Acquario" di 21 opere

in mostra alla Pinacoteca

POTENZA - La Pinacoteca provinciale di via Lazio, dal 10 settembre al 10 ottobre 2015, ospiterà "Acquario" di Marco Salvatore: ventuno nuove opere che illustrano angoli di un immaginario paese nato sommersi in un surreale mondo sottomarino.

La mostra, che sarà inaugurata alle 18, promossa dalla Regione Basilicata e dalla Provincia di Potenza, sarà accompagnata da un catalogo illustrato che presenterà il tema dell'esposizione e il percorso artistico dell'autore.

Marco Salvatore è nato ad Avigliano nel 1946 e vive a Potenza da quarant'anni.

Diplomato a Salerno presso l'Istituto Statale d'Arte, nella Sezione arte della ceramica, ha conseguito le abilitazioni in Discipline pittoriche, in Educazione artistica e in Arte della ceramica e vetro.

Ha insegnato Educazione artistica e Ceramica nelle scuole medie.

È stato allievo dell'incisore Mario Scarpati e ha frequentato l'atelier del pittore Remigio Claps.

Ha partecipato ad una serie di mostre collettive, di



Due opere realizzate da Marco Salvatore la cui personale si terrà il 10 settembre in Pinacoteca



cui l'ultima "Sette artisti lucani" (2011) presso la Pinacoteca di Potenza.

Ha eseguito litografie e ha collaborato con sue illustrazioni alle pubblicazioni di vari testi in prosa e in versi.

Le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private. Quelle

dedicate a Federico II sono esposte permanentemente nella Sala Inguscetta della Regione Basilicata.

Ha ricevuto recensioni e segnalazioni critiche da parte di Emilio Boscia, Mario Santoro, Osvaldo Tagliavini, su La Gazzetta del Mezzogiorno, il Messaggero e L'Espresso.

La "Lucanica" di Picerno

protagonista a "Eat parade"

PICERNO - La rubrica del Tg2 "Eat parade" si è occupata ieri della "Lucanica di Picerno" con un servizio andato in onda alle 13.30.

«E' un'altra piacevole testimonianza dell'interesse che il prodotto di punta del nostro paese e dell'intero Marmo Melandro Platano sta riscuotendo in ambito nazionale - commenta il sindaco di Picerno, Giovanni Lettieri - Siamo ormai proiettati verso il raggiungimento del traguardo dell'Igp, che assicurerebbe enormi vantaggi dal punto di vista della riconoscibilità, dell'

identità e delle ricadute positive per un'area vasta che su turismo, ambiente ed enogastronomia può costruire una parte del suo futuro». Il processo di aggregazione, che intorno alla Lucanica di Picerno mette insieme quattordici Comuni, prevede che lo storico prodotto diventi l'emblema del nascente Distretto del salume delle aree interne della Basilicata.

Il prossimo step del progetto sarà la formalizzazione del Comitato promotore dell'Igp Lucanica di Picerno, a Bella, a metà settembre.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 23

■ **AVIGLIANO** Dalle 21 alle 5 nella città di Gianturco appuntamenti per ogni gusto

Questa notte sarà tutta bianca

Dalla musica, allo sport, passando per la cultura e una serie di spettacoli

AVIGLIANO - Al via questa sera, dalle 21 alle 5 la prima edizione della "Notte bianca" ad Avigliano. Fitto e versatile il programma che spazia dalla musica allo sport, dalla cultura allo spettacolo, e attraversa più punti della città con lo scopo di non lasciare alcuno spazio al caso, e di rivitalizzare tanto il centro quanto la periferia. Le parole d'ordine sono entusiasmo e coinvolgimento di amministratori, cittadini, giovani, commercianti e associazioni. Nel corso di una conferenza stampa nella Sala riunioni del Comune di Avigliano il vicesindaco Mariangela Romaniello, gli assessori all'Ambiente e all'Urbanistica Antonio Bochicchio e Antonella Genoino insieme al consigliere Roberta Raimondi, hanno illustrato in dettaglio il cartellone di eventi frutto dell'impegno collettivo.

«È una manifestazione successiva alla sagra del baccalà - spiega Bochicchio - nasce con l'obiettivo di favorire qualsiasi tipo di



Da sinistra Raimondi, Genoino, Bochicchio e Romaniello

attività, da quella commerciale a quella sociale, unendo sempre di più amministratori e cittadini».

«Credo molto nella "Notte bianca" - continua Genoino - abbiamo pensato di regalare alla comunità, e non solo, una festa di fine estate, senza mai sottrarre tempo all'ordinaria amministrazione. Le associazioni, i giovani, i commercianti hanno risposto positivamente. L'auspicio è che si continui in tale direzione». «Abbiamo messo in moto velocemente la macchina orga-

nizzativa - dice Romaniello - non è stato difficile vista la caparbiarietà dimostrata soprattutto dai più giovani. Questa forza ha motivato il nostro impegno, tanto che non intendiamo fermarci, e già abbiamo pensato a qualche iniziativa per il periodo natalizio». La serata si aprirà alle 21 nella Villa comunale, vicino al Monumento dei Caduti con una lettura a tema interpretata dal sindaco Vito Summa e Mariasunta Telesca con accompagnamento musicale di Gianni Sileo. Seguirà un

percorso storico-monumentale di Francesco Manfredi alla scoperta delle bellezze artistiche e architettoniche di Avigliano. Lungo piazza Alcide De Gasperi e viale Vincenzo Verrastro ci saranno, invece, giochi e intrattenimenti per i più piccoli. I commercianti avranno la possibilità di esporre fuori dai loro negozi, e di organizzare sfilate con i capi della nuova collezione. Vari i momenti culturali con le letture di poesie di Angela Giordano, Carmen Lucia e Antonio Pace. Numerose anche le attività sportive: basket, pallavolo, ping pong e una maratona. Non esiste competizione ma sano divertimento. Basta che si indossi un capobianco! Si chiuderà in piazza Emanuele Gianturco all'1 con la premiazione di alcuni aviglianesi distinti in discipline sportive, intellettuali e musicali. Seguirà una festa in musica con Dj set Rocco Iannelli. La notte sarà lunga.

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA■ **SAN CHIRICO NUOVO**

Le varie facce dell'arte Dal libro di Campagna alle sculture di De Canio

SAN CHIRICO NUOVO - L'arte nelle sue varie forme e sfaccettature si è espressa nel centro di aggregazione giovanile di San Chirico Nuovo. La presentazione del romanzo "Do minore" di Nunzio Campagna si è

ricco possessore di terre e duro lavoratore don Attilio Attore e la nuora francese Claudine, ballerina e figlia di una violinista d'orchestra ha evocato l'evoluzione umana e quella contrapposizione che



De Canio con le sue sculture

spesso si crea con il vecchio e con il passato, definito antico, ma allo stesso tempo carico di emozioni forti e tanta storia da non dimenticare. Il fulcro del

la nostra tradizione si è espresso nelle opere della mostra "Una vita" di Nicola De Canio, dall'esposizione dei vecchi utensili tutti intarsiati a mano nel legno, alle statuette ancora in legno rappresentanti le varie civiltà come quella etrusca, ai quadri, alcuni raffiguranti scene bibliche cariche di colore e magia.

In conclusione bisogna sottolineare la dedica, raffigurata anche in una delle sculture di De Canio, nonno artista, ai suoi nipoti "Vi consegno il mio diario, così un giorno Voi saprete quello che ho fatto io nella mia vita, ma io purtroppo non saprò mai quello che farete Voi".

La mostra sarà visibile all'interno del centro di aggregazione giovanile

■ **FILIANO** Oggi e domani la 43esima edizione

"Sagra del pecorino Dop" Weekend all'insegna del gusto

FILIANO - Torna a Filiano, oggi e domani, l'appuntamento con la sagra del Pecorino, giunta alla sua quarantesima edizione. Un week end all'insegna di degustazioni Dop (apertura della mostra mercato dei prodotti lattiero caseari oggi alle 19 e domani alle 16), di intrattenimenti musicali, sfilata ed esibizione del gruppo folkloristico Dragon folk e spettacoli (oggi alle 21.30 con "Officine popolari lucane" di Pietro Cirillo e domani alla stessa ora con i Musicamanovella) per le vie del centro. Nel pomeriggio di oggi, alle 18, uno spazio di approfondimento nel centro sociale "Lorusso" al quale interverranno, dopo i saluti di rito del sindaco del comune, Francesco Santoro e dell'assessore al ramo, Luciano Colucci, il direttore e il presidente del Consorzio del Pecorino di Filiano, rispettivamente Stefano Genovese e Luigi Zucale, dirigenti dell'Asp, rappresentanti delle organizzazioni agricole, dell'associazione al-



Stefano Genovese direttore del "Consorzio del pecorino"

levatori. Concluderanno i lavori l'assessore regionale all'Agricoltura, Luca Braia e il sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo.

L'evento si fregerà del prestigioso patrocinio concesso da parte di Padiglione Italia - Expo Milano 2015, riconoscimento che attesta la qualità di

un formaggio di nicchia prodotto nel rispetto della tradizione coniugando le pratiche di casificazione ai tempi moderni. Il direttore del Consorzio, Stefano Genovese, esprimendo soddisfazione per i traguardi raggiunti dal 2007, anno in cui il pecorino di Filiano ottenne la denominazione di origine protetta (dop), chiede un maggiore sforzo agli allevatori: di creare e credere nelle organizzazioni di produttori (Op), modello associativo che sarà premiato nel programma di sviluppo rurale. In quest'ottica si è cercato quest'anno di coinvolgere i sindaci dei 30 comuni dell'area Nord-Occidentale della Basilicata che fanno parte della zona di produzione con l'obiettivo di creare una rete tra amministrazioni nel segno dell'agroalimentare. Nelle due serate si potranno degustare negli stand assaggi di pecorino e di altri prodotti lattiero caseari, oltre a piatti preparati dall'associazin cuochi del Vulture.

■ **CANCELLARA** Il 12 e 13 settembre la kermesse dell'eccellenza gastronomica

Sette anni all'insegna del "Salsiccia festival"

CANCELLARA - Si terrà il 12 e il 13 settembre prossimo a Cancellara la settima edizione La settimana editoriale del "Salsiccia festival", organizzata dal Comune e da Prometa.

La salsiccia a catena di Cancellara, un'eccellenza gastronomica della Basilicata, è tra le più rinomate per la qualità delle carni e la ricchezza degli ingredienti. Ha origini antiche, le prime notizie sulla sua produzione risalgono

al 1700.

In una statistica del regno di Napoli del 1811 sulle abitudini alimentari nel circondario di Cancellara si parla dei contadini che fanno "uso di carne di porco, che ingrassano nelle loro case in tempo di carnevale". Per il settimo anno consecutivo tutta la comunità si metterà in gioco per condividere la propria tradizione attraverso degustazioni e laboratori. Il format, ormai

consolidato, si arricchirà di elementi nuovi. Il 12 settembre si inizierà alle 17 con le visite guidate alle peculiarità del borgo che andranno avanti, a intervalli di 40 minuti, fino alle 23. Alle 17, alle 19 e alle 21 si terranno gli interessanti laboratori di produzione della salsiccia per scoprire il segreto dell'originale metodo dei cancellaresi. Dalle 18 spazio agli spettacoli dal vivo nel centro storico con tanta sal-

siccia da gustare. Imperdibile appuntamento alle 18.30 con Gianfranco Bruno, executive chef a "Le masserie del falco" di Forenza, con la performance "Salsiccia streetfood" in largo Monastero dove alle 21.30 suoneranno "Le mille note". Si replicherà domenica 13 settembre con piccole differenze: gli stand gastronomici apriranno alle 13, il momento del sapere "Salsiccia streetfood" sarà af-



La salsiccia di Cancellara

fidato ad Antonio Stigliani (alle 18), presidente associazione "Cuochi potenti".

Alle 19 il gruppo folk itinerante "La rondinella"

riempirà di musica i vicoli del paese e alle 21.30 "Antonio Langone & i Duzdek" chiuderà l'evento con un concerto in largo Monastero.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ RIONERO Struttura da poco rinnovata, mai assegnata: non regge il soffitto Il crollo delle "visioni urbane"

Lavori per circa un milione di euro: infranti i sogni del centro giovanile

RIONERO - Rabbia mista a delusione ha pervaso i soci dell'Ati vincitrice del Bando di Concorso per l'affidamento del Centro di Visioni Urbane "Ex Macello" di Rionero in Vulture dopo il sopralluogo nella struttura: alle erbacce che fanno da padrone al piccolo giardino si è aggiunto l'inaspettato quanto incredibile crollo di una parte del soffitto. Crollo strutturale o a seguito di infiltrazioni? E' presto per stabilirlo. Di sicuro è opportuno ricordare che i lavori di ristrutturazione sono stati completati circa due anni fa ma la struttura non è stata ancora consegnata agli assegnatari a causa di un ritardo nel completamento dei lavori di rifinitura imputabili, secondo l'Ati, all'amministrazione comunale rionerese.

Costati poco meno di un milione di euro, a questo punto è opportuno porsi alcuni interrogativi su questi dispendiosi lavori di ristrutturazione: sono stati eseguiti realmente a regola d'arte? Chi ne risponderà



Il cedimento del soffitto

ora? Chi si accollerà i costi di questa nuova ristrutturazione? Chi si assumerà la responsabilità per la mancata messa in funzione del centro giovanile?

E mentre Casa Cava a Matera, il Tilt di Pisticci, il Cecilia di Tito e il Banxhurna di San Paolo Albanese continuano a suscitare interesse per le attività proposte, Rionero è costretta a

vivere nell'oblio e a dover fare (sempre più) i conti con una decadente cattedrale nel deserto. Speriamo che il crollo del soffitto non sia l'indice del crollo definitivo dei sogni di tanti ragazzi (appartenenti e non all'Ati) che in questo Centro hanno investito e credo di poter investire ancora tanto.

Andrea Gerardi

AL CROB DI RIONERO

Auditorium per Cervellino

ALLE ORE 17.30 di lunedì l'auditorium dell'Irccs Crob di Rionero in Vulture sarà intitolato alla memoria di Enzo Cervellino. Professore, educatore, sindaco di Rionero, consigliere e assessore regionale durante gli anni '70, Cervellino si prodigò per la realizzazione nella cittadina fortunata di un nosocomio monospécialistico ad indirizzo oncologico. Uno dei temi più volte sollecitati da Cervellino era proprio quello legato alla realizzazione, all'interno dell'istituto ospedaliero, di un moderno auditorium.

Il neo approvato atto aziendale dell'Irccs Crob, inoltre, rivendica tra le finalità istituzionali e mission strategica "l'indissolubile legame di appartenenza" con la città di Rionero in Vulture e con la storia della comunità allargata del Vulture Melfese.

DALLA GIUNTA COMUNALE DI LAVELLO

No all'impianto di compostaggio

Totale contrarietà alla realizzazione dell'impianto di trattamento e compostaggio di rifiuti umidi con produzione di energia elettrica e compost di qualità prevista nella zona industriale di San Nicola di Melfi, proposto dalla società Ener compost, è stata espressa dalla Giunta Municipale del Comune di Lavello. «La quantità di rifiuti che la società propone di trattare risulta evidentemente sproporzionata rispetto alla quantità potenzialmente prodotta dall'intera regione - fa sapere l'assessore all'Ambiente, Annalisa Di Giacomo che invita la Regione Basilicata, il comune di Lavello e quelli dell'intera area - a vigilare e ad ostacolare la realizzazione dell'impianto». La Giunta ha chiesto di fare proprie le motivate e condivisibili preoccupazioni espresse dalla comunità di Melfi, di invocare lo stato di danno temuto per ambiente e Salute dei cittadini.

■ Un monologo al Castello La battaglia di Lea e Alessandra commuove Venosa

VENOSA - Lo spirito di due donne eccezionali aleggiava martedì nel Castello di Venosa. Forti, determinate e coraggiose, ambedue hanno combattuto la stessa battaglia contro nemici diversi. Lea Garofalo contro il mondo criminale della Locride, Alessandra Bisceglia contro le resistenze e l'indifferenza nei confronti delle malattie rare. L'iniziativa è stata organizzata dalla Fondazione W Ale, che per ricordare Alessandra Bisceglia e per presentare i primi risultati dei suoi progetti, ha promosso l'omaggio teatrale a Lea Garofalo con "Ogni volta che

donne, capaci di superare ostacoli insormontabili e vincere nemici imbattibili. Il numerosissimo pubblico ha vissuto storie con un forte impatto emotivo, che commuovono e stimolano profonde riflessioni. Lo spettacolo si è, così, trasformato in un viaggio nell'anima per aprire una prospettiva di cambiamento, in un'ottica di speranza, riscatto e redenzione. Dalla serata sono emersi messaggi chiari: Lea Garofalo è la prova provata che dimostra come, nonostante la camorra, la mafia, è possibile il riscatto morale attraverso l'impegno civile e culturale. Alessandra Bisceglia è l'esempio della forza del sorriso: anche in situazioni di estremo disagio bisogna avere un sogno in cui credere e impegnarsi per realizzarlo, anche se sembra difficile. Sicuramente il coraggio e la fermezza di



Il monologo

nel 2009, all'età di 35 anni, per non essersi sottomessa al sistema di faide, vendette e criminalità in cui erano invece sempre vissuti la famiglia di origine e il compagno, Carlo Cosco. Lo spettacolo, ha fornito tantissimi spunti di riflessione sui temi dell'illegalità, dell'omertà e della violenza all'interno di una serata organizzata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sofferenza che creano le patologie rare e sugli ostacoli che si incontrano per affrontarle. Con la sua superba interpretazione, avvincente e coinvolgente, Federica Carruba Toscana ha fatto toccare con mano il coraggio delle

Lea Garofalo, che ama le parole in una famiglia in cui da generazioni le "fimmene" sono state obbligate al silenzio, consentono di accostarla alla figura di Alessandra Bisceglia, scomparsa a soli 28 anni per una rara patologia vascolare, senza arrendersi mai alle tantissime difficoltà, e avendo fatto della comunicazione il suo mestiere. Alessandra, nata a Venosa, nella sua breve vita è riuscita a vincere le limitazioni imposte dalla malattia e a realizzare i suoi sogni: diventare giornalista professionista e collaborare in qualità di autrice a numerose trasmissioni Rai.

Giuseppe Orlando

■ Stasera la sagra del peperone L'estate infinita di Banzi

BANZI - Dopo il successo dell'ultimo corteo storico con la presenza e l'interpretazione del noto attore Sebastiano Somma nelle vesti di Papa Urbano II, l'estate bantina presenta un altro grande appuntamento con la seconda edizione della sagra del peperone, evento ideato e organizzato dal direttivo della pro loco "Amici di Ursonè", che il 5 settembre, accoglieranno i commensali nel suggestivo borgo badiale, con un menu d'eccezione in compagnia del duo d'Andrea Telesca con musica folk tutta di marca aviglianese. "Si parte con una frittata arlecchino tutta di peperoni, peperone in agrodolce, bruschetta con crema di peperoni, peperone gratinato al forno, cavatelli con ceci, sagnele di baccalà

e di peperoni, baccalà pastellato con peperoni cruschi, peperone ripieno con patate e tocchetti cruschi, tutto a base di peperone, tanto vino rigorosamente Aglianico del Vulture. Fortemente convinto dell'utilità di questa iniziativa il presidente della pro loco Giulio Caruro: «un evento che diventerà per noi un appuntamento annuale, cercheremo di coinvolgere maggiormente i produttori, simbolo della nostra iniziativa diventerà il peperone denominato "corno di capra" prodotto trainante della nostra zona, coltivato, raccolto ed essiccato con metodi antichi e naturali come da vecchia tradizione contadina lucana". L'estate a Banzi sembra non finire mai.

Lorenzo Zolfo



La locandina dell'evento

■ VENOSA Spettacolo promosso da Arteria di Matera Un inno alla vita col "Canto del pane"

VENOSA - Nel cortile del castello Pirro del Balzo di Venosa è andato in scena "Il Canto del pane" di ARTERIA associazione d'arte e cultura di Matera nell'ambito del Festival dei Paesaggi del Grano 2015. Lo spettacolo è un inno alla vita, all'autenticità. Un omaggio a Matera e alla sua gente. La favola è stata scritta nel 1994 e presentata al Festival dei Due Mondi di Spoleto e al 1999 presso la Biennale di Venezia da Dario

Carmentano. Messa in scena nel 2015 per il Festival dei paesaggi del grano, progetto innovativo finanziato da FSE Regione Basilicata, è inserito nel dossier di candidatura di Matera 2019. «Ho scelto di affidare il testo della favola a tre attori - ci dice la regista Angela De Gaetano - e di rendere corale questa narrazione per far emergere con chiarezza la voce potente di una comunità intera che sente la necessità di raccontare

se stessa attraverso un'antica trazione". Il pane è inteso come scultura antropologica dell'uomo, oggetto d'arte impermanente e uguale a se stesso nei secoli. La storia d'amore di Belina e del Gitano commuove profondamente - aggiunge Loredana Paolicelli, autrice delle musiche originali. È una storia poetica ed emotiva raccontata magistralmente dai 3 attori e dalla regia di De Gaetano e dalle luci di Franz Catic-

chio. Le musiche sono cucite su ogni gesto e lo spettacolo narrativo diventa teatro in musica". Ogni spettatore può diventare protagonista del viaggio del Festival tramite Instagram e Facebook mettendo l'hashtag #festivalpdg2015 vicino ogni foto. Spettacolo di Teatro contemporaneo. Testo di Dario Carmentano. Interpreti: Nando Irene Giovanna Staffieri Anna Rosa Matera.

g.o.

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

**LAGONEGRE** Maria Di Lascio attacca Labanca che si è candidato per il 2016

«Una manovra inaccettabile»

Si infiamma il dibattito politico: possibili schieramenti autonomi di opposizione

LAGONEGRE - Ha raggiunto l'obiettivo di smuovere il quadro politico la dichiarazione dell'esponente di area democratica del Pd Nicola Labanca, in merito alla sua possibile candidatura alle prossime elezioni amministrative che si terranno nella primavera 2016. La sua intenzione principale era di "lanciare un sasso nello stagno", annunciando la richiesta formale inoltrata al segretario regionale di consultazioni primarie per la scelta del candidato a sindaco del centro sinistra. Una mossa che complica i giochi per l'area renziana vicina al Governatore Pittella, che sembrava avere in mano le sorti del partito a livello locale e che proprio nel fine settimana passato, nel corso della Festa Democratica organizzata a Lagonegrese, aveva provato a sanare la ritrovata unità tra i dem almeno sulle questioni più delicate. Mutato il quadro



Maria Di Lascio

politico invece - dopo che la corrente che fa capo agli onorevoli Speranza e De Filippo e al presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza ha rialzato la voce - anche l'opposizione scende in campo nel tentativo di approfittarne e, per bocca del capogruppo in

consiglio Maria Di Lascio, boccia senza mezzi termini la trovata di Labanca. Giudicandola «una foglia di fico, un espediente strumentale e finalizzato esclusivamente a riportare tutti i dissidenti di ispirazione riformista sotto l'ala protettiva del sindaco, nel maldestro

tentativo di ricompattare il Pd e provare a fare sintesi con le primarie anziché nell'urna». Una manovra inaccettabile per confondere gli elettori secondo la consigliera, che ribadisce la ferma intenzione della minoranza di una «netta discontinuità con la giunta Mitidieri e con gli amministratori che, insieme a lui, hanno condotto negli ultimi anni il paese al disastro come la presidente Giuseppina Ammirati o il vice sindaco Peppino De Simone. Con loro - chiosa convinta - non c'è alcuna possibilità di dialogo, a meno che non si condivida l'operato del sindaco, che a nostro avviso è del tutto insufficiente, foriero di mala gestione e sciatteria amministrativa». Di Lascio non chiude la porta ad un possibile confronto con i dissidenti dem: «non metto paletti e non ho problemi a parlare con nessuno», ma esclude fermamente che ci possa essere una collabora-

zione trasversale o che i voti dell'opposizione vengano utilizzati per determinare la contesa in un senso o nell'altro. «Io voglio solo mantenere viva la possibilità di una scelta differente, l'opzione di una lista civica che voglia risanare davvero il nostro paese - precisa. C'è bisogno di persone oneste e capaci, che dimostrino passione, competenza e dedizione e che abbiano maturato l'esperienza necessaria per portare a termine un compito così impegnativo e proibitivo, a fronte delle condizioni economiche preoccupanti certificate nelle casse dell'ente». Un segnale chiaro e inequivocabile che va nella direzione, per altro auspicata dallo stesso Labanca, che il centro destra e tutte le opposizioni presentino autonomamente dei propri candidati. Non ha dubbi in tal senso Maria Di Lascio, che non si fa sfuggire nemmeno l'occasione per un com-

mento negativo della festa del Partito Democratico e per una bordata alla segreteria cittadina: «non si è parlato dei lavori di costruzione dell'Ospedale Unico di Lagonegrese, né degli impianti di risalita del Monte Sirino, senza i quali possiamo dire addio a qualsiasi speranza di turismo invernale - aggiunge seccata. I consiglieri regionali non hanno spiegato perché, con la legge di assentiamento di bilancio del 2015, siano stati elargiti diversi milioni di euro per salvare Potenza e altri centri minori, mentre non sia stato stanziato un solo euro per affrontare e risolvere la situazione di pre-disastro del comune di Lagonegrese. La festa del Pd - conclude la Di Lascio - si è risolta in due serate auto celebrative, provinciali e poco partecipate, buone solo per una sterile passerella di esponenti politici del centro sinistra».

Fabio Falabella

LAGONEGRE Una nota di Cirigliano (Sel Lagonegrese)

«L'odissea dell'Ospedale unico solo a discapito dei cittadini»

LA definisce un'odissea quella dell'Ospedale Unico per Acuti che dovrebbe sorgere nel lagonegrese. Ciccio Cirigliano di Sel Lagonegrese parla dell'argomento del giorno nell'area sud della Basilicata alla luce degli sviluppi di carattere investigativo.

«Un condizionale d'obbligo - dice Cirigliano - stando all'indagine aperta dalla Corte dei Conti circa ipotesi di danno erariale per milioni di euro. Tutto questo sulle spalle delle cittadine e dei cittadini che, da oltre dieci anni, aspettano invano un sistema di riorganizzazione della sanità in quell'area».

«In nome della costruzione di una struttura unica che rispondesse alle esigenze delle comunità si era assistito allo svuotamento delle strutture esistenti, nel frattempo sempre più decadenti (si pensi allo stato comatoso in cui versa il nosocomio di Lagonegrese, a partire dall'inefficiente servizio di Pronto Soccorso) e sempre più ostaggio dell'aggressione clientelare della politica. Oggi scopriamo colpevoli e costosissimi ritardi, ancora una volta riconducibili alla famelicità di classi dirigenti che hanno visto - e continuano a vedere - nella sanità pubblica regionale un viatico per la riproduzione del proprio potere», è scritto nella nota diffusa alla stampa.

«Tutto questo è inaccettabile - conclude Cirigliano - i cittadini e le cittadine non possono assistere allo scempio che viene perpetrato ai propri danni, ancora una volta a discapito della salute di tutte e tutti».



Ospedale unico

Col piccolo Giacomo Dandrea Marsicovetere allo Zecchino d'oro

BOLOGNA - Sono stati selezionati a Bologna i bambini che interpreteranno i 12 brani in gara al 58°mo Zecchino d'Oro.

Eccoli: «Una commedia divina», Andrea Amelio, 9 anni, San Damiano d'Asti (Asti) e Chiara Casolari, 7 anni, Prignano S. Secchia (Modena); «Prendi un'emozione», Greta Cacciolo, 8 anni, Gioiosa Marea (Messina); «Zombie vegetariano», Giacomo Dandrea, 7 anni, di Marsicovetere; «Resterà con tè», Federica Guarino, 8 anni, Molfetta (Bari); «Cavoli a merenda», Emma Lagorio, 6 anni, Albisola Superiore (Savona); «Il contrabbasso», Pietro Landini, 10 anni, Larciano (Pistoia); «Le parole des pourquoi» (Francia), Oceane Lacher, 10 anni, Folgaria (Trento); «Il rompigattò», Dania Lascialfari, 8 anni, Cassacco (Udine); «Un giorno a colori», Angela Lorusso, 8 anni, Gravina (Bari); «Le impronte del cuore»,

Alice Martino, 10 anni, Rosolini (Siracusa) e Giorgia Salerno, 9 anni, Torre del Greco (Napoli); «Tutankhamon (Egitto)», Giuditta Meawad, 9 anni, Roma; «Il gonghista», Mario Donato Vinci, 7 anni, Sassari. A selezionarli è stata una giuria di addetti ai lavori: Fr. Alessandro Caspoli (direttore Antoniano di Bologna), Fabrizio Palaferri (Antoniano Production), Sabrina Simoni (Direttrice Piccolo Coro «Mariele Ventre dell'Antoniano di Bologna», Flavio Montrucchio (attore), Alex Volpi (Sound Engineer Antoniano), Stefano Patara (Sony Music), Mr. Lui (presentatore), Claudio Zambelli (Manager Selezioni Nazionali dello Zecchino d'Oro), Antonella Tosti (Edizioni Musicali Antoniano), Angela Senatore (autrice), Daniela Giuliani (segreteria organizzativa Piccolo Coro «Mariele Ventre dell'Antoniano di Bologna»).

LAGONEGRE

Festival delle Arti Tre giorni intensi

QUALITÀ, PASSIONE E contaminazione nell'atteso Festival delle Arti, giunto quest'anno alla sua terza edizione. A Lagonegrese da oggi a domenica musica vocale - autolare - strumentale; teatro letteratura - poesia - cinema; Danza classica - moderna - hip-hop - contemporanea, Arti figurative pittura - scultura - grafica - fotografia - architettura - arte tessile - video arte.

«Il Festival delle Arti ha un'intento ben preciso - ha affermato Armando Mango, produttore ed artefice della manifestazione, con la poliedrica ed instancabile figlia Federica - ovvero immergere i giovani nelle varie discipline artistiche, in maniera diversa dalle solite rassegne e con tanta qualità. Vogliamo dare una grande occasione ai ragazzi - ha aggiunto - per promuoversi con gli strumenti e con le strutture tecniche e professionali che mettiamo a disposizione».

All'insegna della gratuità, del vero amore per l'arte, sono stati scelti giovani di alto livello, tanti, ai quali sarà offerto uno scenario eccezionale a cornice dell'incontro tra cultura e arte del territorio lucano. L'organizzazione mira a dare visibilità alle varie forme di espressione

artistica. Come da regolamento del concorso una giuria qualificata presieduta da un direttore artistico valuterà le opere ed il talento dei partecipanti selezionati nelle varie categorie, decretando a suo insindacabile giudizio le personalità che si saranno distinte assegnando tre prestigiosi «Monnalisa d'Argento» premio dedicato ai giovani esordienti ed una borsa di studio. Due «Monnalisa d'Oro» verranno assegnati a professionisti che con le loro arti si sono distinti nel corso dell'anno promuovendo il territorio e la cultura lucana. La manifestazione, oltre al Festival delle Arti, ospiterà in apposti spazi allestiti i produttori di artigianato territoriale, prodotti gastronomici d'arte, associazioni e imprenditori lucani. Una contaminazione tra tutte le arti possibili, susulti emotivi con talenti e geni dei variegati ambiti artistici: il sei settembre ci sarà la partecipazione straordinaria di Enzo Avitabile, il re del Soul, e Stefano Scarpa, vincitore di Italia's got talent. Ospite d'eccezione anche il salernitano Rocco Hunt. Nessun «memorial», solo calore, energia. L'arte deve vivere e anche quest'anno, nel nome della rinascita, è previsto il successo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



«Lo spazio per il carico degli studenti viene sottratto dai veicoli di chi aspetta gli studenti»

Bus in balia delle auto in via Mattei

Allarme dei sindacati di categoria in vista dell'apertura delle scuole

Studenti in attesa di prendere il bus. Il problema riguarda via Mattei

L'allarme viene lanciato a pochi giorni dall'inizio della scuola, dai sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil (Filt, Fit e Uilt).

«Nonostante il divieto di sosta su ambo i lati di via Mattei, tra le 8,30 e le 14,30 riscontriamo che lo spazio per consentire il carico degli studenti e dei collaboratori scolastici verso gli autobus di linea, che non riguarda la sola società Sita, viene quotidianamente sottratto dai veicoli che aspettano l'uscita degli studenti».

Volpe (Filt-Cgil), Tarasco (Fit-Cisl) e Cetani (Uilt-Uil) segnalano solo «Una timida presenza della polizia municipale che non ha prodotto il risultato sperato e cioè il rispetto da parte dei cittadini interessati della segnaletica installata».

E' superfluo sottolineare - prosegue la nota inviata alla Sita, al Comune, al Comando della polizia municipale ai presidi degli istituti industriali e Geometra, al presidente Cotrab, alla Provincia e al Prefetto - che tale

situazione crea grosse difficoltà agli autisti degli autobus che involontariamente possono essere causa di insicurezza e disservizio e che, nel contempo, genera situazioni di pericolo e incolumità collettiva alle

persone e cose che transitano nell'area».

Il problema è legato anche al mancato ripristino delle piane che indicano le fermate e che erano state rimosse per i lavori di riqualificazione dei marciapiedi.

Gli interventi per migliorare la situazione, spiegano gli esponenti sindacali, sono propedeutici «A un piano di pianificazione e individuazione di un'area terminal bus in cui effettuare l'intermodalità con altre tipologie di trasporto tale da evitare l'ingresso in città dei numerosi bus extraurbani».

Per evitare problemi e garantire l'incolumità dei passeggeri, i tre esponenti sindacali avvertono che, gli operatori effettueranno esclusivamente fermate definite e regolamentate».

Il Questore Stanislao Schimera saluta la città. Da lunedì sarà a Taranto «E' stato un bellissimo lavoro di squadra»

Da lunedì la sua sede di lavoro sarà un'altra.

Il Questore di Matera, Stanislao Schimera, lascia dopo un anno e mezzo l'incarico nella città dei Sassi per essere trasferito a Taranto.

All'inflessione pugliese si sostituirà molto probabilmente quella siciliana del suo omologo che sta per arrivare a Matera e che proviene dalla lotta alla criminalità organizzata.

Nel saluto di ieri, Schimera ha ricordato innanzitutto il ruolo fondamentale del lavoro di squadra svolto da tutte le forze dell'ordine riunite nel Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal Prefetto.

E ai suoi uomini il cui lavoro ha consentito di portare a termine obiettivi di straordinario valore dal punto di vista operativo e investigativo, ha riservato un'attenzione particolare, ricordando anche gli scontri che, ha chiarito, non hanno mai avuto strascichi personali.

Nonostante un testo scritto per l'occasione, Schimera ha parlato a braccio.

«Quando sono arrivato a Matera - ha ricordato - il



Alcuni momenti della cerimonia di saluto del Questore Stanislao Schimera (foto C. Martemucci)



Prefetto dell'epoca, Pizzi, mi disse: «Non pensi di essere a Bari».

Questa città non ha infatti episodi di illegalità e criminalità delle grandi città ma il lavoro è stato comunque molto intenso.

Lo confermano le operazioni che hanno ridotto il fenomeno degli scippi al mercato, dei furti in appartamento o gli arresti per l'ordigno alla sala

Giardini della Corte che hanno portato all'arresto degli autori, per concludere con la Festa della bruna: «Negli ultimi due anni non si è fatto mai male nessuno».

Credo di aver fatto il mio dovere e averlo fatto fino in fondo, ho dato il mio piccolo contributo - ha aggiunto subito dopo.

Targhe ricordo con riproduzioni dei Sassi e una penna Montblanc lo

accompagnarono nel nuovo incarico per ricordargli il personale della Questura che glieli ha consegnati nella seconda parte della cerimonia, quella meno formale.

«Difficilmente dimenticherò l'esperienza di Matera e prometto di tornarci, da cittadino, per vedere la festa della Bruna del prossimo anno».

Antonella Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno ospiti di Caruso& Grassi e Rete Italia Ionica nei prossimi giorni Ecco gli operatori turistici internazionali

Quattro travel writer e ben dieci tour operator internazionali in visita a Matera all'interno del progetto «Southern Italy Fam-Trip», interessante appendice alla partecipazione ad Expo 2015 della Regione Basilicata.

I buyers avranno modo di visitare non solo la città dei Sassi ed il parco regionale delle chiese rupestri ma pure i borghi di Pietrapertosa e Castelmezzano.

Lunedì alle 10, è in programma alla Camera di Commercio l'incontro con le Autorità locali e i giornalisti. «In occasione dell'Expo, Caruso & Grassi Tour Operator, in collaborazione con la Rete Turismo Italia Ionica, ha organizzato due workshop durante i quali sono stati

illustrati in un'accattivante veste multisensoriale le ricchezze turistiche della nostra regione. Tra i numerosi buyers presenti vi era pure l'operatrice turistica Michela Sanquest che, particolarmente affascinata dal nostro territorio, l'ha voluto visitare personalmente in compagnia di alcuni suoi prestigiosi partner internazionali».

Spiega il presidente della Rete Turismo Italia Ionica, Antonello De Santis: «Non era facile trasmettere, in Expo 2015, le intense emozioni che il nostro territorio riserva al visitatore. Ma, grazie a relatori capaci e ad una rappresentazione tridimensionale e multisensoriale, abbiamo raggiunto l'obiettivo».

Nicola Caruso afferma: «Caruso & Grassi e Rete Italia Ionica formano ormai un binomio collaudato per la promozione del nostro territorio. In quest'ottica si inquadra anche la prossima edizione della Borsa del Turismo Lucano Esperienze, che avrà luogo dal 24 al 27 settembre a Nova Siri e che permetterà a numerosi agenti di viaggio di conoscere Matera, il metapontino e la Val d'Agri».

Tra le conclusioni Francesco Lisurici, presidente di Confesercenti e partner di progetto: «E' ormai chiaro che il turismo rappresenta la via principale per la ripresa economica del nostro territorio. Azioni di promozione come questa devono moltiplicarsi».

Inagibile palazzo in via Gramsci sgomberati gli abitanti



Sembra che saranno costretti a trovare un'altra sistemazione i 12 nuclei familiari che da ieri sono stati sfollati dalle loro abitazioni, di via Gramsci 25/a e 25/b.

La decisione deriva da un'ordinanza sindacale emessa per le condizioni di inagibilità dello stabile.



Da ieri, dunque, le palazzine sono deserte perché come previsto in caso di pericolo, spetta al Comune prevedere misure di tutela delle persone che vivono in edifici in pericolo di stabilità (le foto sono di www.sassilive.it)

matera@lunedì.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



Lettera a Regione, Provincia e prefetto: «Finora solo inutili riunioni dell'Osservatorio» Rifiuti, emergenza a macchia d'olio I Comuni della Collina in tilt per il mancato conferimento alla discarica di Pisticci

SAN MAURO FORTE - Parte dalla Collina materana, il nuovo grido d'allarme per la sempre più conclamata emergenza rifiuti nella provincia di Matera.

A farsene portavoce, è l'assessore all'Ambiente dei Comuni di San Mauro, Salvatore Savino, che pone l'accento su di un risvolto ulteriormente grave del problema, ovvero la potenziale difficoltà di far partire un progetto virtuoso di consorzio intercomunale, già predisposto ed in fase di startup, per i centri di Accettura, San Mauro, Salandra, Garaguso, Oliveto Lucano e Calcianno. Questi Comuni hanno predisposto un sistema di raccolta integrato, con tre Isole ecologiche uniche e persino impianti di compostaggio di prossimità.

Tutto questo sarebbe in parte ostacolato, se l'unica discarica di riferimento rimanesse "La Recisa" di Pisticci, oggi praticamente ingolfata e prossima alla saturazione. A fine agosto, i rappresentanti dei Comuni interessati da questo problema, hanno incontrato i vertici di Regione e Provincia, per fare il punto sull'emergenza, suggerendo, come ci spiega Savino: «Una sorta di solidarietà tra territori della stessa regione - spiega - ovvero, come nel caso di Potenza, aiutata dal Materano a superare l'emergenza rifiuti, oggi dovrebbe essere il territorio potentino a fare altrettanto, ovviamente predisponendo un piano, secondo il

quale i singoli comuni vadano a conferire negli impianti di altra provincia più prossimi a loro, per non far lievitare le spese. A questa nostra proposta, non è però seguita alcuna indicazione dalla Regione, che, lo ricordo, ha stracciato il nostro Piano provinciale dei rifiuti, senza però predisporre uno regionale.

L'ennesima batosta, dopo il flop del progetto Conai, che divideva il territorio in subambiti, ma non è stato realizzabile per l'esosità dei costi».

Ieri i sindaci Francesco Dibiase (San Mauro), Gianfranco Tubito (Salandra), Francesco Antonio Auletta

(Garaguso), Anna Trevigno (Oliveto), Alfonso Vespe (Accettura), Giuseppe Arturo De Filippo (Calcianno), hanno scritto a Regione, Provincia e prefetto, segnalando «la situazione emergenziale venutasi a creare, nei nostri Comuni e su tutto il territorio provinciale - spiegano - a seguito della nuova procedura di smaltimento nella discarica (La Recisa) di Pisticci, nonché al "guasto" di questi giorni sugli impianti elettrici della suddetta. Tale situazione ha determinato la totale paralisi dei servizi di raccolta dei rifiuti, tant'è che i cassonetti ormai saturi, recano non solo un'immagine di incuria ed abban-

dono, ma un problema di carattere igienico-sanitario. Ci preme registrare, a nostro malgrado, che dopo numerosi incontri ed osservatori regionali, si è giunti ad un sostanziale nulla di fatto. A titolo puramente informativo - concludono - i nostri Comuni, dal mese di ottobre partiranno con la gestione associata del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, questo contribuirà fattivamente ad un minor conferimento in discarica. Al fine di salvaguardare la tutela ambientale e la salute pubblica, si chiede di attivarsi affinché il problema venga definitivamente risolto».

Antonio Corrado

GRASSANO

Sanseverino: «Incertezza totale»

«La criticità fa riferimento non solo alla saturazione della superficie per lo stoccaggio, circa 4 mesi di autonomia, ma soprattutto al malfunzionamento dell'impianto di Pisticci, che ha messo in crisi tutti i Comuni della provincia materana».

A chiarirlo è il sindaco di Grassano, Francesco Sanseverino, per rispondere ai vari cittadini che si stanno lamentando in municipio. Non è stato possibile conferire in discarica nei giorni di martedì e mercoledì. Un ritiro straordinario nella giornata di giovedì, ci ha permesso di garantire almeno un parziale svuotamento dei cassoni. Regna un incredibile clima di totale incertezza per il proseguo del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il mio appello è un ringraziamento ai cittadini, che pur giustamente lamentano questo disagio, vorranno in questi giorni collaborare seguendo le disposizioni che ci verranno impartite.

A nulla serve il recente timido avvio della raccolta "porta a porta" Sacchi per strada a Pomarico Attività commerciali e famiglie in forte difficoltà da giorni



I cassonetti stracolmi a Pomarico

POMARICO - Cresce l'emergenza rifiuti anche a Pomarico. Parallelamente alla mole di rsu che non possono essere ritirati dai tanti bidoni pomaricani, sta aumentando la rabbia della cittadinanza messa sotto scacco da questo delicato problema. Da diversi giorni, la società che gestisce il servizio pomaricano di raccolta, ProgettAmbiente d'Avigliano, è in grande difficoltà in quanto condizionata ovviamente dal rallentamento dello smaltimento presso la discarica La Recisa di Pisticci. Sotto pressione stanno chiaramente andando diverse attivi-

tà economiche del paese. Pomarico, tra l'altro, è sempre fra i comuni materani (nonché della Basilicata intera) con la minor percentuale di raccolta differenziata. Nonostante, adesso, i vari impegni presi dall'Amministrazione comunale e che da diversi anni sia partita una sperimentazione della raccolta "porta a porta." Metodo infatti pensato per una "prova" biennale. Che però tale è rimasta fino ai nostri giorni.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montescaglioso Pd in festa Ultime serate

MONTESCAGLIOSO - Prosegue la "Festa dell'Unità 2015", a Montescaglioso, organizzata dal Circolo cittadino del Pd e dai Giovani democratici.

Stasera, dalle 19, ci sarà: "Un selfie con gli amministratori", gli amministratori locali che aderiscono all'iniziativa preparano e presentano uno o più manifesti da esporre nel corso della festa e sono a disposizione della cittadinanza per un incontro e scambio di opinioni vicino al proprio manifesto.

Seguirà, alle 20.30, il pubblico dibattito sulle politiche locali e regionali: interverranno il sindaco Giuseppe Silvaggi; Rocco Santarcangelo, Capogruppo consiliare; Achille Spada, consigliere della Regione; Luca Braia, assessore regionale alle Politiche agricole e forestali, oltre ad amministratori locali. Il dibattito sarà moderato da Luciano Antezza, vice segretario del Circolo Pd di Montescaglioso. Domani, "Pd: la piazza, la politica le persone", dalle 19.30 saranno presenti il Presidente gruppo Pd della Regione, Roberto Cifarelli, il segretario Luongo ed il vice ministro Bubbico. Nel corso della serata saranno assegnati i seguenti premi: "Una vita per il sociale" all'Associazione Antiracket "Falcone - Borsellino", mentre "Una vita per lo sport" ad Antonio D'Elia.

■ MARCONIA Rammarico dell'associazione "Mama": «Molti adulti e bambini entrati nel cantiere» Villa aperta ma troppi accessi abusivi Ieri l'inaugurazione dello spazio verde rinnovato e riqualificato dal Comune

MARCONIA - La villa comunale di Marconia è ancora un cantiere, ma diversi cittadini ci entrano ugualmente, in barba ai divieti. I bambini usano già i nuovi giochi, a volte accompagnati anche dai genitori. Ma lo spazio verde, ormai riqualificato,

A nulla
è servita
l'azione
di Mama

non è ancora tecnicamente pronto e, quindi, non dovrebbe essere già frequentato. Le forzature hanno suscitato l'indignazione delle MaMa, organizzazione che si è prodigata, tanto da avere un ruolo decisivo nell'iter dei lavori per l'ammodernamento dell'area, prossima ad essere inaugurata sicuramente in una condizione a misura di bambino, come numerosi genitori avevano chiesto da tempo. Il direttivo di MaMa ha parlato apertamente di «degrado e mancanza di senso civico», invocando il «pugno di ferro verso le piccole violazioni», perché se le regole ci sono, vanno rispettate. «Sembra proprio - aggiungono le Mama - che la maggior par-



La nuova Villa comunale di Marconia di Pisticci

te dei pisticcesi abbia perso il senso del dovere civico e l'amore per il proprio territorio. A volte i piccoli gesti e alcuni comportamenti sono in apparenza innocui, come entrare in un cantiere, nello specifico il parco giochi villa comunale di Marconia. Se si tollerano certi comportamenti, se non ci si indigna e si protesta, questi episodi si moltiplicano inevitabilmente». Laddove non arriva il

senso civico, occorre intervenire con fermezza.

«Qualcosa deve cambiare - chiedono le Mama - e il cambiamento dipende anche dai controlli sull'applicazione delle norme, oltre che dal senso civico e la collaborazione di tutti. Invochiamo sanzioni tempestive da parte di chi deve far rispettare le regole. Se l'azione è tardiva, il numero delle trasgressioni sarà

sempre più alto. Se insieme riusciamo a far sentire chi degrada uno stupido, un ingrato e per usare un linguaggio più giovane, uno sfigato, allora insieme abbiamo già vinto». Intanto, nel tentativo di evitare ulteriori violazioni, le stesse Mama, nelle ultime sere, hanno presidiato l'area, cercando di informare genitori e bambini più "distratti" che quel posto, al momento, non può ancora essere frequentato. Nonostante le novità che lo riguardano siano motivo di grande curiosità, la nuova villa è ancora un cantiere e non può essere utilizzata. Sul posto anche il sindaco Di Trani. Le Mama, in un paio di sere di presidio, hanno provato ad informare i trasgressori, alcuni peraltro inconsapevoli.

«Il dialogo più proficuo, non senza sorpresa - raccontano le volontarie - è stato quello con i bambini». L'inaugurazione della villa, tenuta ieri sera, ha posto fine al presidio ed all'esigenza di far valere i divieti. Da oggi bambini e genitori potranno usufruire regolarmente di uno spazio verde riqualificato.

Roberto D'Alessandro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 5 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

POLICORO

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it



L'azienda replica: «Sono in corso interlocuzioni con il Comune». Grillini: «Non basta» **Calanchi ignorati da Apt, è polemica** *La denuncia del M5S: «Riserva non presente per tre anni nei percorsi turistici»*

MONTALBANO JONICO - «Per l'Apt di Basilicata, la Riserva dei calanchi di Montalbano è comunale e non regionale; tant'è che nella brevissima risposta che ha dato al comunicato del Movimento 5 Stelle, nel quale la si accusava di oscuramento dell'importante area protetta, ha dichiarato che: "E' già in corso un'interlocuzione con l'Amministrazione comunale, finalizzata all'acquisizione e redazione di contenuti destinati alla diffusione attraverso i canali di comunicazione web (portale basilicata-turistica.com) e cartacei dell'Apt"».

I grillini di Montalbano tornano alla carica, dopo la denuncia di sostanziale disinteresse dell'Azienda di promozione turistica alla Riserva Jonica, candidata al "Chiodo d'oro", prestigioso riconoscimento nazionale.

«Al Comune di Montalbano - rincorono la dose i pentastellati - gli amministratori attuali non sanno nemmeno come si chiama la Riserva, in quanto più volte viene definita Parco (e tra parco e Riserva c'è un abisso normativo ben differente); figuriamoci se sono capaci di produrre loro materiale tecnico informativo di rilevanza scientifica internazionale. Non per altro: tre amministratori sono avvocati, uno è architetto, un altro è un commercialista. E poi, questi amministratori municipali, non sanno nemmeno, che nelle aree protette non si dovrebbero organizzare eventi musica-



La Riserva regionale dei calanchi di Montalbano Jonico

li, ma escursioni. Gli eventi, anche se di effetto e con bravi autori lucani, come i Tarantolati, non danno ritor-

no economico alla comunità; anzi, ci costano (nel caso specifico circa 35mila euro), lasciano rifiuti (si sono

dimenticati di recuperare anche tre bagni chimici), producono spianamenti e disturbano gli abitanti della riserva. Mentre le escursioni danno occupazione (formano guide) ed economia al territorio (ad alberghi, ristoratori, bar e, se fosse tutto in regola, anche con vendita di souvenir). Questo, chiaramente, se l'Apt e la Regione si impegnano nelle loro competenze».

Invece, l'Apt non pubblicizza da 3 anni la presenza della particolarissima Riserva di Montalbano e la oscura anche dai percorsi consigliati (però le foto dei calanchi che utilizza, sono quasi tutte della Riserva di Montalbano), e nel comuni-

cato di risposta si guarda bene dallo spiegare il perché per 3 anni interi hanno oscurato gli interessi di questa comunità (ed era la domanda principale del nostro precedente comunicato).

Mentre la Regione, sempre a distanza di 3 anni, ancora non approva il Piano di gestione e non mette, dunque, il Comune in condizione di far partire sul serio la Riserva, riproponendo l'atteggiamento avuto per i dodici anni messi prima di istituire l'area protetta. Temono che l'area protetta sia un ostacolo alle estrazioni petrolifere nei calanchi della Basilicata? - si chiedono provocatoriamente. Il manager Gianpiero Perri è un

esterno alla macchina amministrativa regionale, assunto e strapagato dalla Giunta regionale grazie alla legge Bassanini del 1975, per essere un tecnico utile all'ente da dirigere al fine di dare un'impronta concreta alla gestione dell'Apt. Non certamente per chiedere ai Comuni i "contenuti" di una riserva regionale, che ha pubblicazioni scientifiche in tutte le lingue del mondo.

In altre regioni non avrebbero permesso situazioni del genere: molto probabilmente avrebbero rimesso i responsabili per gli strafalcioni delle guide sponsorizzate, per l'oscuramento di un'area protetta».

a.corrado@uedi.it

■ **ROTONDELLA** Premi 2015 «Il valore della solidarietà e di un sorriso»

Maria Rapanaro rive sempre sui volti dei bambini più buoni

ROTONDELLA - Maria Rapanaro Persiani non c'è più dal 2009, ma i segni della sua opera sono ancora vivi e solidi.

La sua è stata un'opera di solidarietà e continua attenzione al prossimo, e non solo attraverso le iniziative di donazione del sangue "Advos Fidas" e quelle di adozione a distanza "Rotondella per Chernobyl". Sopravvivono, si diceva, le iniziative nate da lei e quelle sorte in suo nome, tra le quali occupa una particolare importanza il pre-

mio a lei dedicato, "Il valore della solidarietà e di un sorriso", consegnato ogni anno a uno o più bambini del Comprensivo e giunto alla quinta edizione. Annualmente gli insegnanti formulano delle proposte per l'assegnazione del premio, sulla base del vissuto degli studenti e della loro solidarietà nei confronti di compagni e adulti.

A decretare i vincitori è poi una Commissione giudicatrice composta dal sindaco, l'assessore alle Politiche scolastiche, un consigliere

di minoranza, un rappresentante del Comprensivo, il parroco, il presidente dell'associazione Advos Fidas e un componente della famiglia di Maria Rapanaro. Quest'anno i bambini premiati sono stati **Gaia Persiani e Franco Dimatteo**. Questa la motivazione per Gaia: "Docile, intelligente, tenace e costantemente prodiga nei confronti di adulti e coetanei, ha dimostrato impegno civile e sociale". Questa la motivazione per Franco: "Sorridente, gioioso, al-

truista e spontaneamente predisposto nei confronti di adulti e coetanei". Gli alunni vincitori sono stati iscritti dalla scuola al Premio Nazionale "Ignazio Salvio L'Alunno più buono d'Italia". I premi sono stati consegnati nella consueta Festa del volontariato, "Buon Compleanno 18enne", che la stessa Maria Rapanaro aveva avviato quindici anni fa per sensibilizzare i nuovi maggiorenti alla donazione. Quest'anno sono stati coinvolti i nati nel 1997, in tutto 27 diciottenni. Al loro coinvolgimento si è aggiunta l'animazione di una simpatica Corrida, condotta brillantemente da Antonella Tarantino e vinta da **Felice Pascale e Lucia Albisinni**. Don Mario Lutrelli, che ha ricordato la Rapanaro con belle parole.

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TURSI** L'ex vescovo, oggi a Cosenza, sarà tra i fedeli Per la grande festa di Anglona Nolè torna a celebrare la messa

TURSI - Anche quest'anno dal 24 agosto all'otto settembre, si svolgeranno, al Santuario diocesano, i solenni festeggiamenti in onore di "Maria SS. Regina di Anglona" patrona della Diocesi di Tursi - Lagonegro.

C'è il programma religioso, così suddiviso: dal 24 al 29 agosto c'è stata la settimana interdiocesana, dove le comunità parrocchiali delle chiese di Padre Minozzi (Policoro), Comunità del Santuario, Neopoli, Tinchì, Episcopia, Calvera, Carbone, Marsicovetere, la parrocchia di Mirto (Crosia) in Calabria, hanno celebrato messa alle 18 nel Santuario. Poi dal 30 agosto fino alla vigilia del 7 settembre, le parrocchie di San Francesco e

Madonna del Ponte a Policoro, di Tursi, Nova Siri, Buon Pastore a Policoro, Colobraro, Rotondella, la comunità di Pavevino alle 9.30 di stamane e di Valsinni alle 18, celebreranno messa per la novena alla Madonna. Lunedì chiusura

della Novena e veglia di preghiera fino all'alba dell'otto settembre, quando alle 18, ci sarà la messa solenne celebrata dall'arcivescovo metropolitano di Cosenza, nonché amministratore apostolico della Diocesi di Tursi, mons. Francesco Nolè, con la successiva processione della statua attorno al colle di Anglona. Questo è il programma religioso, stampato sulle brochure e distribuito nelle parrocchie. Il programma civile ha avuto inizio mer-

coledì 2 settembre con la "Fiera tradizionale" dove nei tempi antichi i contadini venivano a comprare gli animali, come pecore, capre, muli e maiali. Poi da ieri all'8 settembre il mercatino dell'artigianato, mentre stasera alle 21.30, si svolgerà il concerto musicale della cantante Alexia. Nel pomeriggio di domani si svolgerà la seconda edizione della corsa su strada di km 12, con partenza dal Museo di Policoro fino al Santuario. In serata alle 20 dopo la premiazione dei podisti, ci sarà l'esibizione del gruppo musicale "I Complesati" e il cabaret di Tommy Terraffino.

Nella serata finale dell'otto settembre alle 21, il gran con-



La festa di Anglona

certo bandistico lirico sinfonico "Città di Lizzano", concluderà i festeggiamenti, non prima di aver effettuato l'estrazione dei numeri della rifa e aver assistito a mezzanotte ai fuochi pirotecnici. Sulla spianta del colle di Anglona, gli stand gastronomici, forniranno panini e polli arrosto a volontà.

Salvatore Martire
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani l'evento originale Gara podistica per valorizzare il museo Siritide

TURSI - Domani, in occasione della Festa in onore della Beata Vergine di Anglona, si disputerà la seconda edizione della "Siritide-Anglona", gara podistica di 12 km organizzata dall'associazione podistica amatori di Policoro che si svolgerà sulla strada provinciale Tursi - Policoro. Una manifestazione che già lo scorso anno, ottenne un incredibile successo. La gara prenderà il via dal museo della Siritide, una partenza che ha un grande valore simbolico, poiché volontà degli attori principali dell'organizzazione, vi è quella di valorizzare a 360° il museo, fiore all'occhiello del nostro turismo culturale ed archeologico che vivrà anche grazie al "Cammino di Policoro" un settembre tutto da ricordare. «Un'evento» - dichiara Luigi Cappucci, presidente dell'associazione podistica amatori di Policoro - che va oltre la semplice gara. Ringrazio per questo l'Amministrazione comunale di Policoro, sempre pronta a collaborare e il responsabile del Museo di Policoro, Giuseppe Battafarano».

provinciamt@uedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**SOS AMBIENTE**

LA REGIONE SI «SBRICIOLA»

LO STUDIO

Peggio della Basilicata sono messe solo Sicilia, Molise e Puglia. Il dossier del Dipartimento di Scienze Bio-Agroalimentari

«DIVORATI» DAL MARE

Quasi il 75 per cento del litorale jonico lucano è interessato da fenomeni erosivi. Il pericolo costante delle esondazioni

**In dieci anni
La superficie agricola
cala di 64.611 ettari**

La superficie agricola lucana investita è diminuita, dal 2000 al 2010, di 64.611 ettari, pari al 12 per cento. Pertanto, in Basilicata il 55 per cento del suolo è a rischio desertificazione. Il direttore della Cia (Confederazione italiana agricoltori) della Basilicata, Donato Di Stefano, lancia l'allarme desertificazione e chiede di «porre un freno ad un uso dissennato e confuso del suolo agrario, soprattutto determinato dalle azioni non programmate delle opere di urbanizzazione, in particolare per centri commerciali e capannoni industriali». Più nel dettaglio, Di Stefano ha ricordato che «in Basilicata sono scomparsi 80.500 ettari di cereali, 665 di colture ortive, 523 di patata, 517 di barbabietole», mentre «i cosiddetti terreni a riposo sono aumentati di 12.700 ettari». Infine, per chiudere questo pessimo quadro, Di Stefano ha concluso snocciolando altri dati, quelli relativi a vigneti («persi» 3.500 ettari), coltivazioni legnose (5.600), agrumi (1.900) e olivo, 967 ettari. Insomma, un vero e proprio quadro a tinte fosche che necessita di un'inversione di tendenza, o, se non altro, di un correttivo sostanzioso.

[p.miol.]

**MINACCIA** La Basilicata è tra le regioni dove il rischio della desertificazione è più alto**L'erosione
costiera
sulla costa
Jonica**

● In Basilicata non c'è solo il rischio desertificazione ma anche quello legato all'erosione costiera. La costa lucana, che si estende per 63 chilometri (38 quella jonica, 25 la tirrenica), è infatti soggetta a un fenomeno erosivo che ha cause storiche: circa il 75 per cento del litorale jonico lucano, ad esempio, è interessato da fenomeni erosivi in atto, con una situazione di rischio molto elevato, soprattutto per l'effetto di esondazione dei corsi d'acqua, sempre più accentuati a partire dagli anni '60, che hanno portato alla scomparsa di ampi settori di spiaggia e di parte delle dune. Questi fenomeni hanno causato sia alterazioni degli ecosistemi che danni alle attività economiche ed agli insediamenti presenti nell'area. L'erosione della costa lucana, però, ha anche cause legate all'azione del mare, così come agli effetti indotti dall'uso del suolo e delle acque nei bacini idrografici dei corsi d'acqua che sfociano nel mar Jonio (Agri, Basento, Bradano, Cavone e Sinni). Gli studiosi, inoltre, segnalano che tra le maggiori cause dell'erosione va annoverato il sostanziale decremento dell'apporto a mare di sedimenti ad opera dei corsi d'acqua lucani: un apporto bloccato, in parte, dall'imponente sistema di invasi e traverse realizzato a partire dagli anni '50 per garantire l'approvvigionamento idrico non solo della nostra regione ma anche della vicina Puglia. Qualcuno, poi, ha anche individuato nella recente realizzazione dei due porti turistici di Marina di Pisticci e Policoro altre cause dell'erosione: sul punto, però, non ci sono studi che dimostrino concretamente come possa esserci un effetto diretto provocato dalla realizzazione delle due strutture sull'arretramento della costa. La situazione pare essere particolarmente delicata a Metaponto, dove, per tentare di fermare l'avanzata del mare, sono state posizionate le cosiddette barriere soffolite.

[p.miol.]

**Metà del territorio lucano
rischia di «scompare»**

L'allarme del Cnr: il 55 per cento della Basilicata verso la desertificazione

PIERO MIOLA

● In Basilicata il 55% del territorio è a rischio desertificazione. Lo si apprende da uno studio effettuato dal Dipartimento di Scienze Bio-Agroalimentari del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), che ha presentato dati allarmanti, che riguardano tutta Italia. Nel nostro Paese, infatti, quasi il 21% del territorio nazionale è a rischio desertificazione: il 41% si trova nel sud. Peggio della nostra regione sono messe la Sicilia (sull'isola le aree che potrebbero essere interessate dal fenomeno sono il 70%), il Molise (58), la Puglia (57), mentre in Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania sono comprese tra il 30 e il 50%. I dati sono stati illustrati di recente nel corso di una conferenza organizzata ad Expo, nel corso della quale è emerso che le aree sicchiosse coprono oltre il 41%

**LE CAUSE**Riduzione della pioggia e
aumenti delle temperature tra
4 e 6 gradi

della superficie terrestre, dove vivono circa 2 miliardi di persone. Il 72% delle terre aride ricadono in Paesi in via di sviluppo: la correlazione tra povertà e aridità, dunque, sembra essere abbastanza chiara. Tornando all'Italia, i numeri sono impressionanti e raccontano di un problema sempre più drammatico ma di cui si parla poco. Le cause sembrano essere molto chiare: i cambiamenti climatici e il fattore antropico. Lo scenario, pertanto, sembra essere abbastanza inquietante: entro la fine di questo secolo, infatti, le previsioni parlano di una significativa riduzione delle precipitazioni nel bacino del Mediterraneo, e di aumenti delle temperature tra 4 e 6 gradi. Il «combinato disposto» tra questi due fattori dovrebbe generare forte aridità. Se, però, lo studio del Cnr ritiene che per evitare la riduzione delle precipitazioni «basterebbe» un chiaro e

deciso cambio della politica energetica, diverso appare il discorso per la desertificazione che, pur cambiando in meglio la politica energetica, non si bloccherebbe perché legata anche alla cattiva gestione del territorio. Con il deserto che avanza, inoltre, avremo anche territori sempre più insospitati che, a loro volta, favoriranno le ondate migratorie. Un vero e proprio effetto domino che sembra non scalfire in alcun modo le menti dei «potenti». Eppure, se consideriamo che ad essere colpiti dalla siccità sono soprattutto i Paesi del bacino Mediterraneo, qualche preoccupazione in capo a chi governa dovrebbe esserci. Tanto più che, a proposito di migrazioni, già oggi assistiamo a vere e proprie fughe di massa da taluni territori: molte delle persone che arrivano in Europa non fuggono dalla guerra, ma da aree rese invivibili dalla desertificazione.

L'ANALISI | DATI DI UNO STUDIO DELLA COLDIRETTI DI BASILICATA SVELANO UN ALTRO FRONTE CRITICO**Abbiamo perso in 30 anni
il 17% di superficie agricola**Il tema s'intreccia con
la desertificazione e
con il rischio
idrogeologico

● La Basilicata, negli ultimi 30 anni, ha perso il 17,1% della propria superficie agricola, passando da 626.339,43 ettari del 1982 ai 519.127,33 del 2010, con una percentuale di variazione 1982/2010 del -17,1. Lo ha ricordato la Coldiretti di Basilicata,

citando un studio dell'associazione di categoria. Un tema, quella della perdita di superficie agricola, che s'intreccia con la desertificazione e con quello del rischio idrogeologico. Sempre Coldiretti, infatti, ricorda che in Basilicata tutti i 131 comuni presentano aree a rischio idrogeologico: la nostra regione rappresenta in Italia uno degli esempi più negativi in tal senso. «La nostra organizzazione - ha spiegato il presidente regionale, Piergiorgio Quarto - non da oggi sostiene che l'abbandono delle aree marginali è una concausa

del dissesto idrogeologico e che bisogna riconoscere adeguatamente il ruolo economico, ambientale e sociale dell'attività agricola, che ha funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio». A proposito del quale, va anche ricordato come un'area vasta quasi come un milione di campi da calcio, abbandonata o occupata dal cemento, non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua provocata dai cambiamenti climatici. In tal senso in Basilicata, ma non solo, alla desertificazione si aggiunge anche il tema delle frane.

**FRANA**Un terreno
agricolo
compromesso
da uno
smottamento
Scenario
sempre più
frequente in
Basilicata

ne. Coldiretti, traendo spunto dai dati Istat relativi alla struttura dell'azienda agricola, ha infatti ricordato che «gli ettari persi sono destinati alla cementificazione o all'abbandono, soprattutto nelle aree interne, con un impatto drammatico sull'assetto idrogeologico del territorio

colpito in questi anni da frane ed alluvioni». Risultato? Otto comuni italiani su 10 hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni, con quasi 9 milioni di cittadini che vivono o lavorano in aree ad alto rischio idrogeologico. Inoltre, ogni giorno in Italia viene sottratta terra agri-

cola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari). Investire nella prevenzione, dunque, è sempre più urgente ed i cambiamenti climatici non possono essere un alibi per il Paese dove 6.633 Comuni hanno aree ad elevato rischio di frane o alluvioni.

[p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

LE FIBRILLAZIONI D'AUTUNNO

GLI INCASTRI

Con Achille Spada in giunta, gradito anche ai renziani, il vice sindaco di Melfi entrerebbe in Consiglio. Con Molinari incastri più complessi

INTERNI

Troppi i nodi ancora da sciogliere e così a prevalere è l'idea di attendere anche le decisioni romane. Incognita area De Filippo

Stallo giunta, si allontana il rimpasto

Incastri forse a dicembre. Luongo pensa a Simonetti e Speranza punta su Molinari

● Nessuna intenzione di esporsi ora ma lasciare la scena al governatore e al difficile riavvio della macchina amministrativa. Il messaggio è chiaro: la situazione non è cambiata e per questo conviene attendere Marcello Pittella al varco. Nessuno è andato o andrà dal presidente con il cappello in mano, ma tutti (o quasi) ribadiscono i paletti che da tempo la corrente va ripetendo. A cominciare dal dare nuovo slancio all'azione del governo regionale.

La ripresa autunnale del Partito democratico non inizia con le scintille che tutti sembrano pronti a far scoppiare. Ma questo non significa che il fuoco non covi sotto la cenere. Per tutti, ora, l'idea principale è capire come avrà intenzione di muoversi il segretario regionale del partito, Antonio Luongo, che il 20 settembre dovrà affrontare l'assemblea regionale del partito e definire gli assetti organizzativi. La conta sarà inevitabile, ma difficilmente su questo fronte ci saranno sorprese. Per



PD
Si allontana il rimpasto di giunta dove al momento in pole per gli speranziani c'è Antonello Molinari e per i luonghiani c'è Luigi Simonetti



il momento dunque la linea resta quella di sempre: l'area riformista che rimane fermamente critica nei confronti del governo regionale, i renziani pittelliani che vanno dritti sulla loro strada (come conferma anche la nomina di Domenico Romaniello all'Alsia, a «specie» di Andrea Freschi uomo della cor-

rente Bubbico-Speranza) e le altre correnti che - tra un sussulto e l'altro - restano alla finestra ad aspettare che i nodi di sciolgano. Una strategia che punta a non esporsi troppo e che appare finalizzata ad aspettare di capire come finirà. Già come finirà. Di certo, con un allungamento dei tempi per il rimpasto

di giunta che, inizialmente previsto per settembre sembra ormai ritardato almeno fino a dicembre. Sempre che allora si trovi la quadra. In particolar modo nell'area riformista che, al momento, appare quella con gli intrecci più complessi. Considerato anche il «braccio di ferro» che potrebbe inne-

scarsi anche tra gli speranziani ed i luonghiani. Pur avendo chiarito di non ambire né ad un assessorato regionale né ad un assessorato comunale l'area Speranza continua a puntare su Antonello Molinari. Il segretario provinciale di Potenza, infatti, resta l'asso della manica della corrente che su di lui punta sia in caso di scelta di interni (con le dimissioni di Lacorazza) sia in caso di scelta di esterni (con la nomina ad assessore). A differenza del segretario regionale che, invece, favorirebbe la scelta degli interni puntando ad un doppio risultato: l'Intesa su Achille Spada per il Materano (scelta gradita anche ai renziani) e l'entrata in Consiglio di Luigi Simonetti, attuale vice sindaco di Melfi e suo fedelissimo. Le intenzioni, però, non convergono con i numeri. Perché è evidente che Luongo e Speranza difficilmente riusciranno ad ottenere i due assessorati. E questo di fatto contribuisce ad allontanare il rimpasto di giunta.

[a.i.]

L'INTERVISTA

ANTONELLA INCISO

● Ha scelto di far passare l'estate, forse per evitare la rabbia degli ultimi mesi. Ma nonostante questo Vito Giuzio, consigliere regionale renziano, politico di lungo corso, è un fiume in piena. Che travolge gli argini, che irrompe sui dem e sulla maggioranza di Centrosinistra.

Consigliere siamo alla ripresa. Una ripresa lenta dove tutto sembra scorrere tranquillo, ma il fuoco cova sotto la cenere?

«No se lo si intende come una sorpresa. Sì, invece, se vuol dire assunzione di decisioni politiche ed amministrative significative».

Settembre mette sul tavolo l'assemblea regionale del partito. Voi renziani dell'area Fassino cosa fate?

«Chiederemo la possibilità di arrivare ad un accordo politico complessivo che parta dalla direzione regionale ed arrivi alla vicenda legata al congresso cittadino che si terrà il 27 settembre. Almeno speriamo».

Consigliere, perché ha qualche perplessità sulla data del 27 settembre?

«Assolutamente sì. Non perché sia un pessimista, ma perché sono state indicate negli ultimi due anni diverse date puntualmente non rispettate. Il mio scetticismo nasce da questo».

Però chiede una verifica politica complessiva.

«Assolutamente, anche se io pur essendo un inguaribile ottimista, questo volta sono seriamente preoccupato che non si arrivi ad una definizione politica che coinvolga l'intero Pd e di conseguenza la prospettiva del governo politico regionale».

Insomma, il rischio è che continuino le guerre intesti-

Ambiente Bilancio ArpaB lunedì in Consiglio regionale

■ Il Consiglio regionale della Basilicata si riunirà lunedì 7 settembre 2015, alle ore 11 nel palazzo della Giunta regionale. Dopo l'attività ispettiva, l'Assemblea discuterà tre mozioni: due proposte dal capogruppo del Pd Cifarelli su «asse viario Nerico - Muro Lucano» ed «erosione costiera Scanzano Ionico e Maratea» e una di iniziativa del capogruppo del M5s Perrino su «incostituzionalità della legge n. 107/2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti». All'attenzione del Consiglio, quindi, i disegni di legge sul «Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 dell'ArpaB» e sul «Bilancio di previsione pluriennale relativo al triennio 2015-2017 dell'ArpaB». In chiusura di seduta l'esame degli eventuali atti nel frattempo licenziati dalle Commissioni consiliari.



REGIONE
Il consigliere regionale del Pd, Vito Giuzio

«Il Pd non lo fa, allora serve un patto tra consiglieri per supportare Pittella»

L'appello del renziano Vito Giuzio ai rappresentanti istituzionali del Centrosinistra

ne in Consiglio?

«Non intravedo la possibilità di un'intesa politica a partire dal Pd tendente a stabilizzare il partito e l'assetto consiliare»

E di chi è la colpa?

«Posso fare alcuni esempi che non aiutano ad essere ottimisti».

Certo.
«Ovviamente la vicenda politica nazionale del Pd per come si sta sviluppando. Per i risvolti inevitabili di carattere regionale che si stanno avendo».

Chiama in causa l'area Speranza e le sue scelte politiche.

«Sì, le sue legittime scelte politiche che non possono non avere risvolti di carattere locale».

Quindi arriviamo al 20 e la pace è lontana.

«È vero che abbiamo superato agosto, ma non mi risulta

ci siano state proposizioni politiche da parte di alcuno. Per cui arriviamo al 20 al buio e non mi sembra che la composizione degli organismi del Pd possa, pur trattandosi di una cosa importante, portare ad un chiarimento nel partito. L'altro elemento è legato all'accordo politico, tra quella che era l'area Civati e sottolineo era, e l'area Cuperlo, che ha portato all'elezione di Antonio Luongo. Elezione che ha sovvertito un ordine emerso dalle primarie, che aveva visto prevalere di qualche punto percentuale il renziano Luca Braia. Non mi sembra che quell'accordo o quelle forze siano ancora in campo. Mi riferisco ai civatiani, ma anche all'area cuperliana che ha subito modificazioni come nel caso del posizionamento politico anche nazionale del consigliere Santarsiero.

Certo, non è nostro interesse verificare la maggioranza di Luongo ma ci chiediamo come possa esserci un'unità vera che si esplichi anche attraverso la formazione dei gruppi dirigenti. Forse si vuole utilizzare il manuale Cencelli, ma sarebbe un errore drammatico».

Ecco a proposito del manuale Cencelli viene in mente il rimpasto di giunta. Tutti lo danno rinviato a dicembre. Anche voi che, in fondo, l'assessore lo avete già ottenuto?

«Non è una questione di posizionamenti o di patti, anche perché ricordo a tutti che la nomina di Braia come ha più volte detto il segretario Luongo è frutto più che altro di una vicenda politica (quella del congresso ndr) che ha riguardato tutto il Pd, quindi il presidente Pittella ha detto prima delle

elezioni a Matera che aveva necessità di adeguare il peso politico della sua giunta regionale, ma senza un'intesa politica che io ovviamente auspico, dubito si possa realizzare in queste condizioni. È ovvio che non siamo così ingenui da chiedere al presidente di agire solo secondo le sue legittime prerogative. Dobbiamo purtroppo prendere atto che il Pd non è nelle condizioni di supportare le necessità rappresentate dal presidente e dal governo regionale».

È un'accusa grave al partito

«Più che un'accusa è un'amara constatazione rispetto alla quale non credo sia utile stare a guardare. Forse, tocca alla rappresentanza istituzionale del Pd e poi della maggioranza supplire a questo compito. Insomma, mettiamo insieme al se-

gretario Luongo i consiglieri regionali del Pd e della maggioranza di Centrosinistra per verificare se almeno noi siamo in grado di stabilire un'intesa politica che stabilizzi la legislatura».

La pausa estiva per lei si è chiusa in maniera dirimente. Nel corso di una riunione del partito ha anche minacciato le dimissioni. Ci ha ripensato?

«No. L'ho fatto con un proposito provocatorio, ma mantengo in piedi tutta la vicenda legata a questa possibilità. Perché oltre la provocazione credo si debba agire. Se la provocazione politica che ho cercato di mettere in campo non porta a nessuna intesa politica nel Pd ritorniamo alla vicenda legata alle primarie Pittella-Lacorazza e tutti sanno da che parte stavo».

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Sabato 5 settembre 2015**SOLDI PUBBLICI****L'INCHIESTA CORTE CONTI****OSSERVAZIONI**

In epoca recente, e dopo le criticità, sono stati messi in campo sondaggi e monitoraggi

CASO FORTUITO

Il danno fino ad ora ipotizzato è di due milioni, ma sarebbe potuto essere maggiore se il caso non avesse aiutato

La «sorpresa» geologica dell'ospedale Lagonegrese andava messa in conto

Dopo che la Finanza ha fotografato i fatti, ora la Procura contabile lavora sulle responsabilità

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Sulla base di quali elementi è stato scelto il sito dove costruire l'ospedale unico del Lagonegrese? E la «sorpresa geologica» che ha portato una lievitazione dei costi poteva (o, meglio, doveva) essere prevista? E le osservazioni sull'assetto idrogeologico dell'area che si sono rese necessarie potevano, se fossero state eseguite attività preliminari, essere poste a carico del project financing?

Sono queste le domande alla base dell'inchiesta contabile sulla progettazione dell'ospedale unico del Lagonegrese, i cui accertamenti sarebbero in parte già conclusi con elementi in grado di indicare un danno già consumato non inferiore ai due milioni. Non inferiore, perché si parla di pagamenti già effettuati, mentre ce ne potrebbero essere altri in itinere, e anche perché, da quanto trapela, sarebbe stato sfiorato un danno «ben più grande» saltato solo per circostanze indipendenti dalla vo-

lontà delle persone.

Ma quella storia lunga 15 anni, ricostruita dal nucleo di Polizia Tributaria del colonnello Antonio Vernillo, richiede ora un lungo lavoro di analisi da parte del Procuratore Contabile Michele Oricchio. Oltre a validare le ipotesi della Finanza, dovrà infatti valutare quali siano stati gli eventuali atti (amministrativi, tecnici e politici) ad aver determinato la situazione di danno e, conseguentemente, distribuire le eventuali responsabilità. Capire, in-

somma, se quelle indagini geognostiche e i monitoraggi effettuati sui sondaggi realizzati, in attuazione dell'adozione del metodo osservazionale, e che hanno comportato integrazioni e variazioni nell'attività progettuale in che momento potevano (dovevano) essere effettuate, e chi doveva dire che andavano fatte o notare che non erano state commissionate. Ma si tratta di un'attività tutt'altro che automatica e che richiederà inevitabilmente un tempo non breve.



SONGO
Un modello elettronico dell'ospedale di Lagonegrese la cui realizzazione è ancora solo un programma

E l'avvio lavori potrebbe avvicinarsi

Dalla società incaricata, il mese scorso è arrivata la validazione del progetto

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRE.** Ospedale sì o ospedale no? I cittadini di Lagonegrese si interrogano sul destino dell'ospedale unico finito nel mirino della Corte dei Conti. Dagli uffici regionali che seguono la questione arrivano notizie rassicuranti. Il 7 agosto si è conclusa la procedura di validazione del progetto esecutivo che era partita in primavera. La prima pietra però non può essere ancora posata perché la parte che riguarda l'impianto elettrico va adeguata alle nuove normative entrate in vigore dopo l'avvio della procedura di validazione del progetto. A sostegno di quelli che sono convinti che l'ospedale si farà anche il fatto che è partito l'iter per la nomina del direttore dei lavori. Insomma, non è a rischio il cantiere. La conferma arriva anche dal sindaco Domenico Mitidieri: «L'inchiesta della Corte dei Conti non fermerà i lavori - assicura il primo cittadino di Lagonegrese - che dovrebbero partire a breve. Ben venga l'indagine della magistratura contabile perché se c'è stato qualcuno che in tutti questi anni ha sbagliato è giusto che paghi».



Anche il presidente Marcello Pittella in un incontro tenutosi a Trecina questa estate aveva assicurato che il cantiere sarebbe partito appena conclusa la fase di validazione del progetto esecutivo. La notizia dell'inchiesta della Corte dei Conti ha, però, mes-

so nuovamente sul chi va la i cittadini che aspettano da 13 anni di vedere il nuovo ospedale. Tuttavia, sembra che non ci siano motivi per temere che la struttura non si farà più, anche se nessuno vuole fare previsioni precise sulla data di inizio dei lavori. Un pro-

**IDEALE E REALE**

In alto lo stato attuale del sito, con il cartello dei lavori, a sinistra il disegno elettronico del progetto

getto iniziato nel 2001, quello dell'ospedale unico di Lagonegrese, che a quest'ora avrebbe potuto essere già realtà. I ritardi ci sono stati, e per diverse ragioni. Dalla difficile gestione delle procedure degli espropri, ai sondaggi di tipo geotecnico, resi necessari dalla

particolare conformazione del territorio. Tra le cause dei ritardi il problema delle infiltrazioni di acqua (la cosiddetta «sorpresa geologica») e quello della localizzazione dell'elipporto. Il primo dovrebbe essere risolto con la costruzione di una galleria drenante, mentre la soluzione adottata per il secondo è quella di assicurare l'antiraggiamento direttamente sul tetto della struttura ospedaliera. L'opera, ricordiamo, è stata appaltata già da sei anni. Poi sono sorti i problemi, tra cui proprio la posizione dell'elipporto e il fatto che la struttura era troppo vicina alla montagna. Il nuovo ospedale prevede 176 posti letto. Sarà la prima opera realizzata in Basilicata con il cosiddetto metodo osservazionale, vale a dire il monitoraggio dei terreni continuerà anche durante la fase di costruzione. Il metodo osservazionale è imposto dalle nuove normative antisismiche in vigore dal 2008. Il progetto esecutivo è stato messo a punto da un pool di tecnici di elevata caratura. Anche i consulenti della Regione, i professori Carlo Viggiani e Silvio Di Nocera, entrambi ordinari all'università di Napoli, si sono espressi favorevolmente sulla fattibilità dell'ospedale.

ATELLA IL TRENTENNE STAVA EFFETTUANDO UNA MANOVRA CON UN CONTENITORE DI RIFIUTI

Incidente sul lavoro alla Cdm

Tirocinante cade all'indietro e batte la testa. Operato d'urgenza al San Carlo

FRANCESCO RUSSO

● **ATELLA.** Un tirocinante di Rionero in Vulture è rimasto ferito in maniera grave in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri alla Cdm (Costruzioni Motori Diesel), stabilimento della zona industriale della Valle di Vulture di Atella. Forse per una manovra errata, il trentenne operaio - in base a quanto riferito dai sindacalisti di fabbrica della Fiom-Cgil - è scivolato a terra all'indietro battendo la testa mentre stava sollevando un grande contenitore per gli scarti. Trasportato d'urgenza all'ospedale San Carlo di Potenza con sospetto trauma cranico, il lavoratore è stato sottoposto in serata ad un inter-

vento chirurgico dal personale del nosocomio potentino. In fabbrica è intervenuto il personale del 118 per le operazioni immediate di soccorso, mentre i carabinieri, insieme ai funzionari dell'ispettorato del lavoro, hanno avviato le indagini del caso interrogando anche i due operai che si trovavano insieme al tirocinante al momento dell'incidente. «Quello che è avvenuto è un fatto gravissimo, per questo come segreterie territoriali chiediamo all'azienda un incontro urgente per discutere delle tematiche riguardanti la sicurezza sul posto di lavoro», dice alla Gazzetta Vittorio Cilla, sindacalista della Fiom-Cgil, parlando anche a nome delle altre organizzazioni di categoria rap-

presentate in fabbrica (Fim-Cisl e Uilm-Uil). «Il ragazzo, un tirocinante - racconta Cilla - è scivolato battendo la testa mentre effettuava una manovra con un contenitore per i rifiuti. L'incidente è avvenuto in quella parte dell'azienda in cui si producono motori marini. Episodi del genere non possono più accadere. Soltanto un mese fa - spiega - avevamo richiesto un incontro per la sicurezza, considerati i ritmi elevati di lavoro e le turnazioni. La Cdm è un'azienda importante, che dà lavoro ad oltre cento operai. Ma in qualsiasi fabbrica è necessario ripristinare condizioni di sicurezza. Dopo un fatto così grave - conclude - è irrinunciabile ottenere un incontro».

IMMIGRAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE SEFORA CARDONE ONLUS

Conferenza a Piazza don Bosco sulla cultura dell'accoglienza

● «Altrove PuntoZero. Integrazione è sviluppo: voci del sud del mondo». È il tema che sarà affrontato dall'associazione Sefora Cardone Onlus in una conferenza che si terrà nel corso della festa della Cgil questa sera a partire dalle 17 in piazza Don Bosco.

«Sarà l'occasione per parlare di integrazione attraverso le testimonianze di tre immigrati al fine di dare un buon esempio in ordine alle buone pratiche di pacifica convivenza del popolo». Nello stesso spazio l'Associazione OptiPobà presenterà la squadra di calcio, il Comune di Bella interverrà per presentare il progetto «comunità che accoglie». Amerete parlerà della «Carta per una società dell'integrazione».

L'obiettivo di Sefora Onlus sarà quello di illustrare la necessità dei percorsi di rete intrapresi tra associazioni di volontariato. Per l'occasione l'artista Vittorio Vertone realizzerà un'opera pittorica dedicata al tema, oggetto del dibattito. Per la due giorni Cgil Sefora Onlus avrà uno stand in cui ospiterà la mostra, «Altrove del qui», dedicata all'accoglienza.

**INTEGRAZIONE Immigrati**

VI | **POTENZA CITTÀ****INNOVAZIONE**

PROGETTI DA CANDIDARE A FONDI UE

L'UNIONE FA LA FORZA

Oggi e domani giovani a confronto per condividere progetti. «Un grande movimento di intelligenza collettiva»

Un laboratorio urbano in piazza Don Bosco

Idee per cambiare la città nell'ambito della festa della Cgil

● Un gruppo di giovani innovatori oggi e domani in piazza Don Bosco, a Potenza, per dare vita a due spazi di co-working nell'ambito del progetto Lumi-Laboratorio Urbano in Materia di Innovazione che sarà presentato durante la festa della Cgil. L'obiettivo è portare, in una piazza, in un quartiere di una città del sud, un gruppo di ragazzi in grado di cercare e proporre strumenti e strategie di sviluppo partecipato dal basso. Lo strumento per raggiungere l'obiettivo è la creazione di un hackathon di 48 ore (una maratona di esperti informatici e di discipline varie in cui i partecipanti avranno un tempo di lavoro che coinciderà con la durata dell'evento stesso). I due gruppi che si formeranno svilupperanno un progetto che successivamente verrà portato all'attenzione di un mentore esperto in finanziamenti europei, per garantirne l'effettiva realizzazione.

Ognuno dei partecipanti porterà in dote saper fare, conoscenza, relazioni, creatività. Lumi è uno spazio aperto, dinamico e in continua trasformazione, dove particolare importanza sarà data ai temi della rigenerazione urbana e del riuso dei luoghi, dell'intelligenza collettiva, della resilienza.

Una sfida, un modo alternativo per confrontarsi e trovare insieme soluzioni. Attraverso un approccio inclusivo e multidisciplinare, lo spazio pubblico diventa il luogo in cui tutti contribuiscono a costruire la comunità in cui vivono.

L'iniziativa è rivolta a tutti. Gruppi liberi di cittadini, collettivi, comitati di quartiere o di scopo, associazioni, creativi, architetti, urban planner, scienziati, ricercatori, uomini di marketing, paesaggisti, preti, sociologi, sindacalisti, politici, mamme, figli, nonne e chiunque abbia voglia di far parte di



questo grande movimento di intelligenza collettiva che potrà dare «Lumi» e vita al progetto.

L'obiettivo è non rimanere chiusi nel-

LOCATION

Uno stand di 100 metri quadri realizzato con materiali di risulta e tanta vegetazione

le stanze del digitale ma uscire e raccontare al mondo reale quale è la rivoluzione silenziosa che stiamo portando avanti e di cui Lumi è uno degli elementi che affiorano con vigore.

Per il laboratorio è stato allestito uno stand di 100 metri quadrati pensato e

realizzato con materiali di risulta e tanta vegetazione, dotati di connessione veloce alla rete internet e cibo a chilometro 0 offerto dalle aziende che vorranno far parte di questo nuovo modo di interpretare la contemporaneità.

Che fine faranno i progetti? Il risultato del lavoro sarà presentato ad un mentore esperto in finanziamenti europei, che cercherà le linee di finanziamento più adeguate a far diventare realtà il lavoro effettuato.

Lumi sarà coordinato da: Beniamino Murgante (Unibas), Gerardo Sassano (Paesaggi Meridiani, Nur), Antonio Graziadei (Paesaggi Meridiani), Sara Bellarosa (Nur), Michele Cignarale (netnografica.it), Mariangela Russo (Independent Consultant), Francesco Scorza (progetto Cast), Andreina Serena Romano (wenotme).



LAVORO
A sinistra l'allestimento del laboratorio in piazza Don Bosco, a Potenza. In alto un esempio di progetto che è già stato concretizzato in altre città

Divieto di vendita per asporto di bevande in vetro o in lattina

● Un provvedimento nato per garantire sicurezza durante la manifestazione. In occasione della terza festa della Cgil in programma oggi e domani in piazza Don Bosco nel capoluogo lucano, il sindaco di Potenza Dario De Luca ha emesso un'ordinanza con la quale si dispone il divieto di vendita per asporto di bevande in contenitori di vetro o lattine agli esercizi commerciali su aree pubbliche e private, laboratori artigianali ed esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, localizzati nell'area compresa tra via Milano, piazza Bologna, piazza don Bosco, viale Firenze - nel tratto compreso tra l'intersezione con via Calabria fino all'intersezione con via Messina - dalle 18 alle 2 di oggi e domani, e comunque fino alle 2 del 7 settembre, al fine di evitarne l'abbandono generalizzato e diffuso di contenitori di vetro e lattine, con i conseguenti relativi pregiudizi e danni alla sicurezza urbana, alla pubblica incolumità e al decoro urbano e ambientale.

Il divieto non si applica a esercizi interessati qualora gli stessi effettuino servizio a domicilio del cliente.

I titolari degli esercizi commerciali su aree private e pubbliche, laboratori artigianali ed esercizi di somministrazione di alimenti e bevande già citati, nello stesso periodo, dovranno somministrare le bevande alcoliche in contenitori monouso, anche in plastica, dotandosi anche di opportuni raccoglitori dei rifiuti da apporre anche all'esterno degli esercizi stessi, affinché i rifiuti non vengano dispersi nell'ambiente.

Le violazioni alle disposizioni emesse saranno punite con sanzioni da 25 a 50 euro.

COMUNE I VECCHI TAGLIANDI ARANCIONI DA SOSTITUIRE

I permessi di sosta per persone con disabilità Scadono il 14 settembre

● Scadono il prossimo 14 settembre i permessi di sosta per persone con disabilità.

I vecchi tagliandi arancioni vanno sostituiti con i nuovi titoli autorizzatori europei di colore azzurro.

La richiesta va avanzata all'ufficio Mobilità del Comune, nella sede municipale di via Nazario Sauro, Mobilità Center. A far data dal 15 settembre, infatti, i vecchi permessi non saranno più validi e quindi i possessori non saranno più autorizzati a parcheggiare negli spazi ri-



AUTOMOBILI
Le vetture parcheggiate negli spazi per i disabili

servati ai veicoli che accompagnano persone con disabilità.

Le vetture sprovviste dei nuovi tagliandi che sosterranno negli stalli riservati saranno soggetti a sanzione da parte degli organi deputati al controllo, in primis la Polizia locale.

LA POLEMICA L'EX DEPUTATA E IL CONSIGLIERE REGIONALE DIVISI SULLA TEORIA GENDER

Vladimir Luxuria in radio scontro con Aurelio Pace

MARIA VITTORIA PINTO

● Un dibattito acceso, quello di ieri sull'introduzione della teoria gender nelle scuole. Protagonisti della trasmissione radiofonica di approfondimento «Comunicare per cambiare» di Radio Potenza Centrale, condotta dal direttore editoriale Giuseppe Postiglione, Vladimir Luxuria, il consigliere regionale Aurelio Pace, Gianfranco Blasi e la psicologa Maria Rosaria Colangelo, l'ex deputata di Rifondazione comunista e oggi attivista Lgbt, Luxuria, che ha lanciato l'idea di realizzare il prossimo Gay Pride a Matera con lo slogan «Tutti i Sessi portano ai Sassi», ha spiegato la sua posizione su una materia molto dibattuta in questo momento, ancor di più in vista dell'imminente apertura del nuovo anno scolastico. «Vorrei sapere - ha spiegato Luxuria - cos'è questa teoria gender? Per me è solo uno spauracchio utilizzato per rendere ancor di più omofobe le persone. Nessuno mai potrà dire che non nascono né maschio né femmina; si nasce maschi e si può diventare uomini, ma ci sono casi, come il mio, che si nasce maschio e si ha una percezione diversa di sé.

Se dovessi varcare la soglia di un istituto scolastico per parlare di omosessualità o transessualità, non credo di diventare un pericolo per gli studenti. Credo che la Basilicata sia una regione pronta ad ospitare il Gay Pride».

Il consigliere Pace, primo firmatario della mozione, approvata in consiglio regionale, che ha come oggetto il rispetto nelle istituzioni scolastiche del ruolo della famiglia nell'educazione all'affettività e alla sessualità, ha sottolineato che «ciò che risulta subito da questa trasmissione e dall'intervento di Luxuria è che la questione gender esiste, altrimenti non ci sarebbe un dibattito. La vera emergenza, qui in Italia è l'emergenza educativa. Il giorno del gay pride proporremo il family day». Proposta che, di contro, ha alterato l'ex deputata che parla di «iniziative contro non costruttive». Difficile mettere tutti d'accordo su un tema così delicato che viene introdotto, poi, in uno degli ambiti simbolo di educazione: la scuola. «Nella Buona scuola - ha sottolineato Blasi - andava inserita una norma che difendesse il nucleo familiare». «Non esiste la teoria del gender - ha spiegato la dottoressa

OMOFOBIA
Vladimir Luxuria protagonista del dibattito ieri su Radio Potenza centrale



Colangelo - ma una ideologia gender per prevenire discriminazioni di genere sessuale». Tema importante da valutare perché la scuola italiana affronta già da qualche tempo un periodo nero. E, di certo, non rassicurano le parole del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che rispondendo a una interrogazione della Lega Nord precisa che «non verrà insegnata la cosiddetta teoria gender; ma principi di pari opportunità, di lotta alle discriminazioni e di prevenzione della violenza di genere», se già da qualche anno in molte scuole, a partire dalle elementari, gli alunni trovano sui banchi testi con «esplicite descrizioni di rapporti sessuali orali e anali tra ragazzi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015

POTENZA PROVINCIA | VII

CASTROCUCO DI MARATEA UN LUOGO BELLISSIMO RICCO DI STORIA E CON UN PANORAMA MOZZAFIATO. «SI INTERVENGA»

VAL D'AGRI AGIA-CIA

«Salviamo quel castello»

Castrocucco: l'appello di un turista per un patrimonio dimenticato

SANTINO GALLORINI *

● Un pomeriggio di fine agosto, mentre da Maratea mi recavo verso la Calabria, costeggiando la stupenda costa tra Torre Caina e La Secca, a un certo punto ho alzato gli occhi verso il Castello di Castrocucco. Mi è sembrato di sognare. Ho parcheggiato in un accesso laterale alla Statale ed ho guardato meglio. No, non sognavo, su Castrocucco sventolava una grande bandiera rossa con croce bianca al centro.

Sono rimasto per un po' a osservare quell'inconscia visione. Ho percepito una luce nuova su quell'antico castello, quasi che la vita, assente ormai da alcuni secoli, vi avesse sviluppato una gracile radice. Mi sono detto come a volte bastino pochi semplici segnali per cambiare quello che noi percepiamo di un paesaggio, un edificio, una struttura. A Castrocucco è bastata una bandiera - collocata lassù da chissà chi - per non farlo più sembrare solo un rudere in attesa della definitiva scomparsa. Quella bandiera, che sventolava né rivitalizzava l'aspetto e ne ingigantiva l'indiscusso fascino.

Bene, lo so che è fatica sprecata quella che mi servirà per scrivere le note sottostanti. Lo so che se Castrocucco, invece che in Italia fosse in un altro paese europeo sarebbe ben restaurato e magari residenza esclusiva o punto di richiamo per tanti turisti. Lo so che i miei appelli di qualche anno fa, volti a salvare Torre Caina non sono serviti a niente. Ma scriverò comunque. Per lasciare ai nostri

poster, inevitabilmente indignati dalla criminale indifferenza verso i Beni Culturali dell'Italia che contraddistingue il tempo attuale, un piccolo segno per testimoniare che almeno qualche "povero cristo" e qualche giornale hanno tentato di risvegliare le coscienze di governanti attenti solo alle chiacchiere.

Castrocucco meriterebbe di essere salvato. Messo in sicurezza, restaurato, riutilizzato. È un luogo magnifico, da cui si gode un panorama irripetibile sul Golfo di Policastro, sulla Costa della Calabria Cosentina, sulla valle del Noce, sui vicini resti dell'antica Blanda. Potrebbe diventare sicuramente un valore aggiunto per la zona.

Castrocucco ha una storia di tutto rispetto. Ricordo quando vi salii per la prima volta, una ventina di anni fa, di aver scorto frammenti ceramici di età ellenistica (III-II secolo avanti Cristo) che farebbero presupporre presenze insediative al successivo fortitizio medioevale, che secondo alcuni studiosi sarebbe sorto poco dopo il Mille.

Nel 1470 il re Ferrante di Napoli lo costituì in feudo e lo diede a Pascale di Policastro, nominato nell'occasione Barone di Castrocucco. Nel 1563 il feudo passò a Giulia de Rosa e quindi a Giovan Vincenzo Varaglia, il quale, nel 1573, lo vendette a Giovanni Nicola Giordano. Nel 1603 risulta in possesso del Barone Fabio Giordano e nel 1674 Domenico Giordano, Baronessa di Castrocucco, donò alla sua primogenita Francesca Greco il feudo ed il castello.



I baroni Labanchi entrarono in possesso del feudo proprio nel 1674, quando Francesca Greco-Giordano - moglie di don Antonio Labanchi dal 1664 - ereditò il bene materno. I Labanchi mantennero il feudo fino al 1806, quando il governo napoleonico espropriò i beni feudali.

Il castello, semidisabitato già nel XV secolo, venne interessato da restauri e modifiche nel XVII secolo quando vi vennero alloggiati delle bocche da fuoco in grado di difendere la piana sottostante da incursioni piratesche.

Castrocucco è composto da un castello, con abitazione padronale, ampia cisterna per raccogliere acqua piovana e alcune povere casette; esso è circondato da mura, con la porta che si apre ad oriente, protetta da una torre cir-

colare. Fuori dal castello si notano i resti del borgo e le mura di una semplice chiesetta orientata, che lascia ancora intravedere tracce di affreschi sulla porzione absidale.

Lancio il mio appello a tutti coloro che possono fare qualcosa: amministratori pubblici, associazioni, enti, privati ecc. Proviamo a salvare questo luogo della memoria. Salviamo Castrocucco, ma anche Torre Caina e le altre torri costiere. Non rifugiamoci sempre dietro la frase: è di privati, non possiamo fare nulla. Se Maratea chiede di entrare tra i Beni del Patrimonio Unesco, si trovino gli strumenti per restaurare e valorizzare i suoi gioielli. Guardiamo all'Europa anche su questi temi, non solo su tasse e bilanci.

[* turista di Arezzo]

SCENARIO
I ruderi del castello di Castrocucco. Sventola una bandiera che attira l'attenzione

Canapa industriale per valorizzare i terreni vicini ai pozzi di petrolio

● Culture innovative e non destinate al consumo alimentare umano o animale, per valorizzare i terreni adiacenti ai pozzi di petrolio. È l'idea dell'Agia (Associazione Giovani Imprenditori Agricoli) aderente alla Cia Basilicata, per promuovere la convivenza tra agricoltura ed estrazioni. Ed in tale ambito un ruolo di primo piano riveste la coltivazione della canapa da uso industriale. Questa pianta, infatti, può avere innumerevoli impieghi, dal tessile alla biodegradazione. Se ne è discusso in un incontro all'Expo per iniziativa della Cia. Gabriele Avigliano (componente Direttivo Regionale e Giunta Nazionale di AGIA) sottolinea che «si intende individuare nella produzione di canapa da uso industriale lo strumento di riscatto economico e sociale di quei terreni adiacenti agli impianti, che oggi pagano il prezzo più salato delle operazioni estrattive». La canapa, infatti, «crece in un'ampia superficie differente per suoli e climi, sopporta le gelate e può essere piantata nello stesso terreno per diversi anni. Essendo caratterizzata da un rapido accrescimento, la canapa, contribuisce in modo sostanziale alla fissazione del carbonio e quindi all'abbattimento di Co2». La canapa, infine, può essere impiegata anche nel campo della fitodepurazione. Per Agia Basilicata non è trascurabile, infine, ipotizzare l'utilizzo di royalties del petrolio per sostenere l'avviamento produttivo di giovani aziende nella Val d'Agri. «È un'opportunità per molti agricoltori - dichiarano Alessandro Zatta e Beppe Croce per conto di Chimica Verde bionet e di Legambiente - a patto di valorizzare ogni parte fondamentale della pianta, dal seme alle paglie, per rendere economicamente sostenibile la sua coltivazione». «La ricerca e le nuove tecnologie - osserva Giovanni Bazzocchi dell'Università di Bologna - si stanno nuovamente interessando alla canapa». Sulla stessa linea Cinzia Pagni, vicepresidente nazionale della Cia.

FILIANO L'EVENTO AVRÀ IL PATROCINIO DEL PADIGLIONE ITALIA ALL'EXPO DI MILANO

SATRIANO DI L. DEGUSTAZIONI E ARTE

Pecorino superstar

Oggi e domani una delle sagre più importanti della Basilicata

● Torna a Filiano oggi e domani l'appuntamento con la sagra del Pecorino di Filiano tra degustazioni Dop, spettacoli musicali e approfondimenti. Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento con una delle sagre più longeve della Basilicata, quella del pecorino di Filiano giunta alla 43esima edizione. Un week end all'insegna di degustazioni Dop (apertura della mostra mercato dei prodotti lattiero caseari sabato alle ore 19 e domenica alle ore 16), di intrattenimenti musicali, sfilata ed esibizione del gruppo folkloristico Dragon folk e spettacoli (sabato sera alle 21.30 con Officine Popolari lucane di Pietro Cirillo e la domenica alla stessa ora con i Musicamanovella) per le vie del centro. Nel pomeriggio di sabato alle 18.00 uno spazio di approfondimento sulla lingua blu e prospettive del Pr 2014-2020 presso il centro sociale "G. Lorusso" al quale interverranno, dopo i saluti di rito del sindaco del comune, Francesco Santoro e dell'assessore al ramo, Luciano Colucci, il direttore e il presidente del Consorzio del Pecorino di Filiano, rispettivamente Stefano Genovese e Luigi Zucale, dirigenti dell'Asp, rappresentanti delle organizzazioni agricole e dell'associazione allevatori. Concluderanno i lavori l'assessore regionale all'Agricoltura, Luca Braia e il sottosegretario alla Salute, Vito De Fi-

lippo. L'evento si frgerà del prestigioso patrocinio concesso da parte del Padiglione Italia - EXPO Milano 2015, riconoscimento che attesta la qualità di un formaggio di nicchia prodotto nel rispetto della tradizione coniugando le pratiche di caseificazione ai tempi moderni. Il direttore del Consorzio, Stefano Genovese, esprime

soddisfazione per i traguardi raggiunti dal 2007, anno in cui il pecorino di Filiano ottenne la denominazione di origine protetta (dop), chiede un maggiore sforzo agli allevatori: di creare e credere nelle organizzazioni di produttori (Op), modello associativo che sarà premiato nel programma di sviluppo rurale.

Per le antiche vie del Pietrafesa

● Si terrà oggi a Satriano di Lucania l'edizione di «Per le antiche vie del Pietrafesa», evento nato dall'esigenza della riscoperta della vita e delle opere del pittore lucano Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa. Il De Gregorio nacque a Satriano, un tempo chiamata Pietrafesa, nella seconda metà del Cinque-

cento. Viene quindi dal suo luogo di nascita l'appellativo con cui, il più celebre tra i pittori lucani del 1600, è conosciuto. La giornata sarà caratterizzata, sin dalla mattinata dall'estemporanea d'arte sul tema paesaggio e Pietrafesa. A partire dalle 20.30, la manifestazione sarà caratterizzata dalle botteghe di pittura, dalle «mostre a cielo aperto» e dagli stand gastronomici che proporranno ricette tipiche satrianesi. Di grande rilievo, nel menù del Pietrafesa, sono i piatti esclusivi della cucina Satrianese: P'nuccia e Fasul con esposizione e vendita di Paparul crusc, prodotti del territorio dall'Azienda Fattoria Bio di Pucciariello, Cafattedd al sugo della corale polifonica di Satriano di Lucania, antipasto R'U mocc della protezione civile di Satriano e associazioni tutte, arrust della macelleria Fiore, le fragole della rinomata azienda satrianese La Coccinella Frutti del Melandro di Pascale Palma e di Muro Rosanna e varie esposizioni di prodotti tipici da forno e da latteria, nonché i mercatini del Pietrafesano. Anche la musica dal vivo ha il suo valore con la presenza del Gruppo La Pacchianella e del gruppo Selva e Vento del Gran Sasso. A partire dalla mattinata, sarà possibile partecipare a visite guidate lungo il percorso dei murales dedicati al Pietrafesa.

le altre notizie

RIFREDDO

ACCOGLIENZA
Profugo deceduto funerali e solidarietà

■ Riposa nel cimitero di Potenza Osarenren Oviawe, trentenne richiedente asilo nigeriano, deceduto il 2 settembre all'ospedale San Carlo a seguito di problemi cardiaci. Le esequie si sono svolte ieri nella cappella dell'ospedale e sono state officiate da don Gerardo La Salvia. Il prefetto di Potenza Antonio D'Acunto si è recato nella sala mortuaria del San Carlo per portare le condoglianze ai familiari.

MELFI

CONCORSI
Miss In4missima al centro Arcobaleno

■ Stasera, alle 18.30, nell'Arcobaleno Centro commerciale (area esterna) di Melfi selezione regionale del concorso di bellezza «Miss In4missima», kermesse di moda e spettacolo con ospiti e attrazioni, defilé costumi da bagno e intimo, abiti da sera/casual e partecipazione di giovane stilista emergente (in collaborazione con il Consorzio Arcobaleno). L'evento è patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero della Salute, lottando attivamente contro il grave problema dell'anoressia e della bulimia.

AVIGLIANO COMPLETATI I LAVORI

RIONERO LUNEDÌ LA CERIMONIA

Tornano a circolare i treni sulla tratta Potenza-Foggia

● Da lunedì 7 settembre torneranno a circolare i treni sulla linea Potenza - Foggia. Rfi ha completato, nei tempi previsti, i lavori fra Filiano e Castel Lagopesole (6 km) e fra Avigliano e Tiera (5 km), iniziati il 6 luglio. Salgono così a 53 i chilometri di binari rinnovati sulla linea Potenza - Foggia considerando gli interventi in atto tra Cervaro e Rocchetta (42 km), avviati a ottobre 2014. A luglio sono stati attivati nelle stazioni Melfi, Barile, Rionero, Possidente, Avigliano, Potenza Macchia Romana e Potenza Superiore sistemi video e diffusori sonori per l'informazione al pubblico. Entro fine ottobre sarà la volta di altre stazioni: Potenza Università, Pietragalla, Castel Lagopesole, Filiano, Fozzetta, Rocchetta, Candela, Ascoli Satriano e Ordona. Nei prossimi mesi saranno realizzati quattro sottopassaggi nelle stazioni Castel Lagopesole, Melfi, Rionero e Ascoli Satriano e altri lavori volti soprattutto a favorire gli utenti disabili. Investimento complessivo 51 milioni di euro.

L'auditorium dell'Ircs Crob intitolato a Enzo Cervellino

● Alle 17.30 di lunedì prossimo l'auditorium dell'Ircs Crob di Rionero in Vulture sarà intitolato alla memoria di Enzo Cervellino. Professore, educatore, sindaco di Rionero, consigliere e assessore regionale durante gli anni '70, Cervellino si prodigò per la realizzazione nella cittadina fortunatissima di un nosocomio monospécialistico ad indirizzo oncologico. Uno dei temi più volte sollecitati da Cervellino era proprio quello legato alla realizzazione, all'interno dell'istituto ospedaliero, di un moderno auditorium che fosse in grado di ospitare degnamente i convegni di studio, le assemblee e i dibattiti di levatura internazionale che vi il neo approvato atto aziendale dell'Ircs Crob, inoltre, rivendica tra le finalità istituzionali e mission strategica «l'indissolubile legame di appartenenza» con la città di Rionero in Vulture e con la storia della comunità allargata del Vulture Melfese. Il 2015, poi, è l'anno della ricorrenza decennale della morte di Enzo Cervellino.

VIII | POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015**MORIA** Schiuma bianca attorno ai pesci morti nel Pertusillo**PINO PERCIANTE**

● **SPINOSO.** Nessuno riesce a svelare il mistero della moria di pesci nel Pertusillo. Dopo l'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata anche l'Arpab non ha trovato tracce di sostanze nocive come gli idrocarburi nei campioni di acqua analizzati. Negativi sono risultati anche i test sui pesticidi e su altre sostanze pericolose, tra cui gli Ipa, idrocarburi policiclici aromatici. Per i tecnici dell'Arpab, quindi, nella diga non ci sarebbe nulla di anomalo o di pericoloso per la salute. I tecnici non negano però la presenza di metalli pesanti ma non in quantità

elevate da poter uccidere i pesci. A questo punto, resta sempre l'interrogativo sul perché si è registrata la moria di carpe. Non c'è ancora al momento una spiegazione chiara. Si torna così di nuovo al punto di partenza, all'ipotesi di 5 anni fa quando si verificò la prima moria: alghe che proliferano a causa del caldo e tolgono ossigeno ai pesci. Ma si fa sempre più strada anche l'ipotesi della pesca di frodo.

Tutto è cominciato il 24 luglio quando un gruppo di cittadini ha allertato le autorità dopo aver trovato pesci morti nel fiume Agri, in due tratti compresi tra Moliterno e Grumento. Immediato l'allarme col prelie-

VAL D'AGRI DOPO I PRIMI RESPONSIVI DATI DALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

L'Arpab assolve il Pertusillo carpe morte, resta il mistero

Ma si fa strada l'ipotesi della pesca di frodo con elettricità

L'agenzia ambientale non ha trovato sostanze nocive, quali gli idrocarburi, nei campioni di acqua prelevati

Nuovi accertamenti, relativi alla presenza di una macchia oleosa, potranno dare esiti la prossima settimana

le altre notizie**MARSICOVETERE****CONCORSO CANORO****Il piccolo Giacomo
allo Zecchino d'oro**

■ Giacomo Dandrea, 7 anni, di Marsicovetere con la canzone «Resterà con te», è stato selezionato tra i bambini che parteciperanno alla finalissima del 58esimo concorso Zecchino d'oro. Dodici i piccoli che si esibiranno, scelti da una giuria di esperti del settore presieduta da frate Alessandro Caspoli (direttore Antoniano di Bologna).

vo di campioni d'acqua per capire le cause.

Le prime ipotesi avevano riguardato l'inquinamento ma i controlli effettuati dall'Arpab lo hanno escluso. Sarebbero stati trovati, invece, fili elettrici attorno al fiume. I pesci morti del Pertusillo potrebbero essere quelli del fiume Agri uccisi dalle scariche elettriche dei pescatori di frodo e poi trasportati nella diga dalle correnti. Ad accreditare questa tesi il fatto che i resti dei pesci analizzati dall'Istituto zooprofilattico una settimana fa sono stati trovati in avanzato stato di decomposizione. Accertamenti sono ancora in corso all'Istituto di zooprofilassi per stabilire se nei resti delle carpe vi

sia presenza di tossine prodotte da qualche alga oppure tracce di metalli pesanti, dovuti a sversamenti di sostanze esterne nell'acqua. Proprio vicino allo sbarramento della diga era stata, infatti, notata una macchia oleosa ma per avere una risposta bisognerà attendere la prossima settimana. Nei giorni scorsi la preoccupazione dei cittadini è nuovamente salita di fronte all'ennesima moria di pesci nel Pertusillo. La vicinanza dei pozzi di petrolio in val d'Agri fa temere il peggio. Numerosi gli interventi richiesti a Regione e Arpab, sia dagli ambientalisti che da quelli ambientalisti, ma si è ancora nel campo dei forse.

VENOSA DUE CAPANNONI RISTRUTTURATI CHE RESTANO VUOTI

Lavoratori extracomunitari dall'accoglienza agli sprechi la denuncia dei 5 Stelle

● **VENOSA.** Solidarietà per i lavoratori extracomunitari impegnati nella campagna del pomodoro ma anche lotta agli sprechi: il Movimento 5 Stelle di Venosa ha presentato esposto alla Corte dei Conti contro gli sprechi di denaro pubblico per la realizzazione di ben due strutture di accoglienza dei lavoratori stagionali nel territorio di Venosa.

I rappresentanti del Movimento 5 Stelle di Venosa hanno denunciato «un vero e proprio spreco di denaro pubblico a causa di alcune decisioni assunte consapevolmente dagli enti coinvolti ed in assoluta violazione di legge. Nonostante la questione fosse stata sollevata, Regione, Comune di Venosa e Task Force hanno infatti pensato di ristrutturare un capannone situato in una zona non adatta ad ospitare il campo di accoglienza. Un capannone situato a ridosso di un deposito di GPL che è stato completamente ristrutturato con una spesa totale che si aggira intorno ai 90 mila euro. Dopo le denunce, le tante segnalazioni, quest'anno consapevoli di non poter perseverare l'errore, le stesse amministrazioni hanno de-

ciso di ristrutturare un secondo capannone utilizzando nuove risorse pubbliche e determinando un eventuale spreco di denaro dei cittadini. Per queste ragioni, il Movimento 5 Stelle ha deciso di portare la questione all'attenzione della Corte dei Conti, dopo che diverse interrogazioni sono state protocollate sia in Comune sia alla Regione e non hanno avuto alcuna risposta. La denuncia circostanziata e documentata adesso è nelle mani della magistratura contabile a cui è demandato il compito di verificare errori e di assumere i provvedimenti conseguenziali. In ultimo non può passare inosservato un dato che è sotto gli occhi di tutti. L'attuale campo di accoglienza, come quello dell'anno scorso, ospita pochissimi lavoratori, un vero e proprio spreco, mentre le campagne tra Venosa e Palazzo San Gerardo sono piene di migranti accampati in alloggi di fortuna, senza acqua e senza corrente elettrica, senza servizi sanitari e senza alcun tipo di assistenza. Insomma, in questi anni l'organizzazione dell'accoglienza ha fatto grossi passi indietro nonostante lo spreco esagerato di risorse pubbliche».

MELFI SODDISFAZIONE DA PARTE DEL SEGRETARIO REGIONALE DELLA FISMIC ANTONIO ZENGA

Indotto Fca, la Tiberina stabilizza quaranta lavoratori interinali

L'azienda è presente a San Nicola dal 2004 con due siti produttivi

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** Ancora buone notizie per i metalmeccanici impiegati nell'area industriale di San Nicola di Melfi. Dopo le 1481 trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti di già avvenute nello stabilimento Fca-Sata, la Fismic fa sapere che «in una delle aziende dell'indotto, la Tiberina, a partire dal prossimo lunedì 7 settembre, i contratti di somministrazione di ben 40 lavoratori interinali saranno trasformati in parte a tempo indeterminato e in parte a tempo determinato di un anno». La Tiberina è un'azienda con sedi in Italia e all'estero (Germania, Turchia, Repubblica Ceca, Argentina e Brasile, dove nell'ultimo anno si stanno effettuando grossi investimenti), che produce componenti per la scocca e per autotela e che è stata nominata da Fca «Partner of the year 2014». Nella zona industriale di San Nicola di Melfi, il gruppo Tiberina è presente dal 2004 con due siti: uno per la Punto ed un secondo, dotato di tecnologie altamente innovative, per i nuovi modelli Jeep Renegade e 500 X. La Tiberina realizza particolari in lamiera ottenuti mediante lo stampaggio, con processi automatici a freddo e a caldo, e l'assemblaggio degli stessi attraverso linee completamente robotizzate. A Melfi, da lunedì, saranno occupati quindi 146 dipendenti diretti, compresi i 40 neo-stabilizzati. Soddisfazione viene espressa dal segretario generale della Fismic Basilicata, Antonio Zenga, secondo il quale «gli accordi sottoscritti un anno fa stanno dando i loro

frutti e continuano a portare lavoro stabile e di qualità in questo territorio, prima in Fca e ora anche nelle aziende dell'indotto di San Nicola di Melfi. Questo - aggiunge il sindacalista - è il risultato della nostra azione sindacale partita nel 2012, con l'accordo sugli investimenti in Sata e nelle aziende dell'indotto e proseguito a febbraio scorso con l'intesa sui turni. Ora - conclude Zenga - saremo impegnati a procedere alle conferme anche degli altri lavoratori delle restanti aziende dell'indotto». Intanto, il segretario della Uil Lucana, Carmine Vaccaro, interviene sull'argomento auto, sostenendo che «i nuovi modelli di minivan a marchio Jeep della Fca sono per Melfi un'opportunità che va raccolta creando, per tempo, tutte le condizioni favorevoli, soprattutto in previsione, dal nuovo anno, della discesa produttiva della Grande Punto». Secondo Vaccaro «la Regione può fare molto per favorire programmi industriali ed investimenti a Melfi che, come testimoniano gli ottimi risultati di vendita di Jeep Renegade e Fiat 500X, dispone di un polo industriale per auto ad alta produttività e ad alto valore aggiunto». Nel ricordare che «attualmente nei due turni di Fiat Punto, l'auto di segmento B prossima alla discesa produttiva, lavorano tra le 800 e le 900 unità da trasferire sulle altre linee dei mini-suv», Vaccaro spiega che «l'arricchimento della gamma di Jeep della Fca nel corso dei prossimi anni rappresenta l'occasione per raggiungere più obiettivi sul fronte occupazionale che vanno dalla stabilizzazione all'incremento dell'attuale forza lavoro».

LAVELLO «L'IMPIANTO È SOVRADIMENSIONATO RISPETTO ALLA PRODUZIONE»

No al compostaggio dei rifiuti umidi nell'area di San Nicola

● **LAVELLO.** La Giunta comunale dice no alla realizzazione dell'impianto di trattamento e compostaggio di rifiuti umidi con produzione di energia elettrica e compost di qualità prevista nella zona industriale di San Nicola di Melfi, proposto dalla società Ener Compost S.r.l. Tale contrarietà è stata messa nero su bianco in una apposita delibera. «È chiaro che - afferma l'assessore all'Ambiente, Annalisa Di Giacomo - la quantità di rifiuti che la società propone di trattare risultano evidentemente sproporzionati rispetto alla quantità potenzialmente prodotta dall'intera regione Basilicata. Con questo apposito atto, trasmesso anche alla Regione Basilicata, al Presidente e al Dipartimento Ambiente e Territorio, il comune di Lavello congiuntamente ai comuni dell'intera area invita i suddetti enti a vigilare e ad ostacolare la realizzazione dell'impianto. Come si

**LAVELLO** Una veduta del paese

legge nella delibera, la Giunta chiede di invocare il Diritto/Dovere di rispettare ed applicare il Principio di Precauzione, di fare proprie le motivate e condivisibili preoccupazioni espresse dalla comunità locale di Melfi, di invocare lo stato giuridico di danno temuto per l'Ambiente, il Paesaggio, l'Agricoltura e la Salute dei cittadini.

AVIGLIANO IL COMUNE HA APPROVATO IL DOCUMENTO CONTABILE

Bilancio di previsione L'assessore: «Le imposte non subiranno aumenti»

● **AVIGLIANO.** Il consiglio comunale di Avigliano ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione 2015-2017. Tre gli obiettivi fissati: innanzitutto il mantenimento della spesa nel settore sociale e scolastico. In secondo luogo, nessun aumento di imposte. Terzo, l'attuazione di un programma di riqualificazione urbana «da finanziare con risorse di carattere straordinario, anche tramite l'accensione di un mutuo specifico, ovvero valutando altri strumenti a partire dall'utilizzo dell'avanzo».

«Il bilancio che approviamo - ha commentato l'assessore Vito Lucia - è un bilancio rigoroso che non scarica su chi viene dopo le responsabilità che dobbiamo assumerci adesso. Si possono discutere o anche non condividere le scelte compiute ma è evidente che l'Amministrazione comunale di Avigliano non si sottrae al dovere di decidere e governare, su questi

**AVIGLIANO** Una veduta aerea

come sugli altri argomenti fondamentali per la città. E su questa strada si proseguirà con il sostegno della maggioranza».

Nel corso della medesima seduta il consiglio comunale ha nominato i componenti della Commissione paesaggistica e della Commissione ex 219 e proceduto all'abolizione della Commissione edilizia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015**MATERA CITTÀ | IX****EMERGENZA****L'IMMONDIZIA È DOVUNQUE****«Tenete i rifiuti a casa»****Emergenza nei comuni. Non si sa più dove smaltire****EMILIO SALIERNO**

● Siamo ormai al punto di non ritorno per la gestione dei rifiuti. Non si sa più dove andare a smaltire i solidi urbani. Tutto pieno, spazi zero. Alcune amministrazioni comunali sono talmente alla disperazione da invitare i propri cittadini a trattenere i sacchetti dell'immondizia nelle case e a non depositarli nei cassonetti (arrivano segnalazioni di forti disagi anche da Grassano e Bernalda). In molti dei paesi, il quadro che si presenta è sconvolgente: cumuli di spazzatura dovunque, cassonetti traboccanti, animali che di giorno e di notte bivaccano attorno all'immondizia. E persino vecchie magagne delle amministrazioni locali, collegate al mancato controllo di zone urbane (davanti a palazzi e vicino a chiese) purtroppo adibite a discariche di rifiuti pericolosi, si confondono con l'emergenza generale. C'è il rischio di problemi igienico-sanitari. All'impianto di Pisticci conferiscono tutti i comuni materani (31) e quindi è inevitabile il sovraccarico e i conseguenti problemi alla struttura. La Regione, con l'assessore Aldo Berlinguer, dice che «non possiamo continuare ad agire sulla base di provvedimenti straordinari rischiando il collasso». È vero, ma ci sono responsabilità precise anche della Regione, che sino ad oggi ha osservato più che ad agire (di chi è la colpa, ad esempio, se non si è intervenuto con decisione nella vicenda della discarica di La Martella e nella gestione sul territorio provinciale quando già emergevano tutte le lacune e il commissariamento del comune-capofila non sarebbe stato una mossa azzeccata?).

Del resto, è notorio il ritardo nel «partorire» il benedetto Piano dei rifiuti regionale, così come bisogna ricordare tutte le sollecitazioni fatte in questi anni dalla Provincia di Matera alla Regione per chiedere la disponibilità dei pugliesi ad accogliere i nostri rifiuti. Che le discariche senza un sistema adeguato di biostabilizzazione vadano verso l'esaurimento è cosa nota da tempo e le recenti dichiarazioni dell'assessore sollevano aspetti per niente nuovi. Nulla c'è ancora da scoprire rispetto alla raccolta differenziata - che in tanti comuni non è stata nemmeno avviata - per cui sono stati stanziati 17 milioni di euro dai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, come ha rilevato nei giorni scorsi lo stesso Berlinguer. L'esponente della giunta lucana ha anche parlato di 8,5 milioni destinati alla Provincia di Matera, anticipati dalla Regione, ma non gestiti direttamente dall'ente di via Ridola, come chiesto più volte dall'amministrazione guidata da Franco Stella, prima della soppressione (?) dell'ente.

Siamo indietro rispetto per la raccolta differenziata, prenderne atto serve a poco senza poi intervenire, c'è sicuramente «troppo» divario tra i Comuni che si distinguono per il raggiungimento di vite importanti ormai giunte oltre il 70% ed altri, invece, con risultati ancora modestissimi.

Intanto, alcuni comuni materani tentano di organizzarsi per la raccolta differenziata e si mettono insieme. Caliciano, Garaguso, Sa-

landra, Colobraro e Cirigliano stanno per avviare un progetto che prevede un'unica gestione ed un solo soggetto, privato, che provvederà al servizio ed allo stesso tempo trasferirà i rifiuti negli impianti. Ma i quali?

Degli impianti materani funziona solo quello di Pisticci. Fermi gli altri della città dei Sassi, di Tricarico, Salandra, Colobraro.

Il capoluogo di provincia, invece, deve decidere che cosa fare della struttura di La Martella. Resta contraddittorio il fatto che la discarica sia stata dichiarata chiusa e che il 5 agosto sia stata presentata in Regione l'istanza per riattivare l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale), per riaprire l'impianto di Martella con nuovi volumi. Indubbiamente, qualcosa non quadra.

COME PREVISTO. PURTROPPO

Tutto pieno, spazi zero. Ma che si sarebbe arrivati a questo punto era stato abbondantemente annunciato

**PUNTO DI NON RITORNO** Rifiuti in alcuni comuni materani e discariche**TRASPORTI E VIABILITÀ L'API HA PRESENTATO UN SUO ELENCO DI PRIORITÀ CHE SOLLEVEREBBERO IL TERRITORIO MATERANO DA UNO STATO DI GRAVE ISOLAMENTO****Infrastrutture, il vice ministro Nencini in municipio****Sono state ripercorse alcune delle linee guida d'intervento già definite con il ministro Delrio e con la Regione**

● Incontro Municipio, ieri in tarda serata, con il vice ministro alle Infrastrutture e trasporti **Riccardo Nencini**, presenti gli amministratori comunali. A fare gli onori di casa, l'assessore alle Infrastrutture **Valerio Delio**. I colloqui hanno ricalcato quelli non meno recenti con il ministro competente **Graziano Delrio** e quanto già evidenziato a livello di governo regionale. Si è quindi parlato del potenziamento della linea ferroviaria esistente con Bari, per ridurre la percorrenza dagli attuali 90 a circa 45-50 minuti, delle strade Matera-Bari e Matera-Potenza, della Bradanica e della Basentana.

Per l'occasione, l'Api di Matera ha presentato un elenco di opere che potrebbero sottrarre Matera dal suo antico stato di isolamento. Ecco le priorità: Raddoppio strada

statale 7 Matera-Ferrandina, fondamentale per il collegamento con Potenza, la Statale Basentana, la Statale Jonica e le aree interne. La S.S. 7, insieme alla S.S. 99, è una delle principali vie d'uscita naturali della città di Matera; la Statale 7, un «collo di bottiglia» che rallenta le comunicazioni e le rende estremamente rischiose; la costruzione strada di collegamento Matera-Gioia del Colle, un'opera indispensabile per il collegamento veloce con la rete autostradale; complanari strada statale 99 area produttiva Venusio, dove la mancanza di un svincolo per l'accesso all'area crea un danno alle aziende del posto; completamento della Tangenziale Ovest, fondamentale per decongestionare il traffico cittadino, opera rimasta incompiuta; dorsale Murgia-Pollino, per alleviare il di-

saggio causato dalla inadeguatezza della Statale 7, occorre accelerare i tempi per la costruzione della dorsale Murgia-Pollino; completamento della ferrovia Ferrandina-Matera, esempio di sperpero di risorse pubbliche ed eterna incompiuta; costruzione della ferrovia Metaponto-Matera-Bari, Matera non può più prescindere da adeguati collegamenti ferroviari; raddoppio della strada statale 175 Matera-Metaponto; la lentezza con cui procedono i lavori della strada statale 665 Bradanica-Matera-Melfi è oltremodo imbarazzante; adeguamento Strada Provinciale Matera Sud, strada provinciale di accesso alla città Matera Sud, opera già compresa nel Piano Anas; prolungamento Pista Mattei, per assecondare le vocazioni di vasti territori legati a turismo e agricoltura.

**COMUNE** Nencini e Delio**IN PIAZZA DELLA VISITAZIONE CULTURA, COMUNICAZIONE, RICETTIVITÀ TURISTICA TRA GLI ARGOMENTI DEI CONFRONTI****Nuovi momenti congressuali proposti da «Matera è Fiera»**

● A «Matera è Fiera» i convegni programmati hanno registrato una buona partecipazione. Presenti i rappresentanti delle istituzioni che, con relazioni ed interventi, stanno animando i vari momenti di confronto. Oggi sono in programma quattro momenti congressuali.

Alle 9 avrà inizio il primo evento organizzato da B3 dal titolo: «Cultura è comunicazione».

Tra gli interventi previsti quelli di Antonio Braia, amministratore unico B3 Srl; Daniele Leone, Ceo e Founder Mobinext; Giacomo Agostini, Co-Founder Mr Apps; Alessandro Martemucci, Ceo & Founder Officina; Francesco Giase, Co-Founder Rvm; Donato Braia, direttore commerciale Mef Srl; Giancarlo Cervino, presidente nazionale Aism; Rossella Tosto, vice presidente Datacontact; Francesco Paolicelli, presidente Rotary Club Matera; An-

drea Rivoltella, direttore Ge.Fi Spa Artigiano in Fiera.

Alle 17, la conferenza di presentazione di «Welcome Matera», un nuovo soggetto giuridico nato grazie all'innovativo strumento del contratto di rete, che rappresenta ad oggi l'unico caso di rete di imprese a Matera.

Alle 17,30, il convegno organizzato da Frascella Srl, dal titolo: «Smart building per strutture ricettive e residenziali». Relatori: ing. Francesco Lamacchia; ing. Loreto Andriani e il prof. Donatello David.

Alle 19,30 prenderà il via l'incontro organizzato da Whysee2000: «open Day: Forum Culturale Internazionale». I relatori: rappresentanti delle organizzazioni nazionali ed internazionali coinvolte e degli enti promotori e patrocinatori. Modera, Carmine Lentino, consigliere vicario Fne e segretario nazionale Aig.

Alle 20 è previsto l'ultimo convegno della giornata, organizzato da L.E.S.V.L. dal titolo: «Innovazioni ICT per le filiere agroalimentari nei progetti PIF «Eufolia Mediterranea», «Mangiare Matera: il grano, il pane, la pasta», «Ortofrutta Magna Greca».

Relatori: Francesco Contò, dell'Università degli Studi di Foggia; Nicola Faccilongo, di L.E.S.V.L. Interverranno: Donato Laraia, Obelimum Soc. Coop.; Massimo Cifarelli, Consorzio Pane di Matera IGP; Domenico Lazzera, Op. Esedra Soc. Cons.

Alle 22, sul palco di «Matera è Fiera», si esibiranno Toti & Tata, la coppia di cabarettisti formata da Antonio Stornaiolo ed Emilio Solfrizzi. Dopo un'esperienza teatrale, Toti e Tata hanno avviato una lunga carriera televisiva che li ha resi subito popolari in Puglia e Basilicata. Tra le loro produzioni televisive di maggior successo, ricordiamo i varietà Telesvision, Teledurazzo, Extra TV, Love Store oltre ad alcune fiction comiche come Il Polpo, Melensa e Filomena Coza Depurada.

Avis chiama a raccolta Manca il sangue appello ai donatori

■ Manca il sangue. E la richiesta è di quelle urgenti. L'Avis di Matera ha organizzato una donazione straordinaria. Avverrà domani mattina nella sede dell'Università di Basilicata di via Lazzera. Orario per i donatori dalle 8,30 alle 12,30. Non è l'unica iniziativa di questo tipo. Anche per l'edizione 2015 continua la fattiva collaborazione tra MateraFiera e la Fidas Donatori Sangue Matera. L'Associazione presente con uno stand informativo messo a disposizione dalla società «Tecnologie Sanitarie» ha organizzato per domani, dalle 8 alle 12 una giornata di raccolta sangue.

In entrambi i casi, l'iniziativa già programmata da tempo riveste un carattere di assoluta emergenza in un periodo in cui, dopo alcuni anni di relativa tranquillità, si ripresenta il problema della carenza del prezioso sangue. Per essere donatori di sangue basta essere in buona salute, non serve altro, a parte buona volontà ed un po' di tempo da dedicare al chi ne ha più bisogno. L'occasione si presenta per tutti domenica mattina. Basta una passeggiata alla sede dell'Università in via Lazzera oppure in Fiera ed una donazione di sangue, magari facendosi accompagnare dalla famiglia e dagli amici.

X **MATERA CITTÀ****IL SALUTO ALLA CITTÀ**

CAMBIO DELLA GUARDIA

ELOGIO AI COLLABORATORI

«Qui ho trovato insieme a tantissima professionalità, uomini e donne che sanno fare veramente il mestiere di poliziotto»

«Materani siate contenti dell'apparato sicurezza»

Il questore Stanislao Schimera ha concluso la sua esperienza

ENZO FONTANAROSA

● Era commosso, visibilmente. Non ha fatto mistero del suo sentimento, ancora una volta facendo emergere quella sua umanità che, unita alla professionalità e al senso del dovere, sono la cifra di Stanislao Schimera. Per un anno e sette mesi ha guidato la Questura di Matera. Da lunedì lui, salentino di Brindisi, 55 anni, sarà alla guida di quella di Taranto. Lascia un buon ricordo di sé, non soltanto nell'ambiente dove ha svolto il suo incarico. Ieri ha salutato la città in una semplice quanto sentita cerimonia, cui sono intervenuti il prefetto Antonella Bellomo e i vertici provinciali delle Forze dell'ordine del Materano, oltre a tutti gli uomini e le donne della Polizia. «I materani devono essere contenti, e anche qualcosa di più, di avere tutto questo apparato sicurezza, con in testa il prefetto, a vegliare su di loro - ha detto nell'incontro svolto nella sala "Palatucci" - L'ho sperimentato e vissuto in questo periodo breve ma intenso». Prima, nell'ufficio che in questi mesi lo ha visto all'opera e sempre disponibile con chiunque, alla stampa aveva già evidenziato che «uno degli aspetti più importanti di questa mia esperienza è stato sicuramente il bellissimo gioco di squadra fatto da tutte le componenti delle forze dell'ordine, che hanno lavorato all'unisono». E ha rivelato un particolare: «Quando giunsi a Matera (sabato 1 febbraio 2014, ndr) l'allora prefetto Luigi Pizzi mi consigliò di usare un metro diverso da quello usato a Bari, dove quotidianamente si fanno i conti con scippi, rapine, problemi di ordine pubblico, scioperi. Certo, la città con la sua provincia sono un territorio tranquillo, però le cose succedono lo stesso. Va comunque tenuta alta la guardia. I cittadini del Materano, però, hanno un'indole non propensa al crimine. Tant'è che la stragrande parte dei fenomeni criminali sono di "importazione"». Per cui «il metodo vincente è stato quello di ascoltare la gente, parlare con le persone, conoscere la realtà, studiarne le fenomenologie. E, soprattutto, lavorare in team mettendo al centro i miei collaboratori, esaltando le loro capacità. Così ho cercato di interpretare la mia funzione di questore non come il vertice, il faro illuminante, ma come di un "primus inter pares" con un po' di esperienza, con una capacità di visione maturata nel corso di 30 anni di carriera, e cercando di portare un piccolo valore aggiunto in quello che già c'era e c'è. Non ho soffocato i miei collaboratori o mi sono sostituito a loro, ma cercato di dare la massima disponibilità nel poterli aiutare nel fare il loro mestiere. Per questo dico grazie a chi mi è stato a fianco in questa esperienza. Il "mestiere" di questore non si inventa, lo si impara ogni giorno, mettendo a frutto quello che hai maturato negli anni. Però non puoi lavorare se non hai al fianco gente che sicuramente ha la voglia e il piacere di lavorare con te, come ce l'ho io di fare questo mestiere con grande



IL SALUTO AI COLLEGHI
Il Questore Stanislao Schimera durante la cerimonia di saluto alla quale hanno preso parte anche il prefetto Antonella Bellomo e i vertici provinciali delle altre Forze dell'Ordine
[foto Genovese]

entusiasmo. Che qui ho trovato insieme a tantissima professionalità e un sacco di uomini e donne che sanno fare veramente il mestiere di poliziotto. I materani non possono fare altro che essere contenti e soddisfatti di quello che offre questa gente con tanto sacrificio e impegno. A loro dico grazie, con tutto il cuore». In poco più di un anno e mezzo, sotto la guida del questore Schimera, il suo «piccolo contributo», come l'ha defi-

nito, si concretizzato «nel cercare di bloccare il fenomeno degli scippi al mercato del sabato, che abbiamo risolto; all'implemento delle forze di polizia in previsione dell'ondata degli stranieri; al grosso lavoro fatto dalla Squadra mobile per rintuzzare le azioni della criminalità, che è di certo esterna, e il contrasto agli episodi predatori con gli assalti a banche e uffici postali; agli aspetti dell'ordine pubblico con la Festa della Bruna

in particolare che ha fatto sì che, nelle ultime due edizioni, non si sia fatto male, né tra i cittadini né tra le forze dell'ordine e dove la presenza discreta di queste ultime non ha intralciato assolutamente lo svolgimento della festa. Poi, ci sono le attività di contro al fenomeno dei furti in appartamento, fatto sinergicamente con le altre forze dell'ordine, dividendo in quadranti la città e intervenendo nelle fasce orarie dove si è veri-



TARGA RICORDO Dal vice questore vicario Nicola Modarelli (f. Genovese)

Proviene da Perugia Da lunedì gli subentra Paolo Antonio Sirna

Da lunedì sarà Paolo Antonio Sirna, 53 anni, originario di Capo d'Orlando, il nuovo questore di Matera. Sposato, padre di due figlie, Sirna è nella Polizia di Stato dal 1988. Già questore vicario ad Agrigento, proviene da Perugia dove ha ricoperto l'incarico con questore Carmelo Gugliotta, a sua volta questore di Matera dal 15 settembre 2006 al 30 giugno 2010. Sirna, tra l'altro, ha partecipato all'ordine pubblico tra cui il G8 del 2009 a L'Aquila e la visita di Papa Francesco a Lampedusa (2013). [a.f.]

le altre notizie

STASERA IN VIA RIDOLA Turismo sartoriale con G. Inglese sartoria

■ «Turismo sartoriale». È la proposta che alle 17,30 sarà presentata in via Ridola al concept store "I talenti" dalla «G. Inglese sartoria». Angelo Inglese approda a Matera per dare il via ad un progetto ideato da tempo attraverso una serie di eventi dedicati all'artigianato di qualità, all'eccellenza, alla passione e alla creatività. Ospite illustre del primo evento l'Antica Barberia Colla, storica bottega di Milano fondata nel 1904 che, su invito dello stilista-sarto, presentano insieme il loro Trunk Show. Per l'occasione Francesca Bompieri della prestigiosa barberia presenterà, inoltre, la sua linea di prodotti artigianali per la cura dei capelli e della barba. Alla serata sarà presente Giurattabocchetti, proprietario dell'azienda viti-vinicola Cantine del Notale, che delizierà gli ospiti proponendo due tra i suoi vini d'eccellenza. All'evento parteciperanno Matteo Fumarola e Vincenzo Di Riso, promotori della rete "Antichi Sapori", sostenitori delle imprese più attente ed impegnate ad offrire ai consumatori e turisti la migliore qualità a chilometro zero. Saranno presenti anche chef Enza Leone e Cuor di zafferano per la degustazione gastronomica di prodotti locali.

ANNUNCIO DELLA PROVINCIA Appaltati i lavori sulla Pisticci-Pozzello

■ La consigliera provinciale Rossana Florio, con delega alla viabilità, comunica che l'Ente di via Ridola ha appaltato i lavori di adeguamento-ammodernamento della strada provinciale Pisticci-Pozzello-Tinchi nel tratto da Pisticci a Marconia per un importo di spesa di circa 850 mila euro. I lavori, che partiranno a breve, riguardano interventi stradali e di regimentazione delle acque. «È un primo significativo segnale dell'impegno sempre più necessario - dice Florio - per la messa in sicurezza della viabilità provinciale e secondaria che rappresenta una priorità per i residenti di Marconia e dell'intero e vasto territorio di Pisticci in modo da garantire i collegamenti da e per la Basentana e la 106 Jonica. Siamo impegnati inoltre ad attivare interventi ed iniziative per garantire il ripristino della viabilità anche per le altre strade provinciali nel territorio di Pisticci interrotte a per i fenomeni alluvionali, tra le quali la SP Marconia-Basentana».

POLITICA SI È VOTATO IL 14 GIUGNO, PER L'ESPONENTE DI MATERA CULTURA NON È DATO SAPERE COSA S'INTENDE FARE

Comune, ci avviciniamo ai 100 giorni le critiche del consigliere Iacovone

● Il Consigliere comunale della lista civica "Matera Cultura", **Pietro Iacovone**, in una nota torna a parlare della politica locale a distanza di qualche giorno dall'ultima seduta del Consiglio Comunale che ha approvato il Bilancio di previsione 2015. Iacovone non condivide la tesi espressa da alcuni consiglieri della maggioranza che si sono richiamati alla necessità di dare continuità amministrativa (soprattutto in materia di trasporto/smaltimento rifiuti) alle decisioni assunte dall'amministrazione precedente. «Nei diversi interventi è stata appena sfiorata la decisione di votare l'adeguamento della Tassii e della Tari nonostante l'approvazione di entrambe le delibere sia avvenuta in palese violazione del termine perentorio fissato dalla legge al 30 luglio 2015, con conseguente rischio di annullamento in sede giudiziaria degli stessi provvedimenti e di mancato introito delle maggiori somme preventive. Non voglio alimentare tensioni né creare allarmismi. Ma ritornare sull'argomento è doveroso per evitare di ritrovarci, tra qualche mese, con un'Amministrazione comunale travolta da un caos finanziario dalle pesantissime conseguenze. Spero vivamente che ciò possa essere scongiurato. Abbiamo ripetutamente richiamato l'attenzione del sindaco, della giunta e dei consiglieri della maggioranza sulla necessità di elaborare un bilancio che pur tra notevoli difficoltà riducesse al minimo la pressione fiscale per i cittadini e imprese. Di



fatto il documento contabile risente di una visione tecnicistica: il governo nazionale ha tagliato circa due milioni e mezzo e noi aumentiamo dello stesso importo la TASI. Il trasporto dei rifiuti ci costa, prevedibilmente, 4 milioni e mezzo e aumentiamo della stessa cifra la Tassa Rifiuti. Questa amministrazione comunale ha costruito consapevolmente un meccanismo che rischia di mandare a gambe all'aria i conti di Matera. È evidente, infatti, che a prescindere dall'esito del voto consiliare c'è un complesso di problemi riguardanti la necessità di assicurare l'erogazione dei servizi di com-

petenza comunale e la contestuale tenuta dei "conti" in modo corretto, che debbono essere affrontati ed a cui bisogna trovare risposte adeguate. Sono problemi ai quali la maggioranza deve dedicare da subito tutta l'attenzione necessaria, senza trattazione delle pratiche con metodi elusivi né superficiali. I fatidici 100 giorni sono quasi trascorsi e non è dato sapere né cosa è stato fatto in questi circa tre mesi dalla nuova amministrazione né come intende mettere in campo azioni forti per procedere verso gli obiettivi ambiziosi che la città si è data».

LA SEDE DEL MUNICIPIO
Si è votato il 14 giugno l'insediamento è avvenuto il giorno 30. È critico il giudizio della minoranza sull'operato della Giunta

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 settembre 2015

MATERA PROVINCIA | XI

BERNALDA LA SITUAZIONE NON MIGLIAORA, ANZI. CITTADINI ESASPERATI ANNUNCIANO PROTESTE

Di nuovo invasi da cumuli di rifiuti. È un'emergenza

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** La storia si ripete. Chi si illudeva che il peggio fosse passato e l'emergenza rifiuti scongiurata, evidentemente era un inguaribile ottimista o un esperto illusionista. Bernalda e Metaponto, da oltre tre giorni, e a distanza di appena una settimana, sono di nuovo sommerse da montagne di rifiuti. Usci di abitazioni che sembrano discariche a cielo aperto, isole ecologiche, dove le buste di immondizia superano, per altezza e consistenza, i pochi e fatiscenti cassonetti rimasti in loco. Con un salomonico e minuscolo manifestino, attaccato ai muri della cittadina, il Comune di Bernalda sostiene le ragioni dell'ennesimo disservizio, addebitandolo alla parziale chiusura della discarica pistocese de "La Recisa", più croce che delizia dei fruitori bernaldesi. L'amministrazione chiede, per l'ennesima volta, ai cittadini, di portare pazienza e di non abbandonare i rifiuti per le strade, assicurando che entro oggi (sabato), la situazione dovrebbe migliorare, se non tornare alla "solita" normalità. In un

comunicato, l'associazione "Ambiente e Legalità?", critica le varie amministrazioni comunali di Bernalda, che, negli anni "hanno pasticciato sulla questione, sprecando occasioni e fondi milionari assegnati, e utilizzando ben 11 anni per dotarsi di un'infrastruttura utile alla raccolta differenziata". L'attuale assessore all'Ambiente (Centro) **Vincenzo Grippo** ha intanto annunciato che il Comune di Bernalda ha deciso di cambiare strada. Dopo la fallimentare esperienza di questi anni, aderirà al bacino di Matera. Secondo "Ambiente e Legalità", «quella di Bernalda è un'inutile speranza per poter godere di ulteriori incentivi che, però, gli saranno preclusi, visto che ne ha già goduto in precedenza». E poi una serie di cifre per smentire le affermazioni dell'assessore Grippo, che parlava di "50 tonnellate al giorno di rifiuti portate in discarica, durante l'ultima emergenza". Per "Ambiente e Legalità", invece, "Bernalda ha trasportato in discarica in 9 giorni, dal 18 agosto, poco più di 156 tonnellate di rifiuti. Solo un giorno ne ha conferiti circa 42, mentre il giorno precedente si era at-

testata a 5 tonnellate. Volendo largheggiare, possiamo parlare di 25 tonnellate al giorno. La verità - che tutta l'organizzazione del ciclo dei rifiuti di Bernalda ha bisogno di una profonda riorganizzazione». Al di là delle crude polemiche e delle aride cifre, la popolazione locale pare esasperata. Beffa delle beffe, proprio in questi giorni stanno arrivando, nelle case di bernaldesi e metapontini, le tabelle esattoriali della Tari, in aumento rispetto all'anno scorso. Qualcuno, sui social, si scatena, e invita allo sciopero del tributo per accertato disservizio. C'è anche chi invita i suoi concittadini a portare i sacchi dell'immondizia davanti al palazzo di città. E chi, ancora, ironizzando sulle varie feste di paese, che hanno costellato l'estate bernaldese, propone una sagra dell'immondizia, per gustare gli odori del luogo. Molti sono coloro che chiedono un incontro con gli amministratori, per capire se sarà mai possibile trovare una soluzione e perché?, nell'ultimo comunicato dell'assessore regionale Aldo Berlinguer, Bernalda non compare nell'elenco dei paesi in emergenza».



NON SE NE PUÒ PIÙ Rifiuti, un disastro



QUANDO LA FINE? Bernalda e Metaponto sconvolte dai rifiuti

MARCONIA UNA ZONA NON ACCESSIBILE, MA «FREQUENTATA» DA TUTTI, COMPRESI I BAMBINI

Nel cantiere della villa entra chi non dovrebbe

PIERO MIOLLA

● **MARCONIA.** Il cantiere della villa comunale viene sistematicamente visitato da estranei, nonostante sia una zona non accessibile. La denuncia arriva dal direttivo dell'associazione di Marconia "MaMa", che attraverso la sua portavoce, **Carla Cirone**, ha parlato di «degrado e mancanza di senso civico», invocando il pugno di ferro verso quelle che l'associazione ha definito «piccole violazioni». Sembra proprio che la maggior parte dei pistocesi abbia perso il senso del dovere civico e l'amore per il proprio ter-

ritorio», attacca Cirone, che spiega: «A volte i piccoli gesti e alcuni comportamenti sono in apparenza innocui, come entrare in un cantiere, nello specifico il parco giochi villa comunale di Marconia. Se si tollerano certi comportamenti, se non ci si indigna e si protesta, questi episodi si moltiplicano inevitabilmente». Per MaMa, infatti, notare che in tanti ci entrano comunque, in barba ai divieti, e che i bambini usano tranquillamente i nuovi giochi collocati nella villa, spesso accompagnati dai propri genitori, è evidentemente intollerabile. «Qualcosa - prosegue la nota - deve cambiare

ed il cambiamento dipende anche dai controlli sull'applicazione delle norme, oltre che dal senso civico e dalla collaborazione di tutti». Per questo, Cirone, a nome del direttivo dell'associazione "MaMa" e, si presume, di tutti i cittadini sensibili a queste tematiche, ha invocato «sanzioni temporistiche da parte di chi deve far rispettare le regole. Se l'azione è tardiva, infatti, il numero delle trasgressioni sarà sempre più alto. Se insieme riusciamo a far sentire chi degrada uno stupido, un ingrato e, per usare un linguaggio più giovane, uno sfigato, allora insieme abbiamo già vinto», ha concluso la Cirone, non prima di aver ricordato che le "MaMa" hanno un obiettivo prioritario: lottare per un paese a misura di bambino. Una presa di posizione lodevole e ampiamente condivisibile, specie se si tiene conto che la realtà di tutto il comprensorio di Pisticci è, purtroppo, costellata di situazioni simili.

le altre notizie

AVIS A POLICORO Emergenza sangue raccolta straordinaria

■ Una raccolta straordinaria per l'emergenza sangue in corso sul territorio nazionale, regionale e locale, è stata organizzata per oggi, a Policoro, dalla locale sezione dell'Associazione italiana volontari sangue (Avis). I prelievi si effettueranno dalle ore 8 alle 12 nel Centro trasfusionale dell'ospedale civico "Giovanni Paolo II". [f.me.]

A GRASSANO S'inaugura un nuovo poliambulatorio

■ In via dei caduti, alle 17, s'inaugura la nuova sede del Poliambulatorio San Paolo. Il Poliambulatorio è un centro medico abilitato ad eseguire tutti i trattamenti di fisioterapia e rieducazione funzionale, di riabilitazione complessa e di odontoiatria. La nuova struttura sorge in pieno centro cittadino. Può contare su oltre 500 metri quadrati che si aggiungono all'ambulatorio di Via Italia. [g.p.]

A MARCONIA Interessanti iniziative proposte dal Cecam

■ Nella sede del Cecam (Centro Cultura e Arte in Magna Grecia), a Marconia, stasera verrà inaugurata una mostra di Grazia Giannace, vice presidente dell'associazione con l'hobby dell'arte e della cultura. La personale, dal titolo "Percorsi", sarà aperta al pubblico alle 19.30 in piazza Elettra, mentre l'esposizione di dipinti e argille di Grazia Giannace rimarrà aperta fino al 14 settembre e sarà visitabile tutti i giorni dalle 19 alle 21.30. Nello stesso contenitore culturale, inoltre, è in corso fino al 13 settembre la mostra "Opere scelte" di Irene Albano e Domenica Del Monte. [p.miol.]



SPAZIO VERDE La villa comunale

POMARICO PRIMO INCONTRO CON I MOLISANI

Si avvia un percorso virtuoso che porterà a un gemellaggio con San Giuliano del Sannio

ENZO FONTANAROSA

● **POMARICO.** Una nutrita delegazione di cittadini, con in testa il sindaco, giungerà da San Giuliano del Sannio perché domani è in programma il primo incontro ufficiale che porterà a redigere un "Patto di Amicizia" tra le due comunità. **Angelo Codagnone**, primo cittadino del comune in provincia di Campobasso, accompagnato dalla sua Giunta, incontrerà il collega pomaricano **Francesco Mancini** per dare il via al percorso che nei prossimi mesi troverà istituzionalmente la concretizzazione in attività e iniziative comuni con in primo piano la cittadinanza attiva e l'associazionismo dei due territori. A unire i quali ci sono le figure di due comuni uomini di scienza del XIX secolo, il sangulianese Nicolantonio Pedicino (1839 - 1883) e il pomaricano Giuseppe Camillo Giordano (1841 - 1901). Uniti da profonda amicizia, furono emeriti botanici e tra gli animatori della

Società Botanica Italiana (ancor oggi la più importante società accademica a tema botanico). Ad avviare il dialogo istituzionale e alimentare l'interesse per i due illustri scienziati, è stata la presentazione, in terra molisana, del prezioso studio sul botanico lucano realizzato da **Gianni Palumbo** ("La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano. Frammenti d'Erbario di un botanico romantico"; Mario Adda editore, Bari 2014). Ricordiamo, inoltre, che si è di recente costituita una associazione culturale dedicata al botanico lucano Giordano che ha sede legale a Pomarico ma anche riferimenti e sedi a Bari e Brindisi e se ne prevedono, a breve, anche a Napoli, Taranto e San Giuliano del Sannio. Il sodalizio pomaricano, di cui è referente lo stesso studioso Palumbo, partecipa attivamente per la realizzazione del patto d'amicizia insieme alla Pro loco di Pomarico, attraverso **Michèle Colasurdo**, e l'associazione sangulianese "Insieme".

MIGLIONICO APPROVATO IL PROVVEDIMENTO, L'AMMINISTRAZIONE CERCA RISORSE

In vendita i terreni agricoli e casa sul lago per fare cassa

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Nuove risorse economiche potrebbero rinvigorire le casse comunali. Arriverebbero sia dalla vendita di alcuni terreni agricoli, ma anche da quella riguardante la "Casa sul Lago", un immobile di 216 metri quadri, ubicato nella zona della diga di San Giuliano, di proprietà del Comune. Il piano finanziario che ne predispone l'alienazione è stato approvato in Consiglio comunale, col solo voto favorevole del gruppo di maggioranza di centrosinistra che sostiene il sindaco **Angelo Buono** (Pd). Il voto contrario, invece, è stato espresso dalla minoranza del M5S. Nella circostanza, il capo gruppo "grillino" **Antonio Digioia**, nel motivare il voto sfavorevole del suo gruppo, ha precisato che la vendita dei terreni agricoli e dell'immobile di proprietà del Comune rappresenta "un impoverimento del patrimonio del demanio comunale".

I gioielli di famiglia, invece, andrebbero dati in gestione ai privati solo con dei contratti di fitto che, comunque, garantirebbero all'ente

locale delle entrate economiche, senza lederne il diritto di proprietà".

Da parte sua, il sindaco Buono ha sottolineato come i terreni messi in vendita, unitamente all'immobile, non costituiscono dei beni economicamente produttivi per il Comune. Il piano delle alienazioni, così come è stato approvato dalla civica assemblea, prevede, tramite la procedura dell'asta pubblica, sia la vendita di 41 lotti di terreni agricoli, di diversa dimensione, sia quella dell'edificio della "Casa sul Lago". Dei 41 lotti di terreni, 30 si trovano nella zona di "Monte Acuto", confinante col territorio del Comune di Pomarico; 10, invece, sono

quelli ricadenti nella contrada di "Monte San Vito", ai confini col territorio del Comune di Grottole; infine, 1 è ubicato in contrada "Pescara". Si tratta di terreni a carattere seminativo, ad eccezione di 6 che sono a pascolo e di 1 con caratteristiche di bosco: complessivamente, hanno un valore stimato in 174 mila euro; alla "Casa sul Lago", invece, è stato attribuito un valore di base di 930 mila euro.

GIUDIZI CRITICI

I rilievi mossi dal Movimento
Cinque Stelle contro
l'alienazione di beni pubblici

XII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Sabato 5 settembre 2015**RAFFAELE ROTONDARO ***

Profughi, emergenza che ci tocca

Quella povera gente che fugge a guerre e fame (cioè alla morte certa) ora nella moderna Europa viene marchiata a mo' di riconoscimento come avveniva con gli ebrei nei lager. Un'immagine insopportabile. Una vergogna da fare accapponare la pelle. Per non dire della foto del cospicuo del bimbo siriano annegato e che la corrente del mare ha trascinato a riva. Parole sante di chi ha detto che «se neanche queste immagini potenti e raccapriccianti faranno cambiare le politiche europee verso i rifugiati, che cosa si dovrà fare?»

Infatti, è proprio questo il punto, che fare, da che parte stare. Nel nostro Paese davvero dobbiamo essere ancora condizionati dal populismo, dall'incivile violenza orale e dal pugno di ferro dei Salvini e dei suoi accoliti? Se è vero come grida Papa Bergoglio tutti i santissimi giorni che lo straniero, l'altro è valore e ricchezza, allora è il momento di cambiare registro anche e, soprat-

tutto, tra le forze politiche di sinistra e tra gli schieramenti del sindacato che fatto ancor vanto di un certo bagaglio di valori umanitari e di convivenza.

Certo, le aperture da parte della Merkel sui siriani è un segnale positivo anche se poi c'è da chiedersi perché solo sui siriani? E, tuttavia, bisogna non dimenticare che le conquiste democratiche non si fermano mai o si arrestano a dei limiti. Oggi superare la linea della demarcazione delle frontiere vuol dire guardare al profugo come un fratello con cui finalmente ci si ricongiunge.

La sinistra italiana (se ancora ha un barlume di voce) lo deve dire che i Paesi dell'Europa non possono muoversi secondo gli interessi del mercato, i migranti che arrivano da noi stanno lanciando una sfida ad un certo schema di civiltà democratica, per questo bisogna superare certi allarmismi (anche quello tra gli operai che pensano che i migranti vengano a rubare loro il lavoro).

Oltre alle due foto succitate, molte altri scatti e immagini di report di

famiglie in fuga ci avvertono che la questione profughi e migranti riapre quella dei diritti e del dovere dell'accoglienza inscritto nelle Costituzioni democratiche. Sposiamo l'annuncio di Bergoglio ma - come sostiene sul Corriere il giudice Giuseppe Maria Berruti - sull'emergenza migranti prendiamo a guida anche una certa cultura illuminista che ci permette di ripartire dai diritti. I quali - è bene ricordarlo - nascono dai bisogni deboli e chiedono alla legge la sua forza. «Non esiste alternativa tra un'accoglienza che assicuri dignità ai migranti e il lasciare che loro barche affondino, facendo finta di non capire, abituandoci alla morte dei poveri. E mettendo le nostre paure a difendere diritti che valgono solo per noi».

Per valere i diritti solo per noi vuol dire far morire la stessa idea civile d'Europa, la stessa Parola evangelica a cui tutti ci richiamiamo. Naturalmente, quando ci fa più comodo.

[* Cgil Val d'Agrì]

MICHELE CATALDI *

Delibera risparmi «errore di portata fondamentale»

Facendo seguito a precedenti note con le quali sono stati segnalati errori contenuti nella delibera di giunta con la quale la Regione ha provveduto alla distribuzione dei cosiddetti risparmi di settore verso le strutture del comparto, Sanità Futura, in una lettera inviata oltre che al direttore generale del Dipartimento Salute, al Presidente della Regione e al capigruppo, anche alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, evidenzia un errore, definito «di portata fondamentale», che attiene al calcolo del valore complessivo (risparmio di settore) oggetto di redistribuzione verso quelle strutture che hanno superato il tetto contrattuale assegnato.

La vicenda, conosciuta come «risparmi di settore» - sottolinea Sanità Futura - trae origine da una deliberazione di giunta regionale (la n. 25 del 15 gennaio 2014) che inserendosi nel blocco, fino al 31 dicembre 2014, dei tetti di spesa, dovrebbe riassegnare gli eventuali risparmi prodotti dallo stesso settore, verso quelle strutture che per soddisfare i maggiori fabbisogni richiesti dai cittadini sono state costrette a erogare prestazioni senza la indispensabile copertura finanziaria. Sanità Futura ricorda in proposito la sentenza del Consiglio di Stato che salva il modello adottato dalla Regione Puglia per la distribuzione delle risorse alle strutture private, attraverso un metodo decisamente innovativo che ristabilisce ruolo e funzioni del sistema sanitario privato e pertanto diviene un positivo esempio anche per la Basilicata. Il «rivoluzionario» criterio introdotto da una delibera della giunta pugliese riguarda la redistribuzione del budget di spesa assegnato ai privati su base territoriale, rivedendo i criteri anacronistici di assegnazione del tetto di spesa su base storica lontano dai concetti di equità di accesso per i cittadini e di sana concorrenza tra le strutture private accreditate.

Dall'analisi delle tabelle di calcolo allegata alla delibera si evince che la nostra Regione sostiene di aver rilevato il cosiddetto risparmio fondandosi sulle norme contenute nella DGR 2105/2006 e nella DGR 689/2007, ebbene se così fosse il calcolo è errato in partenza. Infatti, il risparmio di settore complessivo riportato in delibera (per anno) è nettamente inferiore al valore risultante dall'applicazione delle citate norme, ragion per cui vi sono ancora risorse rivenienti da risparmi di settore erroneamente non distribuite.

La rimozione dell'errore richiamato è di natura e portata fondamentale per evitare gravi danni a quelle strutture che non venissero soddisfatte - e quindi danneggiate - in un loro legittimo diritto ma soprattutto è fondamentale per evitare la disparità di trattamento verso queste ultime, con l'inevitabile abuso da parte della pubblica amministrazione regionale.

Alla luce della fondatezza delle argomentazioni, nell'ottica di alimentare un rapporto costruttivo con le istituzioni regionali e per evitare inutili e costosi contenziosi oltre che possibili responsabilità sotto il profilo dell'abuso d'ufficio, ebbene la nostra disponibilità ad un confronto che possa dirimere in senso positivo la questione ancora aperta.

Sanità Futura non chiede maggiori risorse finanziarie alla Regione, bensì una loro equa distribuzione, per offrire eguali servizi a tutti i cittadini - per una questione di giustizia ed eticità - e perché le medesime prestazioni costino la stessa cifra indipendentemente dal centro in cui vengono erogate. Di qui la diffusione di un rapporto specifico con alcuni dati: su un totale di poco più di 25 milioni di euro di fondi destinati alla specialistica ambulatoriale la media pro-capite lucana è di 43 euro. Ci sono però chiare, evidenti ed ingiustificate situazioni di privilegio a danno di altre: in provincia di Potenza (17,8 milioni complessivi) la media è di 47 euro pro-capite, ma ben 99 euro per i cittadini residenti a Potenza e solo 16 euro per tutto il resto dei cittadini residenti negli altri comuni della provincia. Una fotografia di diritti negati che non può reggere tenendo conto oltretutto che in città come Potenza ci sono già servizi sanitari avanzati dovuti alla presenza degli ambulatori ospedalieri. Ciò significa che i pazienti di tutta Basilicata si dovranno spostare per forza di cose a Potenza. E quindi di efficienza che si vuole parlare e non di tagli che colpiscono solo i più deboli in quanto tali, lasciando intatti vecchi privilegi.

Stiamo parlando di come determinate scelte, operate secondo logiche che sembrano essere lontane dal buon senso e da qualsivoglia volontà di agire per il bene comune, ricadano su persone (non numeri) con nome e cognome, con famiglie, che vedono il loro diritto alla salute fortemente ostacolato e discriminato, nonché su persone e strutture che rischiano di vedere andare in fumo i sacrifici lavorativi di un'intera vita.

[* Presidente di Sanità Futura]

DON MARCELLO COZZI *

Dio maledica l'Occidente

Paola non aveva neanche 50 anni; è morta nelle campagne pugliesi per 27 euro al giorno. Maria, 39 anni, madre di cinque figli, è morta anche lei nelle campagne pugliesi prima di ferragosto. Arcangelo ha 42 anni, tarantino, in coma all'ospedale di Potenza dopo essere stato colto da male nelle campagne di Metaponto. Non conosciamo i nomi e non li conosceremo mai, di quei tanti disperati presi a manganellata dalla polizia sulle linee di confine europee difese da allucinanti fili spinati. Uomini, donne, bambini, giovani, vecchi, in fila per salire su vecchi treni proprio come settant'anni fa si faceva con milioni di ebrei.

Aylan, tre anni, ormai senza vita su una spiaggia turca, ora, invece, lo conosce tutto il mondo. Tutti poveri Lazzaro che rischiano la vita, e molti la perdono, per venire a raccogliere anche solo poche briciole alla mensa dell'occidente Epulone. Loro a morire, e la politica d'Occidente a discutere. Loro a chiedere con forza il diritto ad esistere, e la politica dei forti a distinguere tra aventi diritto e non aventi diritto, quasi come se anche la povertà non fosse anch'essa una guerra da cui fuggire, e anch'essa scatenata da un sistema economico mondiale cri-

minale.

Loro a listare a tutto il Mediterraneo e la politica europea a parlare di quote. Fino a quando? Qualcuno avrà mai il coraggio di rassegnarsi a quelle immagini

devastanti e a questa umanità calpestate? E dov'è finita la cristianità delle tante decandate radici europee? E quale profezia dalla Chiesa, dinanzi alle onde che bagnano il cospicuo del piccolo Aylan? Diceva l'indimenticato don Tonino Bello: «I popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico».

Ecco. Il momento è arrivato. Dio maledica questo Occidente, vuoto Epulone che non si rassegna all'idea di essere ormai già morto.

[* Cestrim]

**SACERDOTE**
Don Marcello Cozzi**LUISA RUBINO ***

Attenti all'acquisto di auto usate

L'operazione "Forty-Three", in attesa che si completi il lavoro degli inquirenti, rafforza l'esigenza che come associazione di difesa dei consumatori rinnoviamo da tempo, di maggiore informazione e controllo all'atto dell'acquisto di un'auto in tutti i suoi passaggi, di cui la registrazione al PRA è tra le più delicate che non va presa sottogamba.

Nel giro degli ultimi anni, il mercato dell'usato, sicuramente per la diminuita disponibilità di spesa, è cresciuto notevolmente. Ma è meglio affidarsi a concessionarie, società di vendita affidabili che, di solito, si occupano anche delle pratiche automobilistiche prima della consegna dell'auto. Il venditore è l'unico referente in materia di garanzia, anche se il Codice del Consumo prevede che il costruttore possa rilasciare una garanzia convenzionale propria, che solleva il venditore dalla responsabilità di gestire i reclami relativi a inconvenienti di tipo tecnico al veicolo, rimanendo tuttavia il riferimento del consumatore per gli aspetti contrattuali.

La garanzia legale prevista dal Codice

del Consumo, si applica per un periodo minimo di 24 mesi dalla data di consegna dei veicoli nuovi, o percepiti come tali dal consumatore (importazione parallela di veicoli nuovi, ma già targati); il termine è lo stesso per i veicoli usati, ma in questo caso può essere ridotto fino a non meno di 12 mesi purché con il consenso dell'acquirente, espresso prima della vendita. E se si scopre che il contachilometri è stato scaricato, bi-

**VEICOLI** Automobili usate

sogna sapere che il veicolo non è conforme al contratto, perché il dato riportato dal contachilometri è un dato contrattuale; il venditore è obbligato a restituire parte del prezzo (0,4% del

prezzo pagato per ogni scaglione di 1000 Km) fino ad una differenza di 50.000 Km; oltre questo limite potete esigere la risoluzione del contratto, se la scoperta avviene durante il periodo di garanzia legale. Oltre il termine della garanzia legale non potrete agire sul fronte della garanzia, ma potrete contestare un «vizio occulto», per il quale il Codice Civile non prevede scadenza, dei termini e ricorrere all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che ha già severamente sanzionato professionisti per aver venduto un veicolo con il contachilometri taroccato, indipendentemente da chi materialmente lo ha fatto.

Ricordate che la corretta manutenzione pregressa è un elemento critico per la futura affidabilità del veicolo; se non vi viene consegnato il libretto dei tagliandi, dal quale appaia che tutti i tagliandi previsti dalla casa sono stati regolarmente eseguiti, il veicolo è molto più logoro di quanto si possa presumere leggendo il conta chilometri.

Per non rinunciare alla formidabile tutela del Codice del Consumo, è preferibile acquistare da un professionista, che risponderà di ciò che vi vende, e deve darvi tutte le informazioni per un acquisto consapevole, evitarvi sorprese e valutare la congruità del prezzo.

[* Responsabile dello Sportello di Potenza della Lega Consumatori]